



terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

Biogas: il vostro contributo alla natura!

I clienti gas delle AIL SA hanno a disposizione un'opzione in più per contribuire attivamente alla salvaguardia dell'ambiente.

Scopri di più su www.ail.ch



ail

Le atmosfere natalizie di un tempo evocate dalle campane

Ci sono mesi che più di altri si prestano al racconto, uno di questi è senza dubbio l'inverno, il cui clima, per molti, è ancora un invito a raccogliersi davanti al camino per passare un bel momento in famiglia o con gli amici. È proprio davanti al calore di un allegro fuocherello che mi immagino verrà letta la storia che vi sto per presentare. A scriverla è stato Lauro Degiorgi. Si intitola *Frimaio* ed è uno dei 12 racconti legati ai mesi dell'anno contenuti in *"Il sole accarezza le*

pietre dei ruscelli". Parla di un dicembre a Miglieglia, dell'Avvento, di tradizioni che oggi, forse, sopravvivono ancora qua e là nel nostro Cantone. Con l'augurio di trascorrere serenamente le festività, vi lascio in compagnia di Lauro, i cui ricordi ci danno, in modo semplice e diretto, l'occasione di raccontare ai più giovani come si viveva un tempo questa festività là dove siamo cresciuti.

Laura Mella

Frimaio

*"Dicembar
... a nocc lüsiss i stell
e la lüna squas piena,
prest taca la Novena
e pöö l'è sciä 'l Bambin."
(Giovanni Bianconi)*

Dicembre è un mese magico. Nei giorni dell'Avvento noi ragazzi salivamo sul campanile a suonare *"boninela"*: annunciare in modo festoso *"la buona novella"* cioè la nascita di Gesù Bambino.

"Sunà boninela" voleva dire percuotere a mano le campane col batacchio, in forma musicalmente ritmata e veloce: alcuni miei amici erano dei veri virtuosi. Il Sandro, il Luciano ed io, *"apprendisti"*, salivamo sul campanile insieme al Franco e all'Aristide, i *"grandi"* già bravissimi a suonare *boninela*, che ci insegnavano i rudimenti. Non mi ricordo di incidenti, anche se, al buio, c'erano cinque o sei ragazzi che dovevano fare attenzione da un lato a schivare il campanone che il Franco con forza faceva girare, dall'altro a non sbilanciarsi troppo per non cadere dal campanile. Sono convinto che i nostri angeli custodi e quelli delle nostre mamme ci sorreggevano eliminando le forze di gravità, in barba alle teorie del buon Isacco.

In paese si racconta che, grazie al suono delle campane, un emigrante che si era sperduto nella piana del Cassinone, a causa della nebbia e della neve che cadeva a larghe falde, ha potuto raggiungere Miglieglia guidato dai rintocchi.

L'attesa dei giocattoli che ci avrebbe portato Gesù Bambino trasformava dicembre nel mese delle promesse e delle buone intenzioni.

I nostri desideri potevano essere esauditi solo in base alla quantità dei punti Coop o Knorr che la mamma era riuscita a raccogliere durante tutto l'anno.

La messa di Mezzanotte era una delle poche occasioni, se non l'unica, a cui era concesso a noi bambini di star su fino a tardi. E il privilegio durava anche dopo la messa: era bellissimo rimanere davanti al camino, con la mamma, il papà e i nonni, a mangiare patate bollite e luganighe e bere mezzo bicchiere di nostrano, approfittando del fatto che la messa di mezzanotte valeva anche per il giorno di Natale e che la comunione era stata fatta.

Il 26 di dicembre si festeggiava il patrono del paese, Santo Stefano: festa grande, tutti gli emigranti erano ritornati a casa, il pranzo era ricco, con due qualità di carne: bollito di manzo e arrosto di vitello. E come dolce la torta di pane.

Per questo motivo, poiché la festa grande era il 26, il giorno di Natale a Miglieglia trascorrevamo un po' in sordina; lo zio anzi ne approfittava per imbiancare la cucina perché non veniva utilizzata. Le note dei canti natalizi giostravano nell'aria frammiste ai fiocchi di neve.

*"Tu scendi dalle stelle o Re del cielo
e vieni in una grotta al freddo e al gelo."*





Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XXXVII - N. 5 - Dicembre 2019
Tiratura: 13'000 copie

Distribuzione:

Socie e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa:
CHF 35.00 per il singolo, CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Veronica Trevisan, Franco Celio, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Carlo Frigerio, Giampaolo Cereghetti, Loris Fedele, Claudio Guarda, Lorenza Hofmann, Marisa Marzelli, Renato Agostinetti, Mauro Minazzi, Laura Tarchini, Ilario Lodi, Fredy Züger, Patrizia Negri, Emanuela Epiney-Colombo, Gianluca Pusterla, Adriana Rigamonti, Romana Camani-Pedrina.

Corrispondenti dalle sezioni

Aldo Albisetti, Bianca Caverzasio, Sergio Garzoni, Carlo Maggini, Pino Giobbi, Angelo Pagliarini, Mara Lafranchi, Claudio Troise, Roberto Bernasconi, Ivano Laffranchi, Aldo Jorio, Daniela Stampanoni, Maurizio Lancini, Rosangela Ravelli.

Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Aldo Albisetti, Emanuela Epiney-Colombo, Achille Ranzi, Lucio Barro, Giancarlo Lafranchi, Carlo Maggini, Silvano Marioni, Daniel Burckhard, Marisa Marzelli, Marco Montemari, Angelo Pagliarini, Adelfio Romanenghi, Aramis Andreazzi.

Presidenti onorari:

Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi.

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE
redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Redazione e Salvioni arti grafiche SA

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

In copertina: bacche rosse d'agrifoglio, una pianta che porta fortuna sin dalla notte dei tempi. Auguri di buone feste!

6



ATTUALITÀ ATTE

Diversi i temi toccati nelle pagine dedicate all'attualità dell'ATTE, primo fra tutti il resoconto dell'Incontro della persona anziana.

22



SOCIETÀ

La storia della Residenza Emmy sorta a Lugano 60 anni fa.

24



TRADIZIONI

Il Museo di Leventina e la mostra permanente sul rituale.

Quegli interessi
per i quali non avete
mai avuto tempo?
No problem! Ci sono
i **Corsi UNI3**

12



STORIA

Sulle tracce di Carlo Cattaneo in Ticino a 150 anni dalla morte.

17



AMBIENTE

Tra caminetto e devastanti incendi, i due volti del fuoco.

20



TERRITORIO

10 anni di termovalorizzazione, curiosità e cifre dell'ICTR.

28



ARTE

Alla scoperta del mondo di de Chirico in mostra a Milano.

34



BUONO A SAPERSI

Esercizi a casa, un tablet in aiuto di chi non può spostarsi.

38



SALUTE

Sicurezza al volante, guidare è una competenza di alto livello.

VITA DELL'ATTE

50 SEZIONI E GRUPPI

56 PROGRAMMA

RUBRICHE

11 SATYRICON

15 SWITZERLAND

19 TV DA NAVIGARE

29 VISTI DAI NIPOTI

32 PROTAGONISTI

35 VOX LEGIS

COLLABORAZIONI

40 PRO SENECTUTE

43 ATIDU

44 AVA EVA



PERSEMPRE

Residenza intergenerazionale

VIA SALEGGI - VIA VARESI | LOCARNO

DA GIUGNO 2020

Appartamenti a misura di anziano di 2.5 e 3.5 locali
Appartamenti per famiglie di 3.5 e 4.5 locali



CONTATTI

079 260 24 25
info@persempre.ch

NELLA RESIDENZA PERSEMPRE SI TROVANO

ATTE - Sede Locarno e Valli



Asilo Nido - Fond. Zerosedici



Spitex - Spitex Città e Campagna



L'invecchiamento attivo sfida l'architettura

di Laura Mella

Si è tenuto venerdì 11 ottobre a Locarno il consueto *Incontro cantonale della persona anziana* organizzato dall'ATTE in occasione della "Giornata internazionale delle persone anziane". Per chi si fosse perso la giornata, qui di seguito ve ne diamo un assaggio.

Abitare bene

La promozione di una cultura dell'invecchiamento attivo, nel contesto di politiche inclusive e partecipative è la soluzione da tempo preconizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per far fronte ai grandi cambiamenti demografici in atto in quasi tutte le società. Invecchiare in modo attivo non significa tuttavia soltanto condurre una vita dinamica e nutrirsi in maniera equilibrata, bensì anche mantenere e coltivare buone relazioni sociali, rivendicando e assumendo con responsabilità il ruolo di cittadini partecipi delle vicende collettive.

In quest'ottica la problematica dell'abitare, inteso come ambiente fisico e sociale in cui l'anziano conduce la sua vita, diventa un tema decisamente rilevante al quale l'ATTE ha voluto dedicare l'edizione 2019 dell'*Incontro della persona anziana*, che ha avuto luogo lo scorso 11 ottobre alla Sopracenerina di Locarno. La scelta del tema della giornata – "Abitare bene a tutte le età. Invecchiamento attivo e forme dell'abitare" – era strettamente legato a una particolare occasione: la consegna del "Premio Federico Ghisletta Abitare bene a tutte le età" (promosso dall'ATTE in collaborazione con l'Associazione Generazione&Sinergie) giunto alla sua terza e ultima edizione in corrispondenza



con il trentesimo della morte del primo Presidente dell'ATTE, Federico Ghisletta.

La sfida del concorso

Con l'edizione 2019 ATTE e Generazione&Sinergie hanno voluto in particolare dare al territorio e ai suoi operatori un messaggio chiaro e in qualche modo "di rottura" rispetto a quanto sta succedendo nel mercato immobiliare ed in quello dell'edilizia, oramai più che saturi e caratterizzati da una serie di dati preoccupanti: l'aumento dello sfitto, la diminuzione della popolazione residente e l'invecchiamento del parco immobiliare.

Particolare attenzione è stata data, nelle valutazioni della giuria, agli aspetti intergenerazionali e ad alcuni parametri della qualità di vita quali l'ubicazione, l'utilizzo degli spazi, la condivisione degli stessi e la gestione dei progetti. Il termine "Abitare" contemplato nel titolo del concorso stesso, "Abitare bene a tutte le età", viene inteso soprattutto come "luogo di vita" e pertanto vengono considerati progetti dove l'aspetto abitativo, nel senso classico del termine, non necessariamente è presente, ma è contenuto anche nell'idea di piazza o luogo di incontro. I principi salienti, attorno ai quali sono ruotate le valutazioni della giuria composta da Giovanni Bolzani, Stefano Cavalli, Piero Conconi, Pietro Martinelli e Marcello Martinoni, sono stati:

- NON un'ubicazione qualsiasi MA realtà in centri abitativi ove può essere necessario e possibile ricostruire un tessuto sociale ed una dinamica di comunità
- NON solo per persone anziane MA per soggetti di età diverse e diversa composizione familiare, l'aspetto intergenerazionale e le dinamiche tra coppie, famiglie e single di



varie generazioni, possono rappresentare una ricchezza per gli abitanti e per il progetto medesimo

- NON costruzioni di alto standing MA luoghi di vita a condizioni economiche sostenibili anche a persone e a nuclei familiari meno agiati, e con possibilità di gestione ottimale del mix generazionale sia sul piano architettonico che a livello di pianificazione di quartiere
- NON necessariamente nuove costruzioni MA anche ristrutturazioni, recupero di edifici esistenti (spesso vetusti o perfino a rischio di abbandono).

I tre progetti premiati

La giuria ha deciso di premiare all'unanimità con il primo premio il progetto **LaFilanda**, realizzato dal Municipio di Mendrisio e gestito dall'Associazione LaFilanda (nella foto in alto a sinistra: Paolo Danielli, Membro di Comitato dell'Associazione LaFilanda e Vice-Sindaco della Città di Mendrisio, e Agnès Pierret, Responsabile del centro LaFilanda durante la premiazione). Il progetto, che ha appena festeggiato l'anno di esercizio, seppur ormai conosciuto e già lodato da più parti, ha convinto la giuria poiché rappresenta il connubio ideale tra i vari criteri del concorso: un luogo di vita intergenerazionale promosso da un'associazione di volontari e ubicato in un centro urbano grazie al recupero di uno stabile storico.

Al secondo posto si è classificato il progetto **Residenza "Persempre"** di Locarno, promosso da Remo Pedrazzini; un progetto abitativo in cui si cercherà di far convivere più generazioni con una serie di servizi in un quartiere, quello dei Salleggi, in espansione e oggi poco servito.

Al terzo posto si è classificato il progetto **L'Angolino** di Airolo promosso dall'omonima Associazione che opera da 14 anni in uno spazio "L'Angolino", un negozio in disuso al centro di Airolo, gestendolo quale punto di incontro per favorire la socializzazione, confrontarsi e fare nuove amicizie, condividere altre culture, promuovere l'integrazione e sostenere lo scambio intergenerazionale. L'organizzazione del concorso, ed in particolare ATTE e Generazioni & Sinergie, auspicano che questo tema, di ricreare luoghi di vita e far rivivere "il centro del villaggio", diventi sempre più diffuso nel nostro Cantone, al fine di soddisfare la voglia di ritrovarsi e di frequentarsi tra generazioni diverse per contrastare i fenomeni dispersivi e di isolamento della società attuale.

Architettura e terza età

Dopo la premiazione Kurt Frei, collaboratore scientifico DSS presso l'Ufficio del medico cantonale e Stefano Milan, coordinatore editoriale della rivista "Archi", si sono espressi sul tema "Spazi di vita per la terza età". Si è così chiuso il cerchio apertosi la mattina con la presentazione di "Prospettive di vita tra cura e progetto", il numero monografico della rivista svizzera di archi-



tettura, ingegneria e urbanistica "Archi". Tre i progetti posti sotto i riflettori e dei quali avremo modo di parlare nel 2020 su *terzaetà*: la Masseria Cuntitt a Castel San Pietro, la Casa Anziani dei Comuni di Leventina e il Parco San Rocco.

Il pomeriggio è poi proseguito con il divertente spettacolo del Teatro Pan: *Odissea: un racconto che ritorna*, in cui l'attrice Cinzia Morandi e il musicista Nicola Cioce raccontano di come Odisseo (Ulisse nella tradizione romana) riuscì a tornare ad Itaca dalla moglie Penelope superando ostacoli del calibro dei Ciclopi, le Sirene e la maga Circe. Calato il sipario sulle peripezie di Ulisse, i presenti hanno pian piano lasciato la sala della Sopracenerina per raggiungere il chiosstro dove si è tenuto un goloso rinfresco. Tra un boccone e un brindisi c'è chi è passato anche in televisione!





***Carlo Frigerio:** Concertista sia in veste di chitarrista solista sia in formazioni cameristiche. Già professore di chitarra presso il Conservatorio di Sion e successivamente docente di musica presso i Licei di Mendrisio e Lugano1.

LuganoMusica e ATTE/UNI3: si consolida la collaborazione

Diverse le nuove proposte nel segno della musica previste per il 2020

di Carlo Frigerio*

Durante un recente incontro con il direttore di LuganoMusica, Etienne Reymond, e la sua assistente artistica, Valentina Pusterla, il presidente cantonale dell'ATTE – nella veste di direttore dell'UNI3 – e chi scrive hanno potuto constatare con soddisfazione una confermata unità d'intenti circa la volontà di potenziare la collaborazione tra LuganoMusica e ATTE/UNI3, finora limitata all'iniziativa *"Ascoltare insieme: nonni e nipoti a concerto"*.

Considerato l'impatto significativo sul territorio della nostra Associazione, coi suoi quasi 13'000 affiliati e l'abituale importante partecipazione di socie e soci alle attività promosse dall'Università della terza età, si è discusso della possibilità di attirare maggiormente l'attenzione degli anziani ticinesi sull'eccellente qualità delle offerte artistiche, certamente di livello internazionale, contenute nelle programmazioni stagionali di LuganoMusica, valutando qualche nuova prospettiva di collaborazione. L'ATTE organizza da tempo, sia col suo servizio viaggi sia con l'UNI3, parecchie uscite a tema musicale: seguitissime, per limitarci a due soli esempi, le serate al Teatro alla Scala di Milano e quelle al Teatro Giuditta Pasta di Saronno.

Alle offerte che potremmo considerare in qualche modo come "tradizionali", si aggiungereanno prossimamente nuovi suggerimenti di "viaggi musicali" a Venezia e a Parigi. Si tratta di offerte culturali di sicuro interesse, che comportano tuttavia delle spese non sempre alla portata di tutti e talvolta anche l'investimento di parecchio tempo per i partecipanti.

In aggiunta a quanto già si è fatto e si continuerà a proporre in ambito musicale, si vorrebbe ora rivolgere uno sguardo attento anche alle offerte presenti sul territorio. Naturalmente vi sono già, fra le socie e i soci dell'ATTE che amano la musica, persone che sottoscrivono un abbonamento per assistere ai concerti del LAC. L'intenzione sarebbe ora quella di verificare la possibilità di coinvolgere anche un nuovo pubblico di anziani, sensibile al fascino della musica e interessato ad assistere a una o più serate caratterizzanti il programma stagionale di LuganoMusica al LAC.

Un primo passo in questa direzione ha riguardato la definizione di alcuni appuntamenti, a partire dal gennaio 2020, per ognuno dei quali s'intendono riservare con anticipo per i soci ATTE una ventina di posti (biglietti tra 33 e 121 CHF). Per rendere l'offerta ancor più attrattiva e articolata, il direttor Reymond ha dato la propria



©Marco_Caselli_Nirmal

Sei concerti nel 2020

I Barocchisti / Coro della Radiotelevisione svizzera

Domenica 12 gennaio
Tariffa A - ore 15:00

Cuarteto Casals

Venerdì 31 gennaio (TeatroStudio) -
Tariffa D - ore 20:30 (massimo 15 posti)

Luzerner Sinfonieorchester

Domenica 16 febbraio
Tariffa A - ore 17:00

Paul Lewis, pianoforte

Mercoledì 1° aprile
Tariffa B - ore 20:30

Orchestra Mozart

Domenica 12 aprile
Tariffa A - ore 17:00

Il Giardino Armonico

Venerdì 15 maggio
Tariffa A - ore 20:30

Maggiori dettagli sui concerti e sulle tariffe si possono trovare nell'insero dell'UNI3 che trovate in allegato e sul sito di LuganoMusica: www.luganomusica.ch.

disponibilità a organizzare delle brevi introduzioni all'ascolto prima degli appuntamenti, direttamente al LAC o eventualmente negli spazi abitualmente utilizzati per i corsi UNI3 a Lugano. Si sta valutando anche la possibilità di estendere simili incontri alle altre regioni del Cantone. A conferma della disponibilità del direttore responsabile e della volontà di LuganoMusica di svolgere un ruolo culturale sempre più significativo e aperto alla popolazione, si prevede d'integrare il programma dei corsi UNI3 del prossimo semestre con un breve ciclo d'incontri pomeridiani con Etienne Reymond, intitolato: *"Musica classica per tutti"*.

Le nuove proposte musicali sono lanciate per la seconda parte della stagione di LuganoMusica, con l'auspicio che possa trattarsi di un primo significativo passo, destinato allo sviluppo di forme efficaci e durature di collaborazione.

Terza età, tra politica e società

Come annunciato nel numero di settembre, di seguito vi proponiamo le considerazioni fatte da Marina Carobbio Guscetti, Presidente del Consiglio nazionale, in occasione dell'assemblea cantonale tenutasi a maggio.

[...] Uno dei valori che ha sempre accompagnato il mio impegno politico è la solidarietà: solidarietà tra chi è più fortunato e chi fa fatica, solidarietà tra il nord e il sud del mondo, ma anche solidarietà tra i giovani e gli anziani. Una società ideale non dovrebbe a mio parere solo riconoscere la propria varietà e le proprie differenze, ma superarle e promuovere lo scambio e la collaborazione al di là degli steccati culturali, sociali e generazionali. Reputo fondamentale che la società e la politica riconoscano l'importanza di una politica intergenerazionale, che guarda ai bisogni concreti della popolazione anziana – penso in particolare ai costi sanitari crescenti, al sistema previdenziale sotto pressione e alla penuria di alloggi adatti alla terza età – senza però dimenticare la sostenibilità di queste scelte per le future generazioni.

Il primo passo per portare avanti una politica intergenerazionale di successo passa dall'incontro e dallo scambio di opinioni: grazie quindi innanzitutto per l'invito ad essere qui oggi, all'assemblea di una delle associazioni più radicate sul territorio cantonale. Assemblea che si tiene a 50 anni esatti dall'introduzione del diritto di voto per le donne, un traguardo raggiunto in Ticino due anni prima che a livello federale grazie all'impegno di numerose donne battagliere, che hanno combattuto per i loro diritti e le loro libertà. Lo sapete meglio di me, dato che sicuramente alcuni di voi presenti qui oggi – donne, ma anche uomini solidali con la causa – erano attivi in primo piano in queste battaglie. Guardando la storia dell'ATTE vediamo diversi esempi di donne forti e determinate, che non si sono lasciate dire cosa potevano fare dai loro padri, mariti o dalla società. Penso ad Agnese Balestra-Bianchi, Presidente onoraria dell'ATTE, che ha avuto una lunga carriera di successo nella giustizia, ricoprendo anche la Presidenza del tribunale penale cantonale. Oppure alla socia onoraria Astrid Marazzi, che tra i suoi vari impegni politici e di volontariato ha fondato l'associazione femminile liberale radicale. Oppure ancora all'altra socia onoraria Miranda Venturelli, che decise di continuare a lavorare come docente anche dopo essersi sposata e aver avuto due figli e che partecipò attivamente alla fondazione dell'ACSI. Sono storie di donne sensibili alle tematiche femminili, che hanno lottato a fianco di centinaia di donne e uomini i cui nomi non appaiono nei libri di storia del nostro Cantone, ma non per questo il loro contributo è stato meno significativo.



Se sono qui oggi davanti a voi, come donna, mamma, medico e Presidente del Consiglio nazionale, è grazie al vostro impegno per una società più giusta, in cui noi donne abbiamo le stesse opportunità e gli stessi diritti degli uomini.

I chiaroscuri della rendita pensionistica

Dall'introduzione del diritto di voto per le donne è stato raggiunto tantissimo in ambito di parità, ma questo non significa che non ci siano comunque ancora diversi aspetti da migliorare.

Sia in generale, nell'ambito della parità tra uomini e donne – penso alla disparità salariale tuttora presente, alla sottorappresentanza delle donne in politica e nei posti dirigenziali nell'economia, alla difficile conciliabilità lavoro-famiglia ma anche al tragico fenomeno della violenza domestica –, ma resta molto da fare anche per quanto riguarda nello specifico le donne anziane. La sfida più grande per le donne della terza età è sicuramente legata alle rendite pensionistiche. Abbiamo un sistema previdenziale che si orienta a una specifica biografia professionale: quella di una persona che lavora tutta la vita, al 100%, senza pause prolungate tra un impiego e altro. Una biografia che mal si concilia con l'essere donna e mamma, che spesso lavorano a tempo unicamente parziale, per lo più in settori a paghe più basse, e con lunghe interruzioni dal lavoro stipendiato a causa della cura dei figli. Questi percorsi di vita tipicamente femminili fanno sì che molte pensionate non percepiscano una rendita previdenziale dal secondo pilastro, ma unicamente una ridotta rendita AVS. Le statistiche dicono che la rendita media di una donna in pensione ammonta a 18'600 franchi annui, ma ben 35'900 franchi per gli uomini. Un chiaro divario che fa sì che la povertà durante la vecchiaia sia un problema che colpisce principalmente le donne.

Passi e strategie in ambito politico

È una problematica complessa che necessita da una parte di risposte puntuali e urgenti, per risolvere il problema per le donne che sono attualmente in pensione, ma anche delle risposte più a lungo termine, per evitare che questo avvenga anche alle future generazioni femminili al termine della loro vita professionale.

A livello politico si sta muovendo molto in questo ambito: dopo la bocciatura popolare dell'iniziativa AVSPlus e del progetto governativo della previdenza vecchiaia 2020, il Consiglio federale dovrebbe presentare una nuova proposta a settembre. Allo stesso tempo anche il Parlamento si sta muovendo, con proposte come quella della mia collega Consigliera nazionale Piller Carrard, che con una mozione chiede di migliorare la copertura assicurativa delle donne che lavorano a tempo parziale. Infine ci sono anche proposte che a mio parere vanno nella direzione sbagliata nelle circostanze attuali: in molti Paesi europei l'età pensionabile, specialmente per le donne, allo scopo di parificare i limiti con gli uomini, è stata aumentata. Così facendo i costi di aggiustamento della politica sociale rispetto all'invecchiamento della popolazione sono stati scaricati proprio sulle donne. Questo discorso è di stretta attualità anche in Svizzera e va di pari passo con la necessità di avere finalmente un'effettiva parità salariale e di riconoscere i lavori di cura: reputo che a medio termine è inevitabile un'approfondita discussione sulla distribuzione e sul riconoscimento del cosiddetto lavoro di cura – cura dei figli, dei famigliari bisognosi, della casa. Lavoro di cui si occupano principalmente le donne, senza che la sua importanza venga riconosciuta a livello assicurativo. L'AVS conosce per esempio degli accrediti per compiti assistenziali, che andrebbero però ampliati al secondo pilastro e i cui criteri per averne diritto andrebbero resi meno restrittivi. Penso che siano delle discussioni fondamentali per garantire una società equa, in cui ognuno dia il suo contributo al funzionamento della stessa secondo le sue capacità e in cui questo impegno venga adeguatamente riconosciuto – a livello sociale ma anche materiale. Dobbiamo essere maggiormente consapevoli che le difficoltà che in Svizzera, come in molti altri paesi, le donne e gli uomini in età avanzata devono affrontare per aspirare ad un ruolo attivo e dignitoso nella società sono correlate agli aspetti di genere. Tra questi, la già citata maggiore vulnerabilità femminile nel mercato del lavoro determinata da interruzioni di carriera, tempo parziale e basse retribuzioni, il rischio povertà più elevato in età avanzata; ma anche il duplice ruolo delle donne anziane come principali fornitrici e utenti di servizi di cura.

La sfida dell'integrazione

Un'altra sfida centrale è quella dell'integrazione sociale delle persone durante la vecchiaia. Una sfida non legata a questioni materiali ma non per questo meno importante: la solitudine, che

sia dovuta alla vedovanza e alla scomparsa dei propri cari, oppure alle difficoltà motorie che possono portare a un isolamento nelle proprie mura domestiche o la permanenza in apposite strutture che obbligano a lasciare la propria casa e famigliare quotidianità, è purtroppo un fenomeno diffuso. Ci sono però anche molte persone in età avanzata che hanno la fortuna di godere di ottima salute e di disporre di energia e voglia di fare: ecco perché ci vogliono delle strategie di invecchiamento attivo per incrementare i livelli di occupazione dei lavoratori più anziani. Le politiche per garantire la permanenza dei lavoratori anziani nel mondo del lavoro dovrebbero tener conto di una prospettiva di genere, legata anche al lavoro di cura non remunerato preso a carico dalle donne e dei tassi di disoccupazione più alti per le donne.

Proprio settimana scorsa il Consiglio federale ha presentato una serie di misure in tal senso: ai disoccupati over 60 che hanno esaurito il diritto alle indennità, si vuole per esempio facilitare l'accesso alle misure di formazione e occupazione. È necessario promuovere sistemi di apprendimento permanente in relazione all'età, con l'obiettivo di accrescere l'integrazione dei lavoratori senior attraverso una formazione adeguata. Ai fini del successo di tali politiche, l'approccio di genere, che è assente nella maggior parte dei Paesi, si potrebbe invece rivelare determinante, in quanto le lavoratrici senior incontrano maggiori ostacoli rispetto agli uomini e hanno minori opportunità di apprendimento.

Per il reinserimento nel mercato del lavoro di disoccupati anziani difficilmente collocabili, il Consiglio federale ha invece previsto un programma di incentivi per gli uffici regionali di collocamento, così che possano ampliare e migliorare la loro offerta di consulenza. Per gli ultrasessantenni che nonostante gli sforzi, specie se a causa di problemi di salute, non riescono a ricollocarsi e non hanno più indennità, il Consiglio federale propone infine una prestazione transitoria delle assicurazioni sociali che garantisca il fabbisogno vitale fino alla pensione – una cosiddetta rendita ponte, che reputo un passo nella giusta direzione, evitando così il ricorso all'assistenza sociale per queste persone e permettendo loro di arrivare all'età della pensione senza sacrifici irrimediabili per chi ha lavorato tutta una vita.

La "rete per una buona vecchiaia"

Quelle citate sono solo alcune delle sfide che reputo prioritarie per la terza generazione, che stanno sollevando discussioni e proposte in politica, ma anche nella società civile. Penso in particolare alla "rete per una buona vecchiaia", un progetto a livello svizzero che sta valutando se lanciare un'iniziativa federale per fissare nella Costituzione il sostegno nella vita quotidiana, l'assistenza e la cura per le persone anziane. Una vita dignitosa nella vecchiaia deve essere legata al più alto grado possibile di autodeterminazione, così che tutte le persone abbiano il diritto

Baci, baci, baci

L'ago d'Ago



Vuoi che ti baci? Però deciditi: un bacio, un bacio o un bacione?

Il problema è che, specialmente in Italia, è tornato di gran moda il baciamento.

Magari avviene solo davanti ad una macchina da presa, in un programma televisivo o ad un ricevimento importante, perché la forma ed il galateo lo impongono. A me sembra ridicolo, una reminiscenza di tempi passati.

Poi c'è da dire che il baciamento è solo accennato, mica si posano le labbra tra un metacarpo ed una falange, no, quando la bocca arriva ad una distanza di 5-10 centimetri l'affare è fatto, o si ritrae la mano o si rialza la testa.

Se una qualche signora, incontrandomi, volesse che io le pratichi la cerimonia del baciamento le suggerisco le regole fondamentali che impone il mio galateo:

- Togliersi i guanti specialmente se ci dovessimo incontrare su una pista da sci.
- Porgere il dorso della mano, mai il verso od il polso e neanche il gomito.
- Evitare di porgere la mano se questa stringe una forchetta, un coltello, un cacciavite o un apriscatole.
- Non porgere mai la mano se si è appena finito di pelar cipolle.

Comunque, care donne, se veramente mi doveste incontrare porgetemi al massimo la faccia, la mano tenetela pure nella borsetta. Semmai il problema è: la guancia va portata una, due o tre volte? Una volta bastava un bacetto su una guancia; ciò poneva pure un problema: destra o sinistra?

Ho visto gente cambiare direzione una decina di volte prima di arrivare alla parte giusta della faccia. Poi si passò ai due baci, ma anche lì bisognava mettersi d'accordo per sapere da che parte cominciare. Ora i baci devono essere rigorosamente tre. Non escludo che tra qualche anno l'incontro tra un uomo ed una donna finirà in limonata (senza ghiaccio ovviamente).

al necessario sostegno nella vita quotidiana, all'accompagnamento, all'assistenza e a cure e terapie indipendentemente dalle risorse a loro disposizione. Un'ampia offerta pubblica di prestazioni di cura e assistenza che agisce in rete, di qualità, finanziata in modo solidale e orientata al bene pubblico ne costituiscono la spina dorsale. Un'altra proposta è l'annunciata iniziativa popolare "protezione da discriminazioni legate alla vecchiaia", che vuole una legge che vieti le discriminazioni legate all'età in modo analogo alla legge sulla parità uomo-donna o alla legge contro le discriminazioni delle persone disabili.

Reputo entrambe le proposte meritevoli, che vanno nella giusta direzione di una politica più attenta ai bisogni delle persone in età avanzata e soprattutto una politica che coinvolga direttamente queste persone nel processo decisionale. Ben vengano in quest'ottica anche gremi come il Consiglio degli anziani del Cantone Ticino oppure il gruppo parlamentare federale per le questioni dell'anzianità, che permettono di far sentire la vostra voce alle istituzioni. In quanto persone della terza età dovete essere attivi sulla scena politica: facendo proposte concrete che vi riguardano e partecipando attivamente alla vita politica. Anche candidandovi in consessi istituzionali, perché la politica deve rappresentare la società nel suo insieme: donne e uomini, giovani e meno giovani.

Il ruolo centrale delle associazioni

Pur reputando fondamentale che la politica si impegni per le giuste condizioni quadro per garantire a tutti e tutte una vita dignitosa nella vecchiaia, l'approccio istituzionale non può venir slegato dall'approccio associativo. Associazioni come l'ATTE, con i suoi 11 centri diurni e le innumerevoli e variegate attività ricreative, ricopre un ruolo centrale nell'integrazione sociale degli anziani e nel loro sostegno nella quotidianità, così come a favore di quelli che voi chiamate i progetti intergenerazionali, ossia l'appoggio scolastico agli studenti delle nostre scuole, il Museo della Memoria della Svizzera italiana o la Rassegna cinematografica "Guardando insieme". Si legge infatti nella vostra pagina web *"è quindi importante per un'associazione composta di anziani, oltre che proporre alle proprie socie e ai propri soci attività volte a favorire un invecchiamento attivo e a prevenire l'emarginazione, aprire il dialogo verso i giovani per condividere con loro valori, esperienze culturali e di vita, in grado di aiutarli a capire e a rispettare il valore potenzialmente rappresentato dalla persona anziana"*.

Gentili Signore ed egregi Signori rappresentanti dell'ATTE, ci tengo a ringraziarvi a nome delle istituzioni svizzere per l'importante lavoro che portate avanti. Continuando su questa strada, affiancando l'associazionismo alla politica, abbiamo la possibilità di gettare le basi per una società giusta e solidale, che riesca ad affrontare la sfida demografica che ci attende unendo le generazioni. Grazie.

Carlo Cattaneo e gli studi medio superiori in Ticino

A 150 anni dalla morte, ricordiamo il legame dello studioso con il nostro Cantone

di Giampaolo Cereghetti*

Carlo Cattaneo (Milano 1801 – Castagnola 1869) giunse esule in Ticino nel 1849, dopo il fallimento delle Cinque giornate di Milano del marzo 1848. Egli svolse un ruolo di rilievo in quello che si può annoverare tra i primi moti liberali nazionali europei e uno degli episodi importanti del Risorgimento italiano.

Il Ticino era terra di rifugio dei perseguitati politici italiani. Cattaneo, come Giuseppe Mazzini e altri patrioti, riparò a Lugano dove nel giugno 1848 aveva già ricoverato la moglie. Abitò per breve tempo in città, poi prese in affitto a Castagnola una modesta dimora, dove visse con la consorte Anna Woodcock fino alla morte. Nel suo studio rivolto al lago lavorò per un ventennio e ricevette gli amici, fra i quali annoverava politici liberali ticinesi e patrioti italiani esuli in Svizzera¹. Arrivò a Lugano quasi cinquantenne, preceduto dalla fama di studioso: era letterato, storico, economista, politico e pensatore erede dell'Illuminismo lombardo, esponente del pensiero positivista e propugnatore dello Stato repubblicano federalista. Aveva raggiunto notorietà internazionale come direttore del "Politecnico", la rivista politica e culturale da lui fondata nel 1839 in cui trova piena espressione la sua cultura illuministica. Laureatosi in diritto a Pavia con Gian Domenico Romagnosi (1761-1835), uno dei maggiori giuristi del tempo e assertore della "filosofia civile"², era stato anche docente per 15 anni. Dal 1821 al 1835 aveva infatti insegnato "grammatica" e "umanità" nel Ginnasio di Santa Marta a Milano, lasciando poi l'incarico per divenire libero studioso. Fu durante quegli anni che entrò in contatto, diventandone amico, col leventinese Stefano Fran-

scini, anch'egli studente e insegnante a Milano. La figura del Franscini (1796-1857)³, fautore della scuola pubblica ticinese, costituisce un punto di partenza imprescindibile per cogliere senso e portata del contributo cattaneano alla storia del Liceo di Lugano e non solo. Il legame fra i due si fondava sulla sostanziale condivisione di una concezione della vita politica e sociale. Accomunati dal pensiero liberale e laico, erano ambedue convinti che, mediante una riforma dell'educazione, si potesse perseguire una riforma politica in grado di orientare la società verso forme democratiche e federaliste di convivenza civile. In Ticino vi erano anche altri intellettuali cui Cattaneo si sentiva vicino, ad esempio i fratelli milanesi (con origini bleniesi) Giacomo e Filippo Ciani, esuli anch'essi a Lugano. Fu Filippo Ciani, Consigliere di Stato direttore del Dipartimento dell'educazione tra il 1847 e il 1852, a sollecitare la collaborazione di Cattaneo nell'elaborazione di un progetto di riforma degli studi secondari, che Franscini – già fin dal 1833 – considerava indispensabile per dare continuità al suo progetto di "Scuola del Popolo".

Il *Progetto sulla riforma dell'insegnamento superiore nel Cantone Ticino*⁴ elaborato da Cattaneo incontrò il favore del Governo, che ne decise la pubblicazione sul *Foglio ufficiale* del 21 aprile 1852, unitamente al *Progetto per un corso di studi filosofici* che Ciani aveva commissionato a Giovanni Cantoni⁵, emigrato politico milanese, titolare della cattedra presso la "Scuola di fisica sperimentale e di storia naturale applicata all'agricoltura", istituita nel 1851 a Lugano nel Collegio di S. Antonio dei Padri Somaschi per volontà testamentaria di Antonio Vanoni⁶.

¹ L'abitazione della famiglia Cattaneo era il "villino di caccia" dell'avv. Pietro Peri, amico del Franscini e Consigliere di Stato (1855-59), che avrebbe poi assunto la carica di rettore del Liceo (1861-69). Acquisita nel 1972 dal Comune di Castagnola, la casa è stata sede dell'Archivio storico della Città di Lugano fino al giugno 2019. Nel suo "romitorio", Cattaneo elaborò le proprie esperienze rivoluzionarie in diversi scritti, pubblicati presso la Tipografia Elvetica di Capolago, la tipografia clandestina dei patrioti del Risorgimento. Celebri le collane dirette dal Cattaneo: "Documenti della guerra santa d'Italia (1849-51)" e "Archivio triennale delle cose d'Italia (1850-53)".

² La "filosofia civile" è una riflessione volta allo studio dell'uomo nella sua concreta evoluzione storico-sociale, con particolare attenzione agli aspetti giuridici, politici ed economici.

³ Al rientro da Milano, Franscini svolse in Ticino un'intensa attività pubblicistica e si pose alla guida del movimento liberale che contribuì alla caduta del regime oligarchico dei Landamani e alla trasformazione della Costituzione cantonale in senso liberale. Eletto in Gran Consiglio, dopo la riforma costituzionale del 1830 assunse alternativamente la carica di Segretario di Stato e di Consigliere di Stato fino al 1848, anno della sua elezione nel

primo Consiglio federale a Berna, dove diresse il Dipartimento dell'Interno (ebbe fra l'altro un ruolo determinante nella fondazione del Politecnico federale di Zurigo nel 1854).

⁴ Due sono gli studi dedicati dal Cattaneo a questioni di organizzazione scolastica: uno è milanese, degli inizi del 1848, redatto su richiesta del Governo austriaco (concerneva lo sviluppo delle scuole pubbliche in Lombardia e rimase senza seguito dopo i moti); l'altro, commissionato dal Governo ticinese, è del 1852 e riguardava l'insegnamento secondario nel Cantone. Il primo testo è il risultato di un lavoro collettivo svolto dai membri dell'Istituto lombardo di lettere, scienze e arti, di cui Cattaneo fu relatore; il secondo è invece frutto di una riflessione autonoma.

⁵ Giovanni Cantoni (1818-1897), nominato nel 1852 professore di fisica al Liceo di Lugano, di cui fu rettore (1852-55). Nel 1859 rientrò in Italia e insegnò fisica all'Università di Pavia, di cui divenne rettore (1862-68). Nel 1879 fu nominato Senatore del Regno d'Italia.

⁶ Antonio Vanoni (1801-1846), tenente colonnello della Guardia civica di Lugano, aveva disposto che si aprisse «una scuola istruttiva del progresso scientifico civile» a beneficio dei giovani,

*Direttore del Liceo di Lugano 1 dal 1986 al 2016.

Il disegno cattaneano delineava le finalità cui l'istruzione secondaria avrebbe dovuto tendere, dando suggerimenti sull'articolazione degli studi e sui metodi da adottare. Si trattava di proposte innovative rispetto agli insegnamenti tradizionalmente impartiti nelle scuole gestite da Ordini religiosi, ma una descrizione puntuale dei contenuti del progetto richiederebbe troppo spazio. Mi limito dunque a segnalare come, affermata la necessità che i costi delle scuole pubbliche venissero interamente assunti dallo Stato⁷, Cattaneo proponesse al Cantone d'istituire dei ginnasi di durata quadriennale e un liceo triennale, quest'ultimo caratterizzato da due corsi principali, "filosofico" e "architettonico", precursori degli indirizzi "letterario" e "scientifico". Il modello previsto per la formazione liceale attribuiva un'importanza nuova alle discipline scientifiche, presentandole non in ottica nozionistica bensì sperimentale, e illustrandole come depositarie delle prospettive di progresso per la società. Ruoli importanti erano riservati anche alla storia e soprattutto alla filosofia, concepita come disciplina deputata a fornire gli strumenti per analizzare i procedimenti logici soggiacenti alle altre scienze. Secondo Cattaneo – convinto dell'utilità di una sintesi tra cultura umanistica e cultura scientifica, da realizzare in ogni disciplina con metodi impostati al rigore – la formazione dei giovani doveva essere destinata a farne dei cittadini consapevolmente partecipi alla vita della collettività. Istruire ed educare, per lui, significava mettere lo studente nelle condizioni di diventare autonomo nelle scelte, ma cosciente di dover collaborare con gli altri nella ricerca di soluzioni rispettose degli interessi di tutti. Su questa convinzione poggiava anche la sua visione federalistica dello Stato.

La proposta di riforma alimentò il dibattito politico per gli aspetti ideologici e sociali che metteva in campo. In particolare l'impostazione positivista, empiristica e antimetafisica preconizzata per l'insegnamento della filosofia



– materia cui veniva attribuito un ruolo centrale nella formazione liceale – incontrò l'opposizione degli ambienti conservatori.

Sulla base dei progetti di Cattaneo e Cantoni, il Governo sottopose al Gran Consiglio un provvedimento legislativo che prevedeva l'assunzione da parte dello Stato dell'istruzione ginnasiale e la secolarizzazione di un certo numero di corporazioni e istituti religiosi, i cui beni sarebbero serviti allo Stato per finanziare le scuole laiche superiori⁸. Il Gran Consiglio accolse a stretta maggioranza le due proposte e si procedette quindi all'elaborazione della legge che doveva fondare le nuove scuole cantonali. Nel giugno 1852 venne decretata l'istituzione di sei Ginnasi (Lugano, Mendrisio, Locarno, Bellinzona, Pollegio e Ascona) e di un Liceo a Lugano, dotato di sei cattedre: Letteratura, Storia e Filosofia (insegnate nel triennio); Matematica e Meccanica (I anno); Fisica sperimentale (II anno); Chimica e Storia naturale (III anno)⁹.

Il 16 novembre 1852 – nell'antico Collegio di S. Antonio, appartenuto ai padri Somaschi fin dal 1608 e secolarizzato dal Gran Consiglio il 28 maggio 1852¹⁰ – dopo che il Presidente del Go-

chiarendo che l'insegnamento non avrebbe dovuto essere affidato a dei religiosi. Gli amministratori del Legato Vanoni, su consiglio del Cattaneo, decisero di creare una cattedra di fisica e di storia naturale, provvedendo all'acquisto di apparecchiature e di libri scientifici. Secolarizzata l'istruzione secondaria, la Scuola Vanoni entrò a far parte del nuovo Liceo cantonale.

⁷ Erede del pensiero e della tradizione illuminista, Cattaneo era persuaso che l'istruzione pubblica appartenesse ai compiti principali dello Stato. Lo stesso convincimento muoveva i politici liberali ticinesi, per i quali la riforma doveva affermare il valore di una scuola laica, indipendente da ideologie e confessioni religiose.

⁸ Si trattava di affermare la laicità dell'insegnamento, ma anche di recuperare le risorse finanziarie necessarie all'attuazione del progetto di riforma. Il Cantone era alle prese con condizioni economiche difficili, poiché privato dalla Confederazione (che ne aveva assunto il monopolio nel 1848) d'importanti cespiti erariali quali i dazi e le poste.

⁹ In mancanza d'istituzioni scolastiche adeguate al proseguimento degli studi superiori, i giovani ticinesi si recavano d'a-

bitudine nei Cantoni della Svizzera interna o all'estero. Tale consuetudine non muterà in modo significativo dopo la nascita del Liceo cantonale, che risultò a lungo frequentato da un numero ridotto di studenti. Nei primi anni, il totale degli iscritti non superò di molto le 20 unità: 23 furono i primi allievi del 1852; si registrò una punta di 37 presenze nel 1853 e un minimo di 16 allievi nell'anno 1860/61. Bisognerà attendere il 1912/13 per superare la soglia dei 50 iscritti.

¹⁰ Il Collegio, che tra il 1796 e il 1798 aveva ospitato tra i suoi allievi Alessandro Manzoni, sorgeva di fianco alla Chiesa di S. Antonio Abate, in Piazza Dante, dove oggi hanno sede le PTT. Nel 1904 il Liceo e il Ginnasio vennero trasferiti nel Palazzo degli studi di Viale Cattaneo. Dello stabile che ospitava il vecchio Liceo, demolito nel 1906, resta solo il portale settecentesco murato nella cinta Est del Palazzo degli studi.

"Libertà e Verità"
erano le parole che, come suggerito da Cattaneo, vennero ricamate sul vessillo del Liceo. Il motto rimanda a concetti centrali della sua visione della scuola come "comunità del sapere". Esso evoca un obbligo morale e civile, che concretizza anche gli auspici del Franscini: per Cattaneo la *libertà* è la premessa alla ricerca della *verità*.



Dello stabile che ospitava il Liceo, demolito nel 1906, resta solo il portale settecentesco murato nella cinta Est del Palazzo degli Studi.

verno, Luigi Lavizzari¹¹, ebbe dichiarato ufficialmente aperto il "Liceo cantonale in Lugano", prese la parola Carlo Cattaneo, cui il Consiglio di Stato aveva affidato, oltre alla cattedra di filosofia, il rettorato del Liceo¹². Il giorno dell'inaugurazione egli lesse la sua celebre *Prolusione a un corso di filosofia nel Liceo ticinese*, che ebbe ampia eco sulla stampa. Rivolgendosi ai giovani liceali, pose loro una domanda provocatoria e insieme rivelatrice: «*lo non devo adularvi. lo sono eletto a dirvi la verità. Voi siete liberi; ma che gioveravvi la libertà di pensiero, se voi non avrete pensieri? [...]*». Così li esortava: «*[...] la via delle scienze ora v'è aperta solennemente [...] Ricordatevi che alla gloria delle lettere e delle scienze non è necessaria vastità di Stato. [...] Voi siete sulla via della gloria, perché siete sulla via della libertà e della verità [...]*».

"Libertà e Verità" erano le parole che, come suggerito da Cattaneo, vennero ricamate sul vessillo del Liceo. Il motto rimanda a concetti centrali della sua visione della scuola come "comunità del sapere". Esso evoca un obbligo morale e civile, che concretizza anche gli auspici del Franscini: per Cattaneo la *libertà* è la premessa alla ricerca della *verità*. Solo dal confronto fra spiriti liberi può svilupparsi il sapere e l'avvicinamento alla verità. Il sapere a cui pensava era in particolare quello delle Scienze e delle loro applicazioni tecniche o sperimentali, ma esso doveva comprendere anche le Scienze umane e sociali per favorire un approccio complessivo allo studio dell'uomo nella società. I caratteri fondamentali del sapere scientifico, oltre al rigore del metodo sperimentale, erano per lui la sua natura pubblica e l'utilità

al conseguimento del progresso. Il sapere scientifico non può ammettere segreti, sottintesi, formulazioni esoteriche e sfoggi retorici; occorre che sia pubblico, aperto, trasparente, criticabile e migliorabile. Nel contempo esso deve coniugarsi con gli studi letterari, che sviluppano l'ingegno, allenando la mente a un'espressione precisa del pensiero. In altre parole, il sapere deve risultare utile a quello che Cattaneo chiama *l'incivilimento*, inteso come perfezionamento economico, morale e politico della società. Egli parla perciò del valore di quegli "oscuri Socrati", capaci di indagare le ricchezze e le miserie della vita sociale, di occuparsi di leggi fiscali, di trafori ferroviari, o delle enormi disuguaglianze fra gli uomini, contribuendo in tal modo al progresso sociale¹³. La verità, nella sua visione, è garante della libertà. Infatti solo il sapere e l'incivilimento dei popoli possono rendere liberi gli individui, capaci di scegliere, confrontarsi, affrontare i dubbi, crescere insieme. Per lui, dunque, solo in quanto costruttrice di verità, la libertà può realizzare pienamente il suo scopo. Nella sua visione pedagogica la libertà individuale, lo sviluppo del sapere e l'impegno civile non possono essere disgiunti. Nel 1865, a sessantaquattro anni d'età e dopo 13 anni d'insegnamento della filosofia, a seguito di un diverbio in un caffè di Lugano con il presidente del Governo Luigi Pioda per questioni legate al progetto di tunnel ferroviario del Gottardo, Cattaneo rassegnò improvvisamente le dimissioni dalla cattedra e, nonostante le molte richieste di ripensarci da parte delle autorità cantonali e comunali, non cambiò idea. Lo supplicarono di desistere dal proposito anche i suoi allievi. Cattaneo, irremovibile, accomiatandosi da loro addusse i molti impegni incombenti e ne approfittò per riaffermare il suo ideale pedagogico e filosofico. Alludendo agli "aperti ingegni" incontrati tra gli allievi, si disse persuaso che essi avrebbero saputo farsi interpreti e continuatori del suo pensiero «*[...] perché la filosofia, come docile riflesso del sapere e dei metodi del sapere, deve senza posa procedere di pari passo con tutte le scienze. Così mi parrà d'essere serbato quasi a vivere e pensare tuttora fra voi, quando già la mia corsa sarà per sempre compiuta. lo spero che i liberi e sinceri studii vinceranno a lungo andare anche le menti più avverse. La filosofia è la ragione dell'uomo che aspira a conoscere la ra-*

¹¹ Luigi Lavizzari (1814-75): naturalista, geologo e politico. Militante del Partito liberale, fu deputato nel Gran Consiglio e Consigliere di Stato. Insegnò scienze e chimica al Liceo, di cui fu rettore (1855-58).

¹² Cattaneo rinunciò subito alla carica per svariati motivi, così che al suo posto venne designato Giovanni Cantoni.

¹³ Cattaneo, spesso su invito dei magistrati che governavano il paese, si occupò di svariati problemi. Collaborò attivamente a decine d'iniziative per grandi opere volte al progresso tecnico, scientifico, agricolo e industriale. Ne sono esempi la sua promozione dell'utilità di una bonifica del Piano di Magadino e la sua adesione (d'intesa con l'ing. Pasquale Lucchini) al progetto

del traforo ferroviario del San Gottardo, contro la variante del Lucomagno.

¹⁴ Va comunque ricordato come, l'11 maggio del 1858, il Gran Consiglio ticinese conferì a Cattaneo, con 93 voti favorevoli e 2 contrari, la cittadinanza onoraria della Repubblica e Cantone del Ticino. Questo eccezionale riconoscimento era stato sollecitato dal Consiglio di Stato, il quale nella sua proposta aveva messo in rilievo i meriti del suo magistero filosofico al Liceo.

gione dell'universo. Chi s'affatica a scoprire in ogni cosa il pensiero mostra già di credere in esso. Anche coloro ai quali una fatale disciplina fa benda agli occhi verranno infine a rendere testimonianza ai liberi indagatori del vero [...]. Cari giovani, io dunque vi lascio il mio fraterno e paterno saluto colle parole stesse che ho poste sulla vostra bandiera: Libertà e Verità.»

In tal modo si concludeva, pochi anni prima della morte, un'esperienza d'insegnamento che, col passare del tempo, aveva suscitato l'avversione crescente da parte degli ambienti del cattolicesimo conservatore¹⁴.

Centosessantasette anni di esistenza del Liceo cantonale di Lugano hanno comportato una moltitudine di cambiamenti, non tali tuttavia da annullare la validità di alcuni dei principi e dei propositi espressi dai fondatori. Conserva piena attualità, per esempio, l'idea secondo la quale nessuno studio di singole discipline dovrebbe essere considerato fine a se stesso, ma sempre in connessione con altri studi e altre prospettive. Così la convinzione che, per avere un'incidenza educativa, l'istruzione non debba essere solo un complesso astratto e gratuito di nozioni analitiche, bensì un insieme di conoscenze in grado di arricchire il pensiero e di alimentare un'esperienza formativa stimolante sul piano culturale, utile a educare cittadine e cittadini capaci di esprimere in modo maturo e autonomo un pensiero critico. Nel succedersi delle centinaia d'insegnanti e delle migliaia di allievi, è possibile ritrovare traccia – quasi in guisa d'ideale bussola – dei principi fondatori indicati da Cattaneo, che si riassumono nel motto «Libertà e Verità». *Libertà*, come condizione necessaria ai valori forti dell'uguaglianza e della giustizia. *Verità*, quale obiettivo di una ricerca rigorosa che sviluppi il sapere, senza il quale non è data alcuna crescita civile, né il raggiungimento di nessuna forma di vera libertà.



Cattaneo giunse in Ticino nel 1849, visse con la moglie in una modesta casa a Castagnola.

Centosessantasette anni di esistenza del Liceo cantonale di Lugano hanno comportato una moltitudine di cambiamenti, non tali tuttavia da annullare la validità di alcuni dei principi e dei propositi espressi dai fondatori. Conserva piena attualità, per esempio, l'idea secondo la quale nessuno studio di singole discipline dovrebbe essere considerato fine a se stesso, ma sempre in connessione con altri studi e altre prospettive.

switzerland

Alla scoperta di Pro Militia

Adriana Rigamonti



Il 13 aprile 2019 si è svolta, a Camorino, l'assemblea ordinaria della sezione della Svizzera italiana di Pro Militia. Proprio non ne avevo mai sentito parlare e così mi sono informata, scoprendo dettagli davvero interessanti: si tratta infatti di un'associazione che accoglie numerosi ex-militari. Promotrice di coesione, non è legata né ai partiti, né a gruppi economici: è aperta sia alle donne che agli uomini e non fa distinzioni di grado. Pro Militia, a livello confederale, sostiene la necessità di mantenere un esercito ben istruito ed equipaggiato il cui scopo non è naturalmente quello di dichiarare guerre, bensì quello di difendere l'indipendenza e la neutralità svizzera. Promuove inoltre l'amicizia tra gli associati e pubblica un periodico in tre lingue: italiano, tedesco, francese. Il Comitato centrale, responsabile dell'edizione della rivista, propone contributi critici, pareri, comunicati e informazioni. La sezione presentata nella nostra rubrica Switzerland fa parte dell'Associazione nazionale e tra le sue fila, oltre ai Ticinesi, accoglie ex-militari residenti in Bregaglia, Calanca, Mesolcina e Poschiavo. Naturalmente anche gli Svizzero-tedeschi e i Romandi sono bene accolti, purché abitino nella Svizzera italiana.

Dedichiamo ora qualche riga alla storia dell'Associazione, la cui nascita risale al 1989: in quell'anno il Dipartimento Militare Federale invitò i veterani del servizio attivo 1939 – 1945 ad alcune manifestazioni commemorative. Lì furono gettate le basi che portarono alla nascita dell' "Associazione dei Veterani dell'Esercito svizzero", con un Comitato direttivo nazionale. Il 21 dicembre 1994 nacque la "Sezione ticinese dei Veterani", che poi accolse anche gli ex militari del Grigioni italiano. Nel 1996 fu infine adottato l'attuale nome: Pro Militia.

Nel dicembre 2002 l'Associazione ha pubblicato, presso Salvioni arti grafiche (Bellinzona), un bellissimo album storico – culturale. Intitolato "Hanno difeso la pace" e curato da Oris Rossi, il volume presenta fotografie in bianco e nero che costituiscono vere e proprie testimonianze di vita vissuta. Nel prossimo numero ve lo presenteremo in maniera più approfondita. Ulteriori informazioni si possono scoprire al sito www.promilitia.ch.

*La nostra offerta?
Scegliete quella che
più fa al caso vostro:*

Centri abitativi e di cura Tertianum

Abitare con servizi à la carte e seguiti da personale specializzato

- Appartamenti per anziani con servizi integrabili secondo le vostre esigenze
- Vasta offerta di cure per ogni budget

Residenze Tertianum

Vivere senza pensieri come in un hotel di lusso

- Appartamenti esclusivi
- Gastronomia di prim'ordine
- Cure individuali

**Locarno . Muralto . Tenero
Bellinzona . Lugano . Chiasso**

Tertianum Regione Ticino
Via della Posta 44
6600 Locarno
Tel. 091 759 12 10
ticino@tertianum.ch
www.tertianum.ch

TERTIANUM

Anche
per soggiorni
di breve
durata



LETTO GIREVOLE TWIST



VASCA DA BAGNO con sportello laterale



POLTRONA RELAX con bracciolo ribaltabile



Installazione in sole 6 ore

**Prenota un sopralluogo
GRATUITO!**

☎ 091 935 09 60



Casa Bella Swiss®

Piazza Molino Nuovo 1 - 6900 LUGANO
Tel. 091-921 01 50 - Uff. 091-935 09 60 - Cell. 078-786 54 59
www.casabellaswiss.ch - info@casabellaswiss.ch

www.casabellaswiss.ch

Il fuoco: fonte di calore e problemi

di Loris Fedele

Ci avviciniamo al Natale, momento di raccoglimento, insieme con la famiglia. Magari lo si può vivere, soprattutto nelle nostre valli, riuniti attorno al fuoco del camino. La fiamma affascina, cattura l'attenzione, stimola la fantasia e scalda il cuore e le membra, ma può fare anche paura. Succede quando non è confinata in un allegro caminetto ma sprigiona tutta la sua potenza in un incendio di bosco o di foresta. Allora il suo potere distruttivo si dimostra secondo solo a quello delle inondazioni: diventa una delle catastrofi naturali che colpiscono il pianeta. Un altro aspetto inquietante è che un incendio libera grandi quantità di gas dannosi per l'ambiente e che favoriscono i cambiamenti climatici.

Da quando le nazioni hanno siglato l'accordo sul clima di Parigi nel 2015, che pone gli obiettivi di ridurre le emissioni dei cosiddetti gas serra e di limitare l'aumento della temperatura globale a 1.5-2°C rispetto ai livelli preindustriali, si sono levate molte voci critiche. C'è chi giudica l'obiettivo troppo ambizioso, perché implica la necessità di cambiamenti politici, industriali e sociali troppo drastici e soprattutto troppo rapidi. C'è anche chi vede qualsiasi imposizione a favore del clima come una minaccia al proprio sviluppo econo-

mico. Tuttavia tutti ci rendiamo conto che nella storia dell'umanità la nostra vita non ha mai dovuto affrontare cambiamenti così veloci. La colpa non è solo nostra, ma proprio per questo potremmo cercare di invertire certe tendenze e limitare i danni. Il cambiamento climatico è in atto, i suoi effetti sono molto visibili. Ci sono due strategie per combatterlo: ridurre le cause (e si parla di "mitigazione") oppure ridurre gli effetti e l'impatto sull'attività umana (e questo è "l'adattamento"). Se riuscissimo ad applicarle assieme sarebbe tanto di guadagnato. Perché l'effetto del cambiamento climatico colpisce tutti, senza distinzioni.

Torniamo a parlare del fuoco, per esempio, che negli ultimi anni e anche di recente ha colpito come non mai la California, il Canada, l'Indonesia, la Siberia, l'Amazzonia, il Portogallo e il nostro Cantone Ticino. Gli incendi fanno parte dei fenomeni naturali e si sviluppano per cause e con-cause che dipendono da molti fattori. Per quanto riguarda il nostro territorio, nel portale sui pericoli naturali della Confederazione svizzera, si legge che il 90% degli incendi di boschi sia dovuto all'uomo (mozziconi di sigaretta accesi, focolari non spenti, ecc.) e solo il 10% sia

ambiente





riconducibile a cause naturali (fulmini). Le regioni più minacciate sono il Vallese, i Grigioni, il Ticino e le valli esposte al favonio. Se ci sono prolungati periodi di siccità e temperature torride il suolo si inaridisce e i fattori di rischio aumentano il pericolo. Come possiamo intervenire preventivamente? Bisogna migliorare la gestione dei boschi. Le foglie lasciate intatte al suolo costituiscono un combustibile che, se secca in fretta, favorisce la propagazione delle fiamme. A questo proposito in determinati luoghi nel mondo si adotta la strategia degli incendi controllati, cioè quella di bruciare la biomassa più regolarmente per evitare accumuli.

Bisogna anche ricordare che gli incendi fanno parte delle dinamiche naturali, alle quali diversi ecosistemi si sono adattati e si adattano. Per esempio vi sono alcuni semi che germinano nel terreno bruciato oppure che vengono stimolati dal calore per potersi schiudere. Moltissimi vegetali dipendono dal fuoco per la loro esistenza. Un'altra constatazione può essere quella che le piante più grandi resistono al fuoco, se non è troppo violento, perché si brucia solo parzialmente la corteccia e la pianta si rigenera.

Anche la strategia dei vigili del fuoco nei confronti degli incendi di bosco è cambiata negli ultimi anni. Mentre in passato si pensava che fosse meglio spegnere un fuoco il prima possibile, prima che diventasse troppo grande, adesso si preferisce intervenire meno drasticamente, limitandosi a controllarne il perimetro e lasciando sfogare l'incendio verso le direzioni meno rischiose per la popolazione. Tutto ciò perché, come ricordato, le fiamme hanno una funzione

rigenerativa e se si interviene pesantemente subito – come si faceva – si lascia a terra un bosco sporco, con un grande accumulo di materiale secco non bruciato, potenzialmente più pericoloso per attizzare o propagare futuri immanecciabili incendi. Una nuova gestione di bosco suggerisce di ripiantare specie adattate e più resistenti al fuoco. In condizioni normali un bosco di latifoglie (querce, faggi, aceri, ontani) favorisce meno gli incendi rispetto a un bosco di conifere. Una piantagione di abeti rossi, per esempio, ha una maggiore propensione per gli incendi: ma anche l'olmo, il frassino e il tiglio sono pure specie sensibili, tanto che la Società forestale svizzera e l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio ne denunciano la diminuzione in questi ultimi anni.

Uscendo dai nostri confini come non ricordare gli incendi provocati dall'uomo per interessi vari in Amazzonia. La politica e la ricerca del profitto stanno ignorando parecchi campanelli d'allarme. Pericoli veri, evidenziati dagli inoppugnabili rilevamenti dei satelliti. È noto che in Indonesia per guadagnare spazi all'agricoltura e piantare redditizie palme da olio si sono bruciate enormi aree di foresta tropicale, alterando equilibri millenari e mettendo a rischio numerosi ecosistemi. Stesso atteggiamento quest'anno in Brasile, dove il governo non esita a ridurre i fondi per l'Istituto dell'ambiente e delle risorse naturali rinnovabili (IBAMA) e al tempo stesso dà più spazio all'agricoltura, che vale il 20% del PIL nazionale. Purtroppo lo fa sostenendo anche le riprovevoli pratiche degli incendi amazzonici che liberano spazi per l'agricoltura e l'allevamento. L'istituto di ri-



cerche spaziali brasiliano, che monitora l'Amazzonia, la scorsa primavera ha lanciato un allarme, suffragato da osservazioni e dati scientifici, e come conseguenza il suo direttore è stato licenziato. La politica a volte non gradisce i rimproveri della scienza. Alle critiche internazionali il presidente Bolsonaro ha replicato che sono fatti del Brasile e non di interesse mondiale.

Purtroppo non è così. Non importa da dove parta la scintilla: il mondo è uno, l'aria circola ignorando le frontiere, se si compiono errori locali oggi li pagano tutti. Persino il Papa, ignorando le critiche di chi affermava che la Chiesa avrebbe dovuto rimanere fuori da tali questioni, ha sentito il bisogno di promuovere un Sinodo sull'Amazzonia, lo scorso ottobre a Roma.

Già nel 2015 Papa Francesco nella sua Lettera enciclica, intitolata *Laudato si*, aveva lanciato un grido d'allarme sulle ferite del pianeta e sull'urgenza di un'ecologia globale. Al recente Sinodo dei Vescovi ha dato un indirizzo preciso, quello di riflettere sul tema: Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale.

Il Papa ha ribadito che «*non ci sono due crisi separate, una ambientale e una sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale*». Nel suo discorso inaugurale ha condannato il fuoco appiccato per interessi che distruggono, che bruciano la diversità per omologare tutto e tutti, aggiungendo che «*il fuoco di Dio è calore che attira e raccoglie in unità. Si alimenta con la condivisione*». Forse, nello spirito del Natale, davanti a un fuocherello vero o virtuale, qualcuno penserà ai temi importanti che condizioneranno il nostro futuro.

Il ciclone Imma Tataranni

TeleComando



Qualcosa si muove nella fiction di Raiuno, troppo spesso ancora ingessata e soporifera. In questa stagione è arrivata *Imma Tataranni* (4 episodi, la domenica in prima serata), con ascolti attorno ai 5 milioni. Imma Tataranni (l'attrice poco famosa ma brava Vanessa Scalera) è un sostituto procuratore che vive e risolve crimini a Matera (nel 2019 capitale della cultura). Ha un cattivo carattere, modi spicci, è testarda, veste male ma risolve i casi. L'hanno subito etichettata come il Montalbano in gonnella, forse perché lo scenario è sempre quel sud d'Italia spettacolare per natura e antichi sapori-colori, forse perché la serie si bilancia abilmente tra commedia e dramma. Ma Montalbano non c'entra. Imma Tataranni è finalmente un credibile investigatore di genere femminile, una madre di famiglia che si arrabatta tra lavoro e casa, a volte privilegiando il primo. Non è una supereroina senza un capello fuori posto, è una donna con tante sfumature e umanità. Una novità per l'ammiraglia RAI e i suoi protagonisti di fiction troppo spesso stereotipati o perfettini.

È un antieroe a muso duro anche Rocco Schiavone (perfetto l'attore Marco Giallini), vice-questore romano indisciplinato e politicamente scorretto, mandato per punizione a lavorare nella fredda Valle d'Aosta. La serie di Schiavone, personaggio maledetto e tormentato, ha già superato tre stagioni su Raidue e – per fortuna sua – non ha traslocato (visto il successo) su Raiuno, dove sarebbe presumibilmente precipitato negli ascolti. Perché ogni prodotto ha il suo giusto target.

Ad accomunare le fiction di Tataranni e Schiavone ci sono: storie tratte da libri (quindi solidità del racconto), buona fattura e interpreti capaci di farsi amare e comprendere dai telespettatori. Non è poco. Entrambi hanno guadagnato sul campo una prossima stagione della serie.



Dieci anni di termovalorizzazione

Fatti, cifre e curiosità sull'Impianto Cantonale di Termovalorizzazione dei Rifiuti di Giubiasco

di Mauro Minazzi

Quest'anno ricorre il 10° anniversario dall'acensione del primo fuoco all'ICTR, ovvero l'Impianto Cantonale di Termovalorizzazione dei Rifiuti di Giubiasco gestito dall'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR).

In questo decennio sono state smaltite 1'600'000 tonnellate di rifiuti, l'energia elettrica messa in rete è pari al fabbisogno di ca. 205'000 famiglie e con l'implementazione del teleriscaldamento dal 2012 ad oggi si sono risparmiati ca. 15'000'000 di litri di nafta.

Prima della realizzazione del termovalorizzatore, per i Comuni la tariffa di smaltimento dei rifiuti era di 280 franchi la tonnellata. Oggi il costo è di 160 franchi la tonnellata (-40%).

Dal 2009 il nostro Cantone dispone di un performante impianto di termovalorizzazione dei rifiuti prodotti in Ticino e Moesano.

Durante questi 10 anni l'impianto ha dimostrato la sua affidabilità di funzionamento nel pieno rispetto delle specifiche norme ambientali e delle condizioni – in certi settori ancora più restrittive – poste a livello di licenza edilizia.

Funzionamento dell'impianto

All'impianto arrivano i rifiuti urbani e gli ingombranti non riciclabili, i fanghi provenienti dalla depurazione delle acque e i rifiuti sanitari.

La separazione dei rifiuti rimane a carico del singolo cittadino e delle imprese di smaltimento.

I rifiuti giungono tramite automezzi adibiti alla raccolta, vengono pesati e scaricati nella fossa rifiuti. A questo punto entra in scena la benna a polipo, anche detto "ragno", che dopo aver miscelato i rifiuti, li immette nei 2 forni dell'im-

pianto. Un sistema di aspirazione mantiene in depressione la fossa, evitando così il disperdersi di cattivi odori. I forni sono dotati di griglie mobili per permettere il continuo avanzamento dei rifiuti durante l'incenerimento. Dell'aria è immessa nel forno per fornire la necessaria quantità di ossigeno e mantenere la temperatura costante.

Nessun altro additivo viene aggiunto per alimentare il fuoco. L'incenerimento riduce il volume dei rifiuti del 90% e il peso del 75-80%.

Il processo di combustione genera dei residui solidi chiamate scorie e dei residui gassosi chiamati fumi. Le scorie, ossia le componenti che resistono alla combustione, vengono raccolte e attualmente trasferite nel comparto scorie della discarica di Lostallo (GR). Prima del loro stoccaggio definitivo, sono vagliate al fine di estrarre, e dunque riciclare, i metalli in esse contenuti, con significativi benefici ambientali.

Depurazione fumi

I gas di combustione sono depurati per permettere l'abbattimento degli agenti inquinanti e evitare la loro immissione nell'atmosfera, nel rispetto delle esigenze fissate in sede di licenza edilizia (molto più severe rispetto a quelle fissate dall'Ordinanza contro l'inquinamento).

Le emissioni dell'ICTR sono tra le più contenute nel panorama svizzero ed europeo degli impianti di termovalorizzazione.

Il trattamento dei fumi è composto da quattro stadi successivi. Il primo, l'elettrofiltro, permette di eliminare le polveri e metalli pesanti mediante attrazione elettrostatica. Il secondo, la torre di

lavaggio, "lava i fumi" separando i gas acidi, i metalli pesanti, le polveri fini e l'anidride solforosa. Il terzo, il catalizzatore, utilizza ammoniaca per ridurre gli ossidi d'azoto (NOx).

Il quarto, il filtro a manica, assorbe i restanti quantitativi di metalli pesanti, diossine, furani e polveri fini ancora presenti nei fumi.

Le emissioni in atmosfera sono monitorate 24 ore su 24 dalla stazione di controllo dell'ICTR attraverso delle sonde installate all'interno dei camini. I dati vengono pubblicati giornalmente sul sito www.oasi.ch. Ad esempio per l'ossido di azoto il limite da non superare secondo l'Ordinanza federale è 80 mg/mc, secondo la licenza edilizia è 30 mg/mc mentre l'emissione media dell'impianto di Giubiasco è 10 mg/mc.

Nel 2013 lo studio della Sezione Protezione Aria, Acqua e Suolo (SPASS) sulle misure delle emissioni in atmosfera dell'ICTR mostra che il contributo dell'impianto alle emissioni totali annuali in Ticino è da considerarsi molto piccolo (ossidi di azoto) o addirittura infinitesimale (polveri, sostanze organiche). Per quanto riguarda le nanoparticelle nel 2016 l'EMPA su incarico dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha approfondito le conoscenze relative alle emissioni di polveri fini (incluse le nanoparticelle) di due impianti di smaltimento dei rifiuti: ICTR di Giubiasco e KVA di Hinwil.

Dalle verifiche fatte è emerso che le concentrazioni prodotte sono molto basse a dimostrazione dell'efficacia del trattamento dei fumi a quattro stadi, in particolare quello del filtro a maniche.

Produzione di vapore e valorizzazione energetica

All'uscita del forno, i gas di combustione dispongono di un'energia termica importante.

Il calore prodotto dalla combustione dei rifiuti scalda l'acqua in circolazione nei tubi della caldaia e la trasforma in vapore. Il vapore così generato aziona una turbina che accoppiata a un generatore trasforma l'energia termica in energia elettrica. L'energia elettrica prodotta viene immessa nella rete elettrica che corrisponde al fabbisogno annuale di ca. 23'000 famiglie. Spilando parte del vapore dalla turbina dell'ICTR è possibile recuperare e riutilizzare energia per scaldare l'acqua, che trasferisce il calore alle utenze pubbliche e private del Bellinzonese.

Il teleriscaldamento è un sistema di riscaldamento urbano costituito da una rete di tubazioni, isolate e interrate, per la distribuzione del calore – sotto forma di acqua calda – prodotto da un unico impianto centrale. La rete è gestita dalla società Teris, Teleriscaldamento del Bellinzonese SA, che nasce dalla collaborazione tra l'Azienda Elettrica Ticinese (AET) e l'Azienda Cantonale dei Rifiuti (ACR). Ad oggi è stata installata una rete di ca. 20 km (40 km di tubature) che, partendo dal termovalorizzatore si dirige a nord, per ca. 15 km e verso sud per altri 5 km sul Piano di Magadino. Le serre allacciate sono 3 per una superficie totale (ca. 50'000 m²) pari a ca.

12 campi da calcio. L'energia termica recuperata attualmente permette di sostituire ca. 5'500'000 litri di nafta, sufficiente a riscaldare simultaneamente fino a ca. 2'800 famiglie. Sul sedime dell'ICTR sono stati realizzati due serbatoi di accumulo (da 500 m³ cadauno). I serbatoi permetteranno di gestire in modo migliore le variazioni di potenza (punte) sulla rete di teleriscaldamento e di avere un funzionamento più regolare dell'impianto stesso.

Guardando al futuro

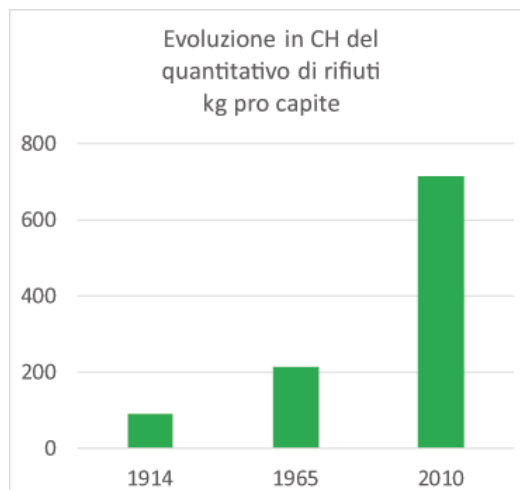
Sia a medio che a lungo termine sarà importante:

- mantenere il buon livello di manutenzione che abbiamo raggiunto in questo decennio, specialmente considerando che l'impianto diventa sempre più vecchio e necessita quindi di più cure
- concretizzare a livello nazionale dei sistemi per il recupero di materiali preziosi quali lo zinco e il fosforo
- continuare inoltre nella sensibilizzazione ed insegnare alle nuove generazioni il giusto comportamento nella gestione dei rifiuti

"150 anni di storia dei rifiuti"

In occasione dell'anniversario dell'ICTR, l'Azienda Cantonale dei Rifiuti in collaborazione con l'Associazione svizzera dei gestori degli impianti di valorizzazione dei rifiuti ha realizzato la versione in lingua italiana della pubblicazione "150 anni di storia dei rifiuti in Svizzera" scaricabile dal sito: www.aziendarifiuti.ch/risorse-didattiche. L'opuscolo evidenzia come oggi lo smaltimento dei rifiuti viene gestito in modo efficiente.

Questo però è stato possibile solo dopo anni di progresso tecnologico e di grossi investimenti. Malgrado la migliore valorizzazione dei rifiuti, rimane comunque il problema del notevole utilizzo di materie prime e il continuo aumento degli scarti. Solo un utilizzo più ponderato e consapevole consente di diminuire la quantità dei rifiuti. Il grafico mostra l'evoluzione in Svizzera del quantitativo di rifiuti, kg pro capite dal 1914 al 2010.



Visitare l'ICTR

Su appuntamento è possibile visitare gratuitamente l'impianto di Termovalorizzazione in gruppi di minimo 10 partecipanti (max. 40).

La visita dura circa due ore, è adattabile alle esigenze dei visitatori e non presenta barriere architettoniche.

Il modulo di richiesta è scaricabile dal sito:

www.aziendarifiuti.ch/prenota-una-visita.

Per ulteriori informazioni scrivere a: m.bolognini@aziendarifiuti.ch.

Residenza Emmy: storia di un'impresa femminile

60 anni fa, a Lugano, venne costituita una cooperativa per realizzare alloggi per anziani

di Lorenza Hofmann

Sessant'anni dopo, la *Società Cooperativa Residenza Emmy* continua la sua missione affittando appartamenti in via Adamini 16 a Lugano-Loreto riservati a persone anziane di modeste risorse finanziarie e già residenti nel Luganese e assicurando un accompagnamento individuale e comunitario grazie al volontariato e alla rete di servizi socio-sanitari del territorio.

Era il 14 febbraio 1958. Iva Cantoreggi, giornalista a Lugano per l'Agenzia telegrafica svizzera (ATS) e voce della rubrica "Per la donna" sulle onde di Radio Monteceneri, propose alla Federazione Ticinese delle Società Femminili (FTSF) di realizzare una casa con piccoli appartamenti per anziani. Una casa come ne stavano nascendo in altre città svizzere. Il tema dell'abitazione era pure al centro dell'Esposizione nazionale sul lavoro femminile (SAFFA) che si svolse a Zurigo durante l'estate del 1958. La FTSF vi partecipò presentando una tipica barca ticinese con la scritta "Casa per persone anziane – Voto alla donna". Dell'impegno delle donne ticinesi per la conquista della parità civica già abbiamo detto nelle precedenti edizioni di questa rivista. Dell'impegno sociale delle società femminili, la Casa per persone anziane ne è ancora oggi testimonianza. Il 9 novembre 1959 si costituì la *Società Cooperativa Casa per persone anziane* nell'intento di costruire un immobile con piccoli appartamenti "sani e a buon mercato" per persone beneficiarie dell'AVS.

Il primo Consiglio di Amministrazione chiamò alla presidenza Maria Luisa Albrizzi, presidente della FTSF, donna nubile e quindi libera - secondo la legislazione del tempo - di firmare documenti senza l'autorizzazione del coniuge. Al suo fianco, quale vicepresidente, fu eletta Iva Cantoreggi, pure lei nubile e soprattutto professionalmente sempre ben informata sull'evoluzione del contesto nazionale. Il progetto di "Casa" intendeva superare l'approccio assistenziale, porsi come l'alternativa al ricovero per vecchi, rispondere ai bisogni di alloggio e di qualità di vita di una popolazione anziana economicamente debole nonostante l'avvento dell'AVS nel 1948.

Gli appartamenti a Loreto

Nel 1970, dopo non poche vicissitudini per reperire il terreno e i finanziamenti, si aprì il cantiere per la costruzione della casa a Lugano-Loreto su un mappale concesso in diritto di superficie dal Comune di Lugano. Nei primi mesi del 1973, i primi inquilini presero possesso dei 21 appartamenti al n° 16 di via Adamini.

I canoni di locazione furono fissati tra 250 e 280 franchi per i monolocali e a 350 per due locali, tutti con servizi privati e cucina. In quegli anni, le rendite AVS ammontavano da un minimo di 500 franchi a un massimo di 1'000 franchi e gran parte degli anziani non godeva di un pre-

Le cooperatrici nel 1959

- Associazione cooperatrici Migros (Forum elle)
- Amiche della giovane, Ticino
- Dame della carità (Volontarie vincenziane)
- Federazione ticinese delle società femminili (FTSF)
- Frauenverein der Evangelisch-Reformierten Kirchengemeinde Lugano und Umgebung
- Frauenverein für Soziale Hilfe Lugano
- Movimento per il voto alla donna
- Opera cattolica per la protezione della giovane (Pro Filia)
- Società donne liberali Lugano e dintorni
- Società svizzera impiegati di commercio, sezione di Lugano, gruppo femminile
- Unione donne socialiste ticinesi

Le attuali cooperatrici

- AILA Associazione italiana di Lugano per gli Anziani
- Associazione Incontri Liberali
- Associazione PIA Punto Incontro Anziani
- Coordinamento Donne della Sinistra
- FAFTPlus
- Forum Elle, sezione Ticino
- Pro Filia Casa della Giovane
- Volontarie Vincenziane

Il Consiglio della Cooperativa

Presidente: Cristina Zanini Barzaghi; vicepresidente: Elena Bernasconi Rovati; cassiera: Mariagrazia Citella Proietti; membri: Patrizia Casoni-Delcò, Maria Eugenia Crivelli-Martins e Marie-José Gianini-Ruffieux.

Contatto: residenzaemmy@bluewin.ch



La Residenza Emmy in via Adamini 16 a Lugano-Loreto. (Foto Alain Intraina)

videnza professionale (cassa pensione).

Il Consiglio di Amministrazione rimase quasi invariato dal 1959 fino alle dimissioni di Iva Cantoreggi nel 1969 e di Luisa Albrizzi nel 1980. Il gruppo trainante della Cooperativa poté contare sulla presenza attiva di donne impegnate su altri fronti: per esempio di Selma Bajardi-Ruegg e Gertrud Hochstrasser, le rappresentanti delle cooperatrici di Migros Ticino; Elsa Franconi-Porette e Marili Terribilini-Flück, donne in prima fila per perorare la parità civica e future gran consi-

gliere; Emma Degoli-Bernhard che, nel 1980, riprese le redini della cooperativa da Maria Luisa Albrizzi. Degoli diede continuità alla gestione della casa e all'accompagnamento dei suoi inquilini con una tale dedizione da meritarsi l'intitolazione a suo nome della società cooperativa e della casa: *Residenza Emmy*, dall'anno 2000. Anno 2019: la *Società Cooperativa Residenza Emmy* continua ad essere un'impresa femminile, fiera delle sue radici e dei suoi sviluppi per dare risposte concrete a bisogni sociali crescenti.

Un libro per rievocare

Dalla collaborazione fra la *Società Cooperativa Residenza Emmy* e l'*Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino* (AARDT) e dallo studio del Fondo documentario della *Residenza Emmy*, depositato presso AARDT, è nato il volume ***La Residenza Emmy. Storia di un'impresa femminile 1959-2019*** con contributi di Karin Stefanski, Susanna Castelletti e Lorenza Hofmann.

In 160 pagine sono rievocate la progettualità e l'intraprendenza di donne che fortissimamente vollero realizzare un progetto innovativo negli anni Sessanta e che ancora mantiene la sua utilità sociale. Il volume è arricchito dagli studi biografici dedicati a Iva Cantoreggi (1913-2005), Maria Luisa Albrizzi (1894-1984) e Emma Degoli-Bernhard (1912-2006), tre figure centrali nella storia della *Casa per persone anziane* e da brevi cenni storici sui gruppi femminili che fondarono la Cooperativa. L'elenco dei Consigli di Amministrazione (1959-2019) e l'indice dei nomi permettono di reperire tutte le persone che hanno partecipato alla storia della *Residenza Emmy*.

Il libro è pubblicato grazie ai contributi finanziari di: Fondazione Araldi Guinetti, Fondazione Ferdinando e Laura Pica Alfieri, Fondazione ing. Pasquale Lucchini, Fondazione per lo studio del lavoro femminile, Banca Raiffeisen Lugano - società cooperativa. Il volume è in vendita presso la sede di AARDT in via San Salvatore 3 a Massagno (archivi@archividonneticino.ch), tel. 091 648 10 43.



Le carte conservate nel fondo documentario della Società Cooperativa Residenza Emmy raccontano di un progetto che precorse i tempi della politica sociale cantonale e comunale. (Foto AARDT)

Esistono ancora i rituali?

Sul tema il Museo di Leventina propone dal 2014 una mostra permanente

di Veronica Trevisan

Nella grande struttura dell'anno liturgico, il Natale si collega con l'inizio della crescita della luce del sole che supera il solstizio d'inverno. Un momento di sospensione del tempo, in cui, simbolicamente, qualcosa muore e qualcosa di portentoso nasce. Molteplici interpretazioni di questo momento astronomico si sono tradotte poi in altrettante credenze e rituali nel mondo. Molte di queste antiche usanze si sono conservate attraverso i secoli, altre ancora sono riemerse in forme diverse, nelle varie comunità. Ma cosa rappresentano e che funzione svolgono, oggi, i rituali nel mondo tecnologico e globalizzato in cui viviamo? Hanno ancora un valore? Un tema, questo, di cui si è occupata a lungo la curatrice del Museo di Leventina, Diana Tenconi, la quale è anche Vicepresidente dell'Associazione dei musei etnografici ticinesi AMET. Il Museo di Leventina, che ha sede nel cinquecentesco complesso affrescato di Casa Stanga, ospita - oltre a una collezione di oggetti, di opere d'arte e di documentazione storica di particolare ricchezza e importanza, legati anche alla religiosità popolare e all'arte sacra - una mostra sul tema: "Esistono ancora i rituali?"

Di che cosa si tratta e perché è importante parlare, oggi, di rituali?

I rituali svolgono un ruolo imprescindibile per cementare i legami fra i membri di una comunità. La mostra è un'esposizione permanente, attiva dal 2014, che tratta il tema delle pratiche rituali legate alla Valle Leventina. Dato che la mostra ha un taglio antropologico, una prima sezione è finalizzata ad approfondire cosa è un rito, a partire dall'esempio dei riti di passaggio, che tutti noi ben conosciamo. Basti pensare al battesimo, al matrimonio, ma anche al compleanno. Sono tutti eventi che si svolgono secondo una ritualità ben precisa, anche se spesso non ce ne rendiamo conto. La mostra si suddivide in diverse sezioni, ciascuna delle quali tratta le varie funzioni dei riti, anche grazie al supporto degli oggetti esposti. Ad esempio, abbiamo esposto una croce astile proveniente dalla chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Chiggiogna, che data alla fine 1100 - inizio 1200, un cassone a tre chiavi, dove venivano conservati documenti antichi e il settecentesco Statuto di Leventina. Era un oggetto sacro ma veniva donato dalle persone più in vista della comunità. Il cassone aveva tre serrature e a possedere le chiavi erano dei cittadini, non il parroco. Questo evidenzia una cosa molto importante, ossia che in passato sacro e profano non erano separati, mentre oggi la scissione è netta. Oggetti come questi (la croce astile di Chiggiogna è un esempio) simboleggiavano la comunità sacra e anche il potere temporale dei notabili locali. La mostra ha anche una sezione legata alla ritualità finalizzata a ottenere protezione contro il male, espressa attraverso il culto dei santi. La scrittrice Alina Borioli, nota per le sue raccolte di leggende della Leventina, racconta la storia di un panettiere che aveva per protettore Sant'Antonio abate.

Secondo lei qual è lo spazio per la ritualità nel mondo odierno?

Di questo parla una sezione specifica della mostra. Lo spazio è ancora ampio, ma sono profondamente mutate le modalità e i contenuti. Parlando della Valle Leventina, la ritualità è ancora ben presente ma è legata a pratiche sociali diverse dal passato: emerge piuttosto in manifestazioni sportive, maratone, gare podistiche, esposizioni di animali (prevalentemente mucche). Da un punto di vista antropologico, si tratta di eventi molto ritualizzati nella loro struttura, anche se probabilmente chi ne prende parte non ci fa caso. Basti pensare alla organizzazione della tempistica, dei vestiti esibiti in queste competizioni, ecc. In altri casi, si praticano ancor oggi antiche usanze, però aggiornate alla contemporaneità: ad esem-



pio, nella processione del Venerdì Santo a Faido, si utilizzano ancor oggi i **tablek**, o raganelle, una sorta di strumento in legno che veniva usato per produrre suono al posto delle campane, che il Venerdì Santo non suonano. In passato, però, erano solo i ragazzi che potevano farlo, mentre oggi partecipano anche le ragazze e gli adulti. Potremmo affermare che anche la politica sta diventando molto ritualizzata. Ci sono riti visibili e riti a bassa intensità.

Dato il periodo natalizio, ci può segnalare qualche usanza della Valle Leventina legata al Natale?

Certo. Una fra le più diffuse è la tradizione di preparare i crèfli (probabilmente dal tedesco *kraft*), biscotti al miele fatti ad Airolo, e le spampezie, che invece si fanno nella Bassa Leventina, a Giornico, con un ripieno di miele, spezie e noci. Possono conservarsi a lungo e per questo, in passato, erano spediti oltremare ai parenti emigrati. Questi dolci sono preparati in stampi intagliati nel legno, con forme particolari. Nel periodo natalizio c'è il presepe, i santi o comunque soggetti di ispirazione sacra. Al museo si possono vedere degli esempi esposti. Inoltre, nel periodo invernale e anche su richiesta, organizziamo dei corsi su come preparare le spampezie, tenuti da un gruppo di signore esperte. È una opportunità interessante perché ogni famiglia ha la propria ricetta, conservata gelosamente dalle donne e tramandata oralmente di madre in figlia. In tema di usanze, ricordo anche che in passato, i bambini passavano in tutte le case a fare gli auguri e ricevevano in cambio una spampezia a forma di pesce (simbolo beneaugurante per l'anno nuovo).

Sempre in tema religioso, quali sono le collezioni sacre del museo di Leventina?

La più famosa è il presepe di Giornico della seconda metà del Cinquecento (attualmente non in esposizione), un manufatto molto importante, tanto che è stato in passato in prestito più volte al Museo Nazionale di Zurigo ed è stato esposto anche alla Pinacoteca Züst. Ha richiesto un lungo periodo di costruzione e i singoli pezzi hanno diverse datazioni. Lo stile indica che l'autore o gli autori provenivano dal Nord delle Alpi. In Leventina ci sono diversi esempi di questi presepi o altari, fatti da artisti del Nord. In esposizione al museo abbiamo anche due sportelli dell'ancona di Brugnasco provenienti dall'Oratorio di S. Barnaba del 1566. In origine probabilmente collocate sul Passo del San Gottardo (San Gottardo fra l'altro è il patrono della Valle Leventina, anche se oggi non lo ricorda quasi più nessuno).

Lei è anche Vice presidente dell'Associazione dei musei etnografici ticinesi AMET. Quali sono i temi centrali di cui vi state occupando?

Stiamo portando avanti dei progetti condivisi fra gli undici musei etnografici della rete, che valo-



rizzano il lavoro che ciascuno di essi sta svolgendo, per salvaguardare le singole identità delle valli.

A proposito di identità, quanto è importante conservare la propria, oggi nell'era multietnica?

L'identità è un concetto in divenire. Non è un dato fisso e statico che resta uguale a se stesso per sempre. Certo, va salvaguardata. Paradossalmente, il mondo globalizzato sta producendo un effetto di ritorno, una ricerca sempre più intensa della propria identità. Nelle comunità c'è questo bisogno, lo si sente in modo tangibile parlando con le persone. Il discorso è complesso: la Leventina è stata, più delle altre valli, un luogo aperto a contaminazioni culturali, in quanto valle di passaggio per eccellenza. Qui sono state costruite le prime centrali idroelettriche, di qui sono passati i turisti della Belle Époque, la ferrovia del Gottardo, l'industrializzazione, che ha portato in questa valle manodopera da altri paesi, come Italia e Spagna. Di questo tema si occupa una mostra permanente al Museo. La scelta, però, è stata quella di trattare questo tema in modo fluido, aperto, facendo esempi di simboli ancor oggi fondamentali, però presentandoli nel loro progressivo evolvere nel tempo.

Dunque una tematica attuale e molto importante, che il periodo invernale offre l'occasione di affrontare, addolcendola con i deliziosi crèfli e le altre usanze natalizie. Come può fare chi volesse visitare il museo?

Le visite guidate al Museo di Leventina possono essere riservate scrivendo a info@museodileventina.ch o chiamando il numero: +41 91 864 25 22 menzionando il tipo di visita desiderato.

Il Museo di Leventina ha sede nel cinquecentesco complesso affrescato di Casa Stanga. Oltre a una collezione di oggetti, di opere d'arte e di documentazione storica di particolare ricchezza e importanza, legati anche alla religiosità popolare e all'arte sacra, ospita una mostra sul tema: "Esistono ancora i rituali?".



arte

De Chirico Silenzi e ombre della società moderna

di Claudio Guarda

La mostra "de Chirico" è attualmente in corso a Palazzo Reale di Milano. Rimarrà allestita fino al 19 gennaio 2020.

Artista geniale, colto ed enigmatico, Giorgio de Chirico (1888-1978) nacque a Volos, capitale della Tessaglia, da agiata famiglia italiana e trascorse la sua adolescenza ad Atene. Il padre, barone e ingegnere palermitano, vi si era trasferito in quanto progettista della prima rete ferroviaria tra Grecia e Bulgaria. Aveva 17 anni quando nel 1905 morì suo padre; la madre liquidò allora tutti i beni di famiglia e non tornò in Italia come ci si sarebbe atteso, ma si trasferì a Monaco che era un po' la Parigi dell'Europa orientale e balcanica. Giorgio visse l'abbandono della Grecia come

un doppio doloroso strappo: nei confronti del padre, certamente, ma anche di quella terra che rimase per lui, uomo senza una reale patria, solitario e di indole melanconica, il simbolo – alimentato dalla nostalgia – di un'antica grandezza morale ed intellettuale con tutto il suo ricco patrimonio di miti, di arte e di cultura classica. Non si capirebbero però i dipinti di De Chirico se non si parlasse dell'importanza dei due anni da lui trascorsi a Monaco, determinanti per la sua formazione. Ad Atene aveva frequentato il Politecnico per ben tre anni, ma è a Monaco che entra



in profondo contatto con quella cultura letteraria, artistica e filosofica, simbolista mitteleuropea che lo marca profondamente: si sentirà allora sempre più affascinato dalle opere di Arnold Böcklin cariche di memorie classiche, dalle suggestioni sognanti di Max Klinger, dal pensiero di Nietzsche e Schopenhauer, di Freud e Weininger. Tutto questo lo porterà sempre più a sentire e a vivere l'enigmaticità del mondo, il lato nascosto o incongruo delle cose, il mistero delle immagini che, con stupore, si fanno "rivelazione" non di cose ma di sentimenti, di strane percezioni che ci attraversano.

Si orienterà allora alla ricerca di una pittura grazie alla quale, senza rinunciare alla rappresentazione del mondo visibile, riuscire a sprigionare sensazioni invisibili ma reali, finora inesprese in pittura. Più tardi dirà che vero pittore è colui che, senza rinunciare alla raffigurazione delle cose, non si arresta al primo livello di una pittura che rappre-

senta, ma le sa caricare di un secondo o terzo livello di profondità soggiacente, per lo più inquietante e sfuggente. È così che si avvia quella sua pittura di "enigmi" e "rivelazioni" che approderà poi alle *Piazze d'Italia* e, successivamente, alla Metafisica. *L'enigma dell'oracolo*, del 1909, è la prima di queste sue opere, con protagonista un Ulisse letteralmente prelevato da un dipinto di Böcklin, l'artista allora da lui più amato, ma immerso in un contesto del tutto diverso e misterioso. Come in un gioco di specchi, in quella figura De Chirico immette tutta la distanza e la nostalgia che lo separano da quell'antico mondo che era per lui l'antica Grecia, una sorta di inesorabile addio.

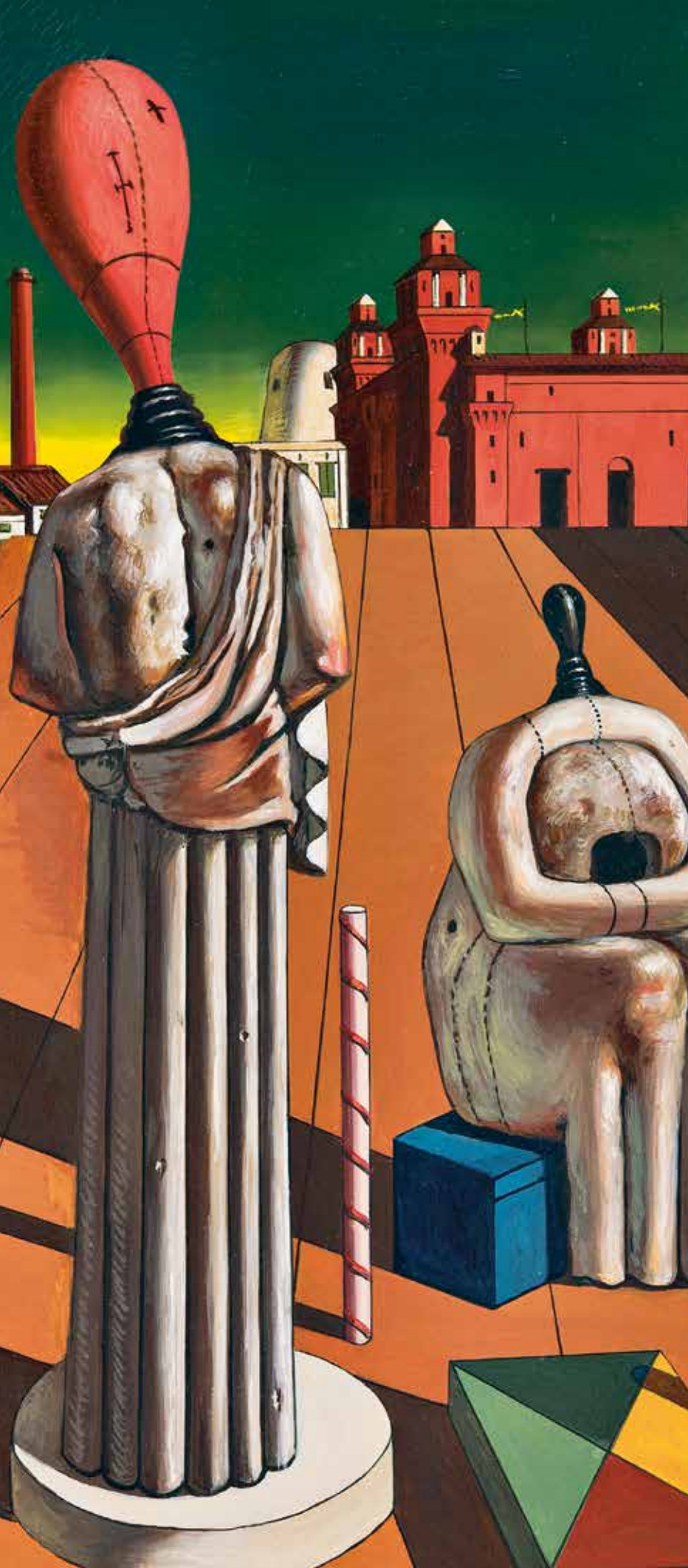
Sarà proprio questo richiamo alla classicità – assolutamente obsoleto in un tempo di grandi rivoluzioni artistiche che tagliavano i ponti con il passato – a marcare, in maniera indelebile, la sua arte lungo tutto il suo dipanarsi sostanzialmente sud-

Sopra a sinistra e a destra
Giorgio de Chirico:

L'incertezza del poeta,
1913, olio su tela,
106 x 94 cm

Londra, Tate Modern
©Tate, London 2018
© Giorgio de Chirico by
SIAE 2019

Ariadne, 1913
olio e grafite su tela,
135,3 x 180,3 cm
New York, The Metropolitan
Museum of Art
Lascito di Florene M. Scho-
enborn, 1995
© Giorgio de Chirico by
SIAE 2019



divisibile in tre momenti: quello "enigmatico e metafisico", straordinario e altamente innovatore, che va dal 1910 al 1920 circa; c'è poi il passaggio intermedio di "Valori plastici" che segna anche in Italia l'inizio del "ritorno all'ordine" e il definitivo superamento delle innovazioni avanguardistiche; segue infine, dal 1925 in poi, quello molto più lungo e variamente modulato, ma anche meno coinvolgente, comprendente varie fasi tra cui il cosiddetto "periodo barocco" e la "metafisica ritornante". Per questioni di spazio ci limiteremo qui alle sue *Piazze d'Italia*, in cui egli non cala solo i suoi smarrimenti o rimpianti personali, ma dove all'idea di città dei futuristi, allora al culmine del loro successo, egli contrappone polemicamente una "altra" visione della città-civiltà moderna.

Mentre tutt'attorno, da Milano a Parigi e Vienna, furoreggiava l'esaltazione futuristica per la "*Città che sale*", chiaro segno di quella modernità che con la sua continua espansione urbana, tanto in orizzontale quanto in verticale, con i suoi grattacieli in cemento armato, le sue fabbriche, stazioni ed aeroporti, avrebbe rivoluzionato i modi di vivere millenari e passatisti di un mondo ancora vincolato alla terra, sostituendo alla monotonia dei ritmi naturali le infinite potenzialità delle nuove tecnologie, mentre tutto questo veniva celebrato come il segno di nuova era per l'umanità (e c'era molto di vero!), un artista solitario come Giorgio de Chirico batteva strade completamente diverse per non dire contrarie. E anche qui c'era tanto di vero.

Siamo in perfetta coincidenza temporale. Il futurismo era appena stato fondato con il celebre manifesto uscito a Milano e Parigi nel febbraio del 1909. Sulla scia di un'interpretazione vitalistica del pensiero di Nietzsche esaltava il "nuovo uomo" allora ai suoi albori, tanto più nuovo e 'superumano' quanto più si fosse assimilato alla macchina, lasciandosi alle spalle "*tutto il suo vecchio mondo spirituale ed umano per crearne un altro, superumano e meccanico, dove l'uomo perde la propria superiore individualità fondendosi con l'ambiente.*" Due spie su tutto: l'ebbrezza della velocità grazie ai nuovi mezzi di trasporto che moltiplicavano gli spostamenti e le possibilità di vita; e l'elettrificazione della città che consentiva di vivere due volte, il giorno e la notte. De Chirico con la sua pittura seminava invece il germe del dubbio, arrivava ad esiti completamente diversi: come dimostra la straordinaria serie delle *Piazze d'Italia*. Era la consapevolezza del mistero dell'esistere, dell'inafferrabilità ed enigmaticità delle cose anche più familiari: la cui presenza ci interroga quando meno ce l'aspettiamo, lasciandoci senza risposte. Un vuoto frustrante perché impossibile da colmare, ma che si ripresenta giorno dopo giorno. Lo scriverà lui stesso sotto l'autoritratto del 1910: "*Et quid amabo nisi quod aenigma est?*" (Che cosa amerò se non il mistero?).

A differenza di quelle futuriste, le sue città sono deserte, ruotano attorno a un'assenza. Di più:

sono esse stesse un'assenza dominate come sono dal sentimento angoscioso del vuoto, dalla percezione del non senso. Le cose non si inellanano più le une nelle altre, come mente e cuore vorrebbero: i rapporti si sfilacciano, i legami si sfaldano. Davanti a noi restano i simulacri muti delle cose non più in grado di tessere una – non dico armoniosa, ma plausibile – relazione tra loro. Tagliate da marcati contrappunti di luce di buio, abitate da monumenti (di chiara ascendenza classica come l'*Arianna dormiente*) che nessuno più guarda, tra case e palazzi che gettano lunghi fasci di ombre, quelle città "vivono in un'aura intermittente, che carica gli edifici di sensi oscuri. Le fabbriche e le ciminiere sono spente. Il mondo è solo un fondale, su cui scorrono identità intrappolate nelle forme rigide di statue, di manichini, di birilli. Intuiamo una cesura improvvisa, attraverso impercettibili avvertimenti. L'ombra continua a cadere. La malinconia dei bei pomeriggi rende lenti e pesanti i contesti. Scorgiamo territori che trasmettono smarrimento, inquietudine, isolamento, al di là dei rumori della storia." (Vincenzo Trione)

Al pari di Hopper e Sironi, ma in anticipo su di loro nonché sui Surrealisti e di Magritte che lo amerà molto, De Chirico batte strade solitarie, spegne i fuochi avanguardisti per ritrovare un silenzio meditativo dentro cui cala il sentimento di una cesura inalienabile con tutta la storia che precede, come se si fossero per sempre tagliati i ponti con quel patrimonio di idee e valori che dall'età classica era arrivato al Rinascimento e da lì fino a noi. E ci trasmette il disagio del moderno, il sentimento di un vivere senza più la terra sotto i piedi, senza più un ancoraggio possibile, sospesi in un limbo di smarrimento dove perfino gli oggetti domestici sono "testimonianze imbarazzanti di un'eredità ingiustificabile", presenze incongrue che ci guardano vivere nell'incapacità di dare a loro come a noi una sufficiente illusione di senso. Quella pittura di de Chirico è l'ombra che non si può evitare, messa lì a far da controcanto all'esaltazione vitalistica del Futurismo e a marcare l'inizio del XX secolo. Sono immagini che de Chirico riprenderà e riproporrà negli anni a seguire, come pure quelli della Metafisica. Ora il riproporsi, a distanza di decenni, di temi, persino della stessa opera, in De Chirico, è l'esito della ferma convinzione di natura nietzschiana che «il passato e il presente sono la stessa identica cosa, cioè tipicamente uguali in ogni varietà, e costituiscono [...] una struttura immobile e di significato diversamente uguale». È Fagiolo dell'Arco ad aver individuato questa "struttura immobile" nell'opera dechirichiana dove trovano spazio piazze, monumenti, manichini e impalcature di oggetti costretti in interni alienanti. Ci sono pure quelli che la critica ha definito "romantici": perché i manichini – muti, ma pensanti – cercano conforto reciproco in un abbraccio toccante ma impossibile come nel Figliol prodigo che mette in scena un ennesimo ritorno: senza fine

A sinistra:
Giorgio de Chirico
Le muse inquietanti, 1925
(1947/1919)
olio su tela, 97 x 66 cm
Roma, Galleria Nazionale
d'Arte Moderna e Contemporanea
© Giorgio de Chirico by
SIAE 2019

visti dai nipoti

Riflessioni sotto l'albero

di Ilario Lodi*



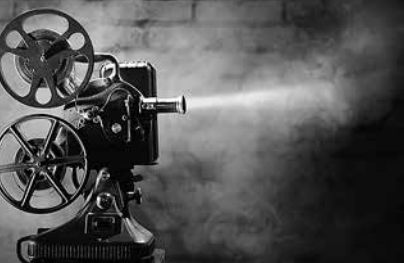
Il periodo natalizio a cui ci siamo avviati ci prepara – e come potrebbe essere altrimenti? – al luccichio delle stelle accese nelle vetrine dei negozi, ai Babbi natale astanti gli usci dei supermercati pronti a catturare l'attenzione, sempre con dolcezza e modo, dei più piccini e quindi dei relativi genitori e, magari anche, a qualche affettuoso zampognaro che, anche qui: con garbo e delicatezza, ci chiederà qualche spicciolo.

Questo periodo è però anche contraddistinto dalla frenesia e dall'urgenza dell'"ultimo minuto", dalla fretta e dal timore di non lasciare nulla di intentato per far felici i nostri cari. E allora è facile chiedersi come affrontare al meglio, con i nostri nipoti, questo tema. Perché il desiderio del voler essere quanto più generosi possibile a volte si scontra con la necessità di essere giusti... Certo, ma in che modo? Proviamo a tematizzare la questione con i nostri nipoti e azzardiamo una ipotesi. Quali sono i presupposti che stanno dietro alla scelta (ma anche al bisogno) di essere altruisti, affettuosi proprio con loro? Da una parte si vorrebbe che i più piccini abbiano quello che, magari, i nonni non hanno avuto; dall'altra si vorrebbe magari anche che i nipoti apprendessero un pochetto che, a volte, il ricevere questo o quello non è da (non può) considerarsi così scontato.

Un modo simpatico per affrontare questa difficoltà è quello di fare un pezzetto di strada con loro. Proviamo quindi a tematizzare la questione del dono con i nostri nipotini: cosa significa regalare qualcosa e qual è il senso di questo gesto? Proviamo a ricordarci, con loro, dei doni che hanno contraddistinto il nostro stare insieme (sempre con loro) nel passato; che ne è, oggi, di quello che, una volta, sembrava quanto di meglio ci potesse essere? E poi ancora: il concetto di generosità, l'altruismo, l'importanza di esserci, per gli altri... Da nonni si può fare davvero molto e trasformare in educativa un'esperienza legata – per lo più – ai consumi, può davvero riservarci delle splendide sorprese.

Un sincero augurio, già da ora, a tutti.

* Direttore Pro Juventute
Regione Svizzera italiana



Dopo i successi, in declino il classico cinepanettone

di Marisa Marzelli

Quest'anno non troveremo sotto l'albero il cinepanettone di Natale. Almeno non ci sarà quello "classico" con la coppia comica Boldi-De Sica. Pausa di riflessione, De Sica è uscito in novembre con la commedia *Sono solo fantasmi* (del quale firma anche la regia), mentre Boldi aveva annunciato la fiction tv per Mediaset *Natale in casa Boldi* di cui per il momento si sono perse le tracce. Ma i due attori promettono che torneranno insieme l'anno prossimo. Chissà....

Sottogenere tutto italiano che aiutava sostanzialmente a rimpinguare l'anemica produzione nazionale, amato dal pubblico e demonizzato dalla critica, il cinepanettone è entrato, con luci e ombre, nella storia della cinematografia italiana. C'è chi lo dà ormai per estinto e chi invece ritiene tornerà a far sorridere i botteghini.

Le sue origini si fanno risalire a *Vacanze di Natale '83*, diretto da Carlo Vanzina (scomparso l'anno scorso), sceneggiato dal regista con il fratello Enrico, con nel cast Christian De Sica, Jerry Calà, Claudio Amendola, Stefania Sandrelli e altri nomi noti. Buono l'incasso, anche se non stratosferico. Ambientato a Cortina, è uno spaccato in chiave parodistica degli anni '80, considerati di benessere crescente, popolati di veri e nuovi ricchi. In quanto film fondatore del genere, fu poi omaggiato e considerato degno di retrospettiva alla *Mostra del cinema di Venezia* nel 2010 perché sdoganato come testimone del costume di quegli anni. Seguì, a cadenza annuale, un Natale di vacanza in località vicine o esotiche, sempre con un cast corale e avventure tragicomiche, tradimenti, storie approssimative e gusto popolare a volte pesantemente triviale. Al capostipite, che aveva un carattere, seguirono pellicole a volte solo goliardiche, ma il consenso popolare cresceva (in particolare da parte di spettatori che andavano al cinema una volta l'anno, proprio in quell'occasione). Era l'epoca dei trionfi berlusconiani e il

filone ne registrava umori e caratteristiche. Nel 1990, con *Vacanze di Natale '90*, diretto da Enrico Oldoini, si costituì la coppia di interpreti più longeva e funzionale a questo tipo di film: Christian De Sica e Massimo Boldi; il romano e il settentrionale, per rispondere ai gusti di più pubblici regionali. Gli incassi crescevano e nel 2002 *Natale sul Nilo* arrivò a 28 milioni di euro. Il meccanismo della sceneggiatura tendeva a ripetersi con poche varianti, a cambiare erano più che altro le località: *Natale a Miami*, *Merry Christmas*, *Natale in India* ecc. Poi il clima politico italiano cominciò a cambiare e ne risentì anche il cinepanettone. L'inossidabile coppia De Sica-Boldi si divise e, nel 2006, ognuno si presentò con il suo film natalizio: Boldi con *Olè* (diretto da Vanzina) e De Sica con *Natale a New York* (regia di Neri Parenti). Il box office premiò De Sica con 23 milioni di euro, contro gli 8 racimolati da Boldi. I due comici imboccarono strade separate. Nel frattempo il cinepanettone cominciava a non uscire più solo a Natale e con cast a geometria variabile. Esplose anche il fenomeno Zalone, che reinventava il genere su basi narrative più consistenti.

La riappacificazione della coppia d'oro l'anno scorso con *Amici come prima* è stata capace di rastrellare otto milioni di euro in sole cinque settimane. Ma sembra un po' il canto del cigno. I mat-tatori sono invecchiati e imbolsiti, la nazione è in recessione e non c'è più tanta voglia di ridere né tantomeno i mezzi per scialacquare in vacanze in giro per il mondo.

Come eredi spuri del cinepanettone classico, quest'inverno gli spettatori potranno vedere il nuovo film di e con Ficarra e Picone *Il primo Natale* e (in uscita a inizio gennaio per evitare l'intasamento dei debutti natalizi internazionali) *Tolo Tolo* di Checco Zalone, con il comico nei panni di un napoletano, minacciato da un boss della malavita, che fugge in Kenya.



Cultura a spasso Ticino

La pagina Instagram *Cultura a spasso Ticino* è nata nei primi mesi del 2019 ed è dedicata agli eventi, alle esposizioni e ai monumenti culturali del nostro Cantone. Il punto di vista è quello di chi il nostro territorio, con tutto ciò che ha da offrire, lo visita e lo condivide a suon di scatti, offrendo in questo modo molti spunti per attività da svolgere nel tempo libero. Da qui l'idea di ospitare su *terzaetà* alcune delle sue immagini. Per quanto le parole *Instagram* e *social* a molti suoneranno oscure, le fotografie presentate vogliono essere un invito a muoversi e curiosare, perché in Ticino, di settimana in settimana, 12 mesi l'anno, c'è sempre qualcosa da scoprire.

Nelle foto: la Chiesa Santa Maria degli Angeli a Rivera; Castelgrande; una scultura di Helidon Xhixha a Lugano; un artista di strada all'opera; Sonogno in occasione del Verzasca Foto Festival; la Craking Art ad Ascona.

protagonisti

Giovanni Bertacchi, il cantore delle Alpi

di Franco Celio

In questa rubrica ci siamo proposti di trattare di protagonisti della storia svizzera. Se in questa puntata facciamo un'eccezione per il poeta Giovanni Bertacchi (1869-1942), è perché l'autore di cui ricorre quest'anno il centocinquantenario della nascita, è nato a Chiavenna, capoluogo dell'omonima valle: quel triangolino della Provincia di Sondrio che si incunea tra Mesolcina e val Bregaglia, tenendo così artificiosamente separate queste due vallate del Grigioni italiano.

Nato appunto a Chiavenna nel 1869 da una famiglia di artigiani, Giovanni Bertacchi, dopo aver frequentato le scuole primarie nel paese natio e il liceo a Como, studiò belle lettere all'"Accademia scientifico-letteraria" di Milano, come allora si chiamava l'università divenuta poi statale. Ottenuta la laurea nel 1892, nel '95, pubblicò il Canzoniere delle Alpi, che gli valse la definizione che abbiamo riportato nel titolo. L'opera - seguita tre anni dopo da Poemeti lirici, più tardi dalla raccolta Alle sorgenti - è nettamente ispirata dall'influenza che ebbe su di lui (che già a 19 anni, con lo pseudonimo di "Ovidius", aveva pubblicato una raccolta di poesie intitolata Versi) la poesia di Carducci e di Pascoli, sia per la forma stilistica che per il gusto della descrizione di paesaggi. Nel 1921 pubblicò Riflessi di orizzonti e compose Suona la sveglia, inno ufficiale del Corpo nazionale Giovani esploratori italiani. Nel 1926 pubblicò un'antologia della lingua italiana. Poeta di chiara fama divenuto professore di letteratura italiana all'università di Padova, dal 1916 al '38, grazie ad uno studio sulle rime di Dante, Bertacchi pubblicò inoltre vari studi su Leopardi, Manzoni, Alfieri e Mazzini.

Di pensiero politico oscillante tra marxismo e mazzinianesimo, incline a conciliare idealmente materia e spirito, progresso e tradizione (sulla base di una vaga ma sentita religiosità), dopo l'adozione da parte del regime fascista delle leggi razziali, lasciò l'insegnamento universitario in segno di protesta. Successivamente, con la pubblicazione Il perenne domani, scrisse poesie in dialetto chiavennasco, non dissimile dal nostro, intrise di nostalgia per l'infanzia e per i luoghi d'origine, di cui numerosi esempi sono disseminati quest'anno su vari supporti per le vie della cittadina. Morto a Milano il 24 novembre 1942, il poeta è sepolto nel cimitero della natia Chiavenna (che quest'anno celebra l'anniversario della nascita con varie manifestazioni), sotto un monumento eretto dal famoso scultore Enrico Pancera (1882-1971).

Per concludere, dalla fitta produzione del Bertacchi presentiamo un breve frammento, nel quale fa capolino la Svizzera (dove si rifugiò dopo i fatti di Milano del 1898: repressione di Bava-Beccaris):

In Val Mera

*Dalle beate spiagge dove la rosa odora,
dove i cerulei laghi bacciano dei colli il pie;
dalla mia bella Italia reco un saluto ancora,
libera Elvezia, a te!
Freschi i tuoi venti spirano, a rendermi il saluto,
con fremito gagliardo di balda gioventù;
ergon gli alti pinnacoli, nell'aereo terso e muto
le Rezie Alpi lassù, o Elvezia"*

fra
le
pagine



a cura di
Elena Cereghetti

PARLIAMO DI...

letteratura come forma di testimonianza e luogo di formazione di una coscienza morale collettiva.

Si può forse affermare che le parole non cambiano il mondo, però lo possono raccontare, favorendo la riflessione e la maturazione dell'individuo, la presa di coscienza di fatti e realtà anche scomodi, svelando la falsità di un'ideologia. Affiora subito alla memoria il nome di Primo Levi (di cui ricorre quest'anno il centenario dalla nascita), che prima si fa portavoce del tragico destino di milioni di ebrei con *Se questo è un uomo* (1947) e poi, a distanza di quarant'anni, torna con grande lucidità sull'esperienza del lager con *I sommersi e i salvati* (1986). Lo guidava la medesima consapevolezza di molti altri sopravvissuti, che non hanno mai smesso di testimoniare il dramma della Shoà e di mettere in guardia la società contemporanea dai pericoli rappresentati da ogni forma di dittatura. «*Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre*». Si può così almeno in parte spiegare l'interesse costante per i fatti storici che hanno caratterizzato la seconda Guerra mondiale, di cui si narra nei tre romanzi proposti ai nostri lettori.





Björn Larsson

La lettera di Gertrud

Milano, Iperborea, 2019



Rosella Postorino

Le assaggiatrici

Milano, Feltrinelli, 2018



Amos Oz

Tocca l'acqua, tocca il vento

Milano, Feltrinelli, 2017

Il libro di **Björn Larsson**, *La lettera di Gertrud*, propone la storia del genetista Martin Brenner, il quale scopre all'improvviso di essere ebreo. A svelarglielo è una lettera, conservata dall'avvocato Levin fino alla morte della madre. Da quelle poche e semplici parole, che lo rendono partecipe del segreto della sua vita, egli scopre che in realtà Gertrud era il vero nome della mamma Maria, un'ebrea triestina sopravvissuta ad Auschwitz. Che cosa succede nel mondo interiore di Martin e che cosa cambia nella sua vita familiare non lo si svelerà qui. Una sola anticipazione: ciò che all'inizio sembra essere irrilevante, acquista in seguito per lui, e soprattutto agli occhi degli altri, una valenza diversa e solleva numerosi interrogativi. Che cosa significa essere ebreo? Come si determinano la propria identità e la propria appartenenza? Come affrontare una società in cui sopravvivono l'antisemitismo e il razzismo? A metà tra romanzo e saggio, attraverso il percorso intimo di trasformazione del protagonista, Larsson accompagna il lettore nella riflessione attorno all'identità e al diritto all'autodeterminazione di ogni individuo.

Il romanzo d'invenzione di **Rosella Postorino**, *Le assaggiatrici* (Premio Campiello 2018) prende spunto dalla vita vera di Margot Wölk (1917-2014), che l'autrice avrebbe voluto conoscere. Ma la lettera che le ha scritto è arrivata troppo tardi: «[...] mentre questa missiva viaggiava lei è morta. Io sono caduta in depressione, ho pianto per un mese per non essere riuscita a parlarle». E si può intuirne il motivo, perché il suo racconto rivela una forte empatia, che contagia il lettore.

Nel romanzo la protagonista è Rosa Sauer, che fugge dalla Berlino bombardata per rifugiarsi nella casa dei suoceri nella Prussia orientale. Nel 1943, con altre donne, è costretta a diventare una delle assaggiatrici di Hitler nella Wolfsschanze (o tana del lupo, sede del quartiere generale e rifugio del dittatore) per scongiurare che venga avvelenato. Si trasforma dunque in una cavia, esposta alla morte tre volte al giorno ma, nello stesso tempo, è una privilegiata e il cibo potenzialmente letale le consente di sopravvivere. Come osserva l'autrice, non si è trattato solo di narrare «un aspetto della storia del nazismo totalmente inedito»; la vicenda racchiudeva «temi da sempre centrali nella mia scrittura: l'ambiguità delle pulsioni umane, il confine sottile tra vittima e colpevole, la coercizione, gli effetti delle organizzazioni totalitarie (dalla mafia al carcere al nazismo) sulla vita (privata) delle persone».

Alla fine dello scorso anno è scomparso lo scrittore israeliano **Amos Oz**, cognome d'arte che in ebraico significa "Forza", e la forza delle idee ha contraddistinto tutta la sua esistenza, riflettendosi nelle scelte coraggiose di fronte al problema israelo-palestinese e nella sua opera letteraria. Fra i suoi numerosi scritti, troviamo *Tocca l'acqua, tocca il cielo* (del 1973, ma tradotto in italiano solo nel 2017), che si concentra sulle persecuzioni naziste. Nel romanzo si narra la storia di due ebrei polacchi (Elisha Pomerantz, insegnante di matematica e fisica al liceo, e sua moglie Stefa, professoressa di filosofia in contatto epistolare con Heidegger) e dei loro diversi destini a partire dall'invasione nazista nel 1939. I due coniugi saranno destinati a ritrovarsi nella Terra Promessa dopo molte peripezie, ma in fondo le loro traversie non sono che un pretesto per rendere conto anche di altre cose, come per esempio la nascita dello Stato ebraico fino alla Guerra dei Sei Giorni (estate 1967). Non è questo il romanzo che ha dato celebrità all'autore, ma fra le pagine ritroviamo la fine introspezione psicologica che gli ha permesso di diventare il cantore di un'universale umanità. Secondo il critico A. Piperno, siamo di fronte a «un libro-ponte, o se preferite, un tappeto volante tra due mondi allo stesso tempo prossimi e inconciliabili» (l'Europa, abbandonata dai protagonisti, e la loro nuova patria), proprio come suggerito dagli elementi evocati nel titolo.



Un tablet per allenare l'equilibrio

Redazione

Può la tecnologia essere utile per l'allenamento dell'equilibrio e il rinforzo muscolare in persone a rischio di caduta? A questa domanda si sta cercando di rispondere con un interessante progetto pilota al quale è possibile partecipare restando al proprio domicilio grazie all'utilizzo di un tablet. L'offerta si rivolge a persone particolarmente fragili che hanno difficoltà a raggiungere i luoghi dove si possono seguire allenamenti di questo tipo come i Centri del movimento.

Quando la tecnologia si mette al servizio della salute, il tablet può diventare uno strumento utile per chi è a rischio di caduta e senza che la persona si debba spostare in uno studio medico per allenarsi. È quanto si sta testando con il progetto pilota *"Allenamento cognitivo-motorio interattivo a domicilio per persone anziane fragili, tramite exergames"*, promosso dal Canton Ticino – Dipartimento della sanità e della socialità con il sostegno di Promozione Salute Svizzera nell'ambito dei programmi d'azione cantonali (PAC) e ideato dalla ditta Dividat con partner la Lega ticinese contro il reumatismo (LTCR). Questa offerta si rivolge alle persone particolarmente fragili che hanno difficoltà (per motivi logistici o di salute) ad uscire di casa per raggiungere le offerte sul territorio come gruppi di ginnastica, centri del movimento o di fisioterapia.

Come scrive Stefania Lorenzi nell'articolo di presentazione del progetto su *Reuma-Infirma* (rivista della LTCR), «nella fase iniziale un fisioterapista visita a domicilio persone a rischio caduta e propone loro un allenamento personalizzato tramite l'ausilio di un tablet (un computer portatile, leggero e di piccole dimensioni) che include esercizi di riscaldamento, allungamento muscolare, rinforzo ed equilibrio. Le persone avranno a loro disposizione il tablet per dodici settimane successive alla visita, durante le quali potranno allenarsi individualmente da casa propria accedendo al programma specifico. L'interfaccia del programma è stata resa il più semplice possibile per avvicinare anche le persone con poca dimestichezza con le nuove tecnologie. Oltre alle istruzioni date di persona dal fisioterapista, viene fornita anche una guida per utenti che li

accompagna passo per passo nell'utilizzo del programma. Ogni esercizio è accompagnato da una breve descrizione, foto esemplificative e numero di ripetizioni da eseguire. L'utente "interagisce" direttamente con il tablet: può infatti valutare il proprio allenamento lasciando commenti, specificando umore, sforzo e dolore percepiti. Grazie a questa interazione utente-tablet, l'andamento degli allenamenti viene registrato e monitorato a distanza dal fisioterapista, che può eventualmente intervenire con una telefonata di rinforzo. Al termine delle dodici settimane, viene fissata un'ulteriore visita a domicilio per valutare lo stato della persona e le eventuali difficoltà riscontrate nell'utilizzo del tablet.

L'interazione con il tablet permette alla persona di assumere un ruolo attivo nel perseguire uno stile di vita improntato al movimento, essenziale per il mantenimento di una buona qualità di vita. Il monitoraggio a distanza da parte del fisioterapista funge inoltre da stimolo per mantenere costante l'allenamento. I dati sugli allenamenti vengono raccolti ed elaborati in forma anonima per valutare se un allenamento cognitivo-motorio interattivo tramite tablet può essere utile o meno a migliorare l'equilibrio e il rinforzo muscolare.

La valutazione del progetto pilota della durata di quattro anni (2017-2020), sarà data da indicatori quantitativi quali: numero di persone che partecipano al progetto, regolarità e continuità degli allenamenti, numero di persone che hanno interrotto l'allenamento, impatto dell'allenamento sullo stato di benessere psicofisico dei partecipanti, facilità di utilizzo del tablet.»

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Lega ticinese contro il reumatismo*.

*Lega ticinese contro il reumatismo, via Geretta 03, 6500 Bellinzona.

Tel: 091 825 46 13

(ma-ve 9.00-11.30 e 14.00-16.30)

Mail:

info.ti@rheumaliga.ch

www.reumatismo.ch/ti

Combattere l'Alzheimer con l'arte

Gianluca Pusterla

Gli occhi degli anziani che brillano come fossero dei bambini. Gli sguardi affascinati e la voglia di scoprire. O riscoprire, giorno dopo giorno, come fosse la prima volta. Stiamo parlando delle attività di mediazione culturale del Museo Vincenzo Vela di Ligonetto rivolte agli anziani e, in particolare, alle persone afflitte dal morbo di Alzheimer. Un viaggio tra le opere, un itinerario personalizzato in base agli interessi dei visitatori, coordinato dalla responsabile Paola Colotti. Il Museo ha infatti avviato nel 2017 una collaborazione con Pro Senectute e diverse case anziani del territorio.

Concretamente, a cadenza settimanale, gruppi di dieci-quindici anziani raggiungono la dimora veliana affiancati da accompagnatori: una breve illustrazione del programma della giornata li accoglie, seguita da una passeggiata libera, a gruppi ristretti, fatta in base ai gusti personali che inducono a sostare davanti a questa o quella scultura o a un quadro. In un secondo momento, ci si sofferma davanti a un'opera scelta dalle mediatrici del Museo e dagli animatori delle case per anziani. Attraverso domande mirate e risposte degli ospiti, trascritte da un "copista", si inventa una storia, che, occorre dirlo, risulta sempre interessantissima. Essa non rispecchia (quasi) mai la realtà-verità storica dell'opera voluta dall'artista, ma ciò, se possibile, è un valore aggiunto. Non mancano momenti di ilarità, racconti del passato e aneddoti di un Ticino che non c'è più. In seguito il mediatore e il "verbalista" elaboreranno la narrazione, diventata una vera e propria storia, con un senso compiuto. Essa verrà infine letta dal mediatore o dal trascrittore.

Un'attività stimolante e apprezzata. Una sfida avvincente per gli ospiti e utile per mantenere in costante allenamento il cervello. Aiuta inoltre a salvaguardare i contatti sociali, a stare insieme ad altra gente e a condividere un percorso comune. Si stima che il 9% degli over 65 e più del 41% degli ultranovantenni siano affetti dall'Alzheimer o da un'altra forma di demenza. Nei prossimi anni queste cifre sono destinate a crescere e per questo motivo è indispensabile fare prevenzione ed esercitare con regolarità la mente. L'arte, quindi, è anche un prezioso strumento in questo senso. Vela, le sue opere, i bellissimi giardini della casa-museo e tutto ciò che circonda questo piccolo angolo di paradiso contribuiscono a rendere il tutto più divertente e intrigante, ma soprattutto utile. Una medicina culturale per la testa.



vox legis

Sfratto per mancato ordine e pulizia dell'appartamento?

di Emanuela Colombo Epiney, avvocato



Il signor Diogene vive solo in un appartamento di 2 locali. Il proprietario dello stabile gli ha ingiunto di pulire i locali e di sgomberare il materiale ivi accatastato entro 30 giorni, con l'avvertimento che in caso di rifiuto avrebbe disdetto il contratto di locazione in via straordinaria, per la fine di un mese con preavviso di 30 giorni. Il signor Diogene non ha dato seguito alla richiesta e quando ha ricevuto il 21 marzo la disdetta per il 31 maggio l'ha contestata davanti ai tribunali. Il proprietario dello stabile ha chiesto a sua volta l'espulsione dell'inquilino. I giudici del tribunale di prima istanza hanno accertato che i locali erano in uno stato di sporcizia estrema e ripugnante e che vi erano ammassati materiali e macchinari in quantità tale da rendere impossibile l'abitazione e da costituire un rischio accresciuto d'incendio. Hanno quindi ritenuto valida la disdetta e accordato lo sfratto dell'inquilino.

Il signor Diogene si è battuto fino al Tribunale federale, sostenendo di avere il diritto di vivere come voleva: dormire per terra su un materasso e conservare i propri effetti personali in cartoni accatastati fino al soffitto e ammassati in modo tale da riempire tutto lo spazio disponibile. A suo dire il fatto che nell'appartamento non vi fosse lo spazio per lasciare passare due persone non era importante, poiché viveva solo. Il signor Diogene non contestava che sarebbe stato difficile contenere un incendio nello stato di ingombro in cui si trovava l'appartamento né che vi era un rischio accresciuto per gli altri abitanti dello stabile. Il Tribunale federale ha respinto l'argomentazione del signor Diogene. I giudici federali hanno ricordato (sentenza 4A_231/2019 del 18 giugno 2019) che il proprietario di uno stabile ha il diritto di esigere che i locali siano mantenuti e se del caso ripristinati in uno stato adeguato alla normale abitazione. L'inquilino deve pulire regolarmente l'appartamento o eliminare una sporcizia ripugnante o un ingombro smisurato di materiale nei locali. Il proprietario può disdire il contratto di locazione in via straordinaria se l'inquilino non ripristina lo stato normale dopo un avvertimento scritto. Il signor Diogene ha così perso la causa e ha dovuto lasciare l'appartamento, portandosi dietro tutto il suo materiale.

Neolab

Mezzi ausiliari per l'indipendenza a domicilio
Forniture ospedaliere e per case anziani

Montascale, un aiuto alla vostra indipendenza

Azioni speciali, installazioni professionali e consegne rapide. Diverse soluzioni sia per l'interno sia per l'esterno.

NOVITÀ,
sedile girevole
automatico

FLOW II,
le scale sono il mio lavoro

Novazzano

Via Résiga 1 - 6883 Novazzano
info@neolab.ch - tel. 091 683 03 51

Orari di apertura

da lunedì a venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 17.30

Bellinzona

Via Guisan 3 - 6500 Bellinzona
tel. 091 835 53 00

Orari di apertura

da lunedì a venerdì
8.30 - 12.00 / 14.00 - 18.30

Minusio

Il vostro punto vendita
in collaborazione
con la farmacia

c/o Farmacia Sciolti
Via S. Gottardo 62
6648 Minusio
tel. 091 730 15 25

Orari di apertura

da lunedì a venerdì
8.15 - 12.00
14.00 - 18.30

Bellinzona

Minusio

Novazzano

Consulenza gratuita, chiamateci al numero 091 683 03 51

www.neolab.ch



Tutto il gusto del benessere.

Ci sono alimenti che voi oppure persone vicine a voi non tollerano? Da oltre dieci anni Coop si impegna per offrirvi prodotti facili da riconoscere, sicuri e allo stesso tempo gustosi.

Con i suoi oltre 500 prodotti, l'assortimento Coop Free From è il più ampio nel suo genere in tutto il mercato al dettaglio svizzero

Scopritelo subito: coop.ch/freefrom

free
from

coop

Per me e per te.



«Siamo presenti in tutta la Svizzera – anche vicino a voi.»

Persone che aiutano persone

di Martina Morandi, Spitex per Città e Campagna

Continuare a vivere tra le pareti domestiche è il desiderio di molte persone che necessitano di cure e assistenza. Realizzarlo significa spesso affrontare una sfida enorme da parte degli assistiti ma anche di familiari e persone di fiducia.

Ad avvertire un forte bisogno di vicinanza e stabilità sono soprattutto coloro il cui stato di salute muta gradualmente. Adeguarsi a condizioni di vita sempre diverse richiede infatti una riorganizzazione dei processi abituali e quotidiani.

Accettare un aiuto esterno ed orientarsi nella vasta gamma di offerte è tutt'altro che facile.

Eppure in tutto questo non siete soli. Nel corso della sua pluriennale esperienza, Spitex per Città e Campagna si è specializzata in prestazioni extra-ospedaliere, per sostenervi e alleggerire il vostro quotidiano. Un'offerta che garantiamo solo grazie a collaboratori motivati e appositamente formati che discutono le singole situazioni con gli utenti, i familiari e il medico. Così le persone da assistere ricevono esattamente l'aiuto di cui hanno realmente bisogno. Valori come umanità, cortesia e rispetto sono per noi principi prioritari da vivere nel quotidiano affinché l'utente possa rimanere a casa propria il più a lungo possibile.

Ci prendiamo cura delle persone

La nostra offerta a domicilio comprende cure infermieristiche specifiche e cure di base riconosciute dalla cassa malati. Quello che più conta per noi è il bene delle nostre e dei nostri clienti. Non per niente ci assicuriamo che siano assistiti a domicilio sempre dallo stesso personale. Disponiamo anche di collaboratori specificatamente formati per servizi di assistenza e accompagnamento di persone affette da demenza e Alzheimer, in grado di consigliare in maniera competente anche i familiari.

Forniamo assistenza e accompagnamento

Che si tratti di patologie croniche, disturbi dovuti all'età o di disabilità, il nostro team è sempre al vostro fianco per promuovere in maniera attiva

l'autonomia e lo stato di salute delle persone da assistere. Inoltre il nostro personale specializzato è a disposizione anche per interventi mirati come l'accompagnamento dal medico, servizi diurni o picchetti notturni.

Siamo d'aiuto nelle faccende domestiche

Al bisogno, ci occupiamo anche di tutte le piccole e grandi mansioni domestiche come il bucato, la spesa, la pulizia o la preparazione dei pasti e naturalmente lo facciamo sempre con gli stessi collaboratori e rispettando gli orari desiderati.

Offriamo consulenza

Oltre al nostro servizio di cura e assistenza, offriamo anche prestazioni di consulenza professionale per i familiari. A chi rivolgersi per chiedere sostegno finanziario? Quali prestazioni sono davvero necessarie? Come organizzarsi in famiglia?

I nostri consulenti sono sempre lieti di dare una mano in queste e altre questioni.

Il nostro team è a disposizione. Richiedeteci senza impegno un colloquio di consulenza gratuito.



Spitex
Città e Campagna

Per voi. Con voi.

Spitex per Città e Campagna SA

Sede principale Ticino

Via San Gottardo 32

6900 Lugano

091 950 85 85

ti@homecare.ch

www.spitexcittacampagna.ch



Foto © AdobeStoke

Guidare in consapevolezza e sicurezza

La patente, l'età, la salute e le capacità cognitive

di Lorenza Hofmann

Non c'è un'età per smettere di guidare l'auto: dipende da persona a persona. Tuttavia, l'invecchiamento comporta l'insorgere di deficit visivi e/o uditivi, limitazioni motorie e rigidità articolari, patologie fisiche o cognitive, a volte multiple, che compromettono l'idoneità a condurre un veicolo in modo sicuro per sé stessi e gli altri utenti della strada. La saggezza dell'anzianità e la consapevolezza del graduale e inesorabile declino fisico e cognitivo dovrebbero suggerire alla persona anziana di affrontare responsabilmente l'evoluzione delle sue capacità di automobilista, per esempio, limitando i percorsi, evitando di circolare in situazioni di traffico intenso oppure rinunciando spontaneamente alla patente. Diversamente, familiari, amici e curanti dovrebbero essere vigili e captare quei campanelli di allarme e quegli episodi che evidenziano un cambiamento nella salute, nel comportamento e nell'approccio alla guida. Dai 75 anni in poi, i conducenti sono convocati ogni due anni dall'autorità cantonale (in Ticino, la Sezione della circolazione) a una visita di controllo presso un medico di fiducia. E così, la patente di guida, così scontata nel corso della vita, a una certa età diventa preziosa, assume valore, perché dà libertà di movimento, autonomia, autostima, insomma, qualità di vita.

Guidare? Una competenza!

«La capacità di guidare un autoveicolo – spiega il dottor **Leonardo Sacco** – è definita “una competenza di alto livello” che richiede la simultaneità di attivazione di più funzioni intellettive quali l'attenzione selettiva nel direzionarsi verso stimoli rilevanti, la reattività nel rispondere ai mutevoli cambiamenti provenienti dall'ambiente e la

capacità di prevedere i pericoli. Nella persona anziana le abilità cognitive diminuiscono: tempi di reazione ridotti, difficoltà con i compiti che richiedono attenzione a più cose contemporaneamente, integrazione di informazioni e programmazione di azioni. Inevitabilmente, gli errori alla guida aumentano.»

Abilità cognitive e guida sicura

- Selezionare in una scena visiva le informazioni rilevanti (scanning visuo-spaziale).
- Trattenere le informazioni in memoria per poterle usare successivamente (working memory).
- Tempi di reazione per percepire uno stimolo ambientale (tempo di reazione cognitivo) e rispondervi (tempo di reazione motorio).
- Capacità di utilizzare gli stimoli per produrre una risposta adeguata (funzioni esecutive).
- Autoconsapevolezza.

Accertamenti neurologici

I Servizi di Neurofisiologia e di Neuropsicologia del Neurocentro della Svizzera italiana sono centri specialistici per gli accertamenti neurologici dell'abilità alla guida. Con strumenti clinici, test neuropsicologici e il simulatore di guida (nella foto) viene valutata l'abilità alla guida in pazienti con disturbi cognitivi, malattie neurologiche neu-



Dr. med. **Leonardo Sacco**, neurologo specializzato nel campo delle demenze, responsabile del Servizio di Neuropsicologia del Neurocentro della Svizzera Italiana, istituto dell'Ente Ospedaliero Cantonale.

rodegenerative (Alzheimer, Parkinson), sonnolenza diurna e pazienti che hanno avuto un ictus. «Circa il 10% degli over 65 presentano disturbi neurocognitivi maggiori (demenze), spiega il dottor Sacco. Secondo le raccomandazioni prodotte dagli esperti dell'Associazione Swiss Memory Clinics in materia di demenza e sicurezza alla guida, sappiamo che il momento della diagnosi di una demenza non coincide con quello in cui il soggetto viene definito un "cattivo guidatore". Per decidere se dichiarare un paziente ancora idoneo oppure inidoneo alla guida, il clinico deve tenere in considerazione più elementi: la causa e la severità della demenza, le comorbidità e i medicinali assunti.» In tema di medicinali e dei loro effetti collaterali, il discorso vale a tutte le età: «Certo! In Svizzera, sono in commercio 3'500 farmaci e rimedi, molti ottenibili senza ricetta, che possono incidere sulla capacità di guida a prescindere dall'età».

Idoneo o inidoneo alla guida?

La valutazione è complessa, ammette lo specialista. «Ogni anziano è un caso a sé, che va considerato per le sue competenze cognitive specifiche per la guida, con particolare attenzione a fattori "protettivi" spesso assenti in altre categorie di utenti, quali il livello di consapevolezza del proprio stato, le limitazioni. Mantenere la possibilità di guidare è sinonimo di indipendenza e buona qualità di vita. La privazione della patente di guida è spesso associata all'insorgere di isolamento e depressione e progressivo decadimento fisico e cognitivo.»

Dialogo medico-paziente

Un buon dialogo fra medico curante, medico specialista, paziente e famigliari rende più accettabile qualsiasi decisione. La limitazione o la revoca della patente possono anche schiudere opportunità se la persona viene motivata a ripensare le proprie abitudini di vita: camminare invece di

Requisiti medici per la patente

La legislazione federale sulla circolazione stradale fissa requisiti medici minimi d'idoneità alla guida, per tutti i conducenti, indipendentemente dall'età, per quanto riguarda:

- vista
- udito
- dipendenza da alcol, stupefacenti o medicinali psicotropi
- disturbi psichici
- stato di coscienza, orientamento, memoria, razionalità, capacità di reazione
- malattie neurologiche (Alzheimer, Parkinson, epilessia)
- malattie cardiache e circolatorie
- malattie metaboliche (es.: il diabete influisce sulla lucidità)
- disturbi del sonno (es.: sonnolenza diurna)
- malattie della colonna vertebrale e dell'apparato locomotore.

Se l'idoneità alla guida è pregiudicata, l'autorità cantonale (Sezione della circolazione) può ridurre l'intervallo fra una visita medica e l'altra oppure prevedere limitazioni al rinnovo della licenza di condurre.

spostarsi a quattro ruote (fa bene alla salute), chiedere collaborazione a famigliari e amici (trascorrere più tempo con le persone care), conoscere e utilizzare servizi di supporto e trasporti pubblici (stimolare la propria autonomia e interagire con persone anche di altre età) e, chissà, magari attivarsi in nuove attività e relazioni sociali. Come si suol dire, si chiude una porta e si apre un portone!



Foto © EOC

Il **simulatore di guida**, strumento in dotazione al Neurocentro, presso l'Ospedale Civico a Lugano.

Il paziente accede a una postazione di guida che riproduce quella di un'automobile reale, dove parabrezza e specchietti retrovisori sono sostituiti da schermi di computer con visione

a 160°; gli viene chiesto di seguire un percorso su strada presentata sullo schermo del computer, rispettando le regole della circolazione stradale. Il comportamento del paziente alla guida viene osservato e interpretato dal punto di vista neurologico, neuropsicologico e sonnologico.

Volontariato: diverse possibilità per essere più vicini agli anziani

di Laura Tarchini

Natale e nostalgia

Il periodo che precede le festività di Natale suscita sempre emozioni diverse nelle persone, c'è chi vi si avvicina in maniera serena, pensando ai momenti che trascorrerà con i propri cari. Spesso però questo idilliaco quadretto non corrisponde alla realtà.

Chi lavora a contatto con le persone anziane sa che per molte di loro questo periodo è vissuto con malinconia, pensando ad un passato in cui si aveva occasione di stare in compagnia della famiglia, mentre il presente è diverso, spesso caratterizzato dalla solitudine. Il giorno di Natale diventa quindi un evento pesante da superare.

Le volontarie e i volontari di Pro Senectute che operano al domicilio delle persone anziane, si attivano affinché anche in questo momento possano trovare serenità grazie a piccoli gesti. Per esempio aiutare la persona nell'allestimento di piccole decorazioni in casa, preparare insieme dei biscotti di Natale o accompagnarle durante una passeggiata nei locali mercatini di Natale.

Un volontario per sentirsi meno soli

Il servizio di volontariato ha lo scopo di contrastare l'isolamento e la monotonia di chi è solo o non può recarsi con facilità in un luogo di aggregazione, per esempio un centro diurno. Può beneficiarne chi è in età AVS e desidera ricevere delle visite regolari da parte di un volontario o una volontaria. Alla persona viene chiesto un contributo simbolico di 5 franchi a visita. Le persone che si impegnano a titolo volontario (in buona parte pure in età AVS) che desiderano mettere a disposizione il loro tempo in maniera costante e con discrezione a favore di chi ha più bisogno.

Le persone che si candidano quali volontari, fanno un primo colloquio di conoscenza con i coordinatori del servizio, durante il quale vengono ascoltate le motivazioni, le aspettative e la disponibilità di tempo. Queste vengono poi confrontate con i bisogni, le caratteristiche e i desideri degli utenti che hanno fatto richiesta del servizio. L'obiettivo è di assicurare un buon "feeling" tra volontario e beneficiario del servizio, in modo possa instaurarsi una relazione di aiuto duratura e soddisfacente per entrambi.

Altre possibilità di fare volontariato

Oltre al settore del volontariato a domicilio, le volontarie e i volontari che operano per la nostra Fondazione sono attivi anche in altri contesti. Persone particolarmente portate per la gestione delle pratiche burocratiche si impegnano nel servizio di accompagnamento amministrativo, che a breve sarà incorporato nel nuovo servizio fiduciario (vedi articolo che segue).

Il servizio di volontariato si occupa di reclutare volontari anche per attività di supporto alle persone

anziane o all'organizzazione della Fondazione: aiuti nelle attività quotidiane dei Centri diurni (sia socio-assistenziali che terapeutici) e aiuti puntuali vari (vacanze, lavori di segretariato nelle sedi di Pro Senectute, ecc.).

Quanti sono e cosa offriamo ai nostri volontari?

Attualmente la nostra Fondazione può contare sulla disponibilità di 250 volontari e volontarie, che nel 2018 hanno effettuato 2478 visite a domicilio. I volontari attivi nei centri diurni sono 146, una cinquantina quelli attivi per aiuti puntuali. Ai volontari è offerta annualmente una formazione continua con proposte interessanti che permettono di acquisire conoscenze utili per svolgere i compiti affidati loro e affrontare le diverse problematiche che possono presentarsi. I volontari beneficiano inoltre di una copertura assicurativa e vengono rimborsate loro le spese vive. L'invito a tutte le persone interessate a mettersi a disposizione del prossimo è di contattare il nostro servizio e fissare un incontro.



Un cuore per il volontariato

All'insegna del motto "Mostriamo compassione per la solitudine e la povertà in Svizzera", la Migros organizza anche quest'anno una colletta natalizia. Il ricavato proveniente dalla vendita dei cuori di cioccolato colorati andrà a sostenere progetti di Pro Senectute, Pro Juventute, Soccorso d'inverno, EPER e Caritas. Il ricavato verrà ripartito equamente tra i cinque enti benefici. La Migros aumenta di 1 franco la donazione per ogni cuore acquistato. Pro Senectute destinerà le donazioni al coordinamento delle attività di volontariato.

Gli interessati a candidarsi quali volontari per la Fondazione possono prendere contatto con i coordinatori del servizio (Kate Ercegovich e Vinicio Bosshard) chiamando il numero 091/912.17.17 o scrivendo a: volontariato@prosenectute.org.

Il nuovo servizio fiduciario

di Paolo Nodari

Nuovi bisogni

L'invecchiamento della popolazione si accompagna a una graduale trasformazione dei bisogni delle persone anziane. Spesso siamo confrontati con persone che vivono difficoltà di varia natura e non possono contare su una rete familiare e sociale in grado di offrire un adeguato sostegno. Questa situazione di disagio è particolarmente frequente anche per le incombenze di natura amministrativa e finanziaria.

Per dare una risposta seria e concreta a questi bisogni, Pro Senectute Ticino e Moesano ha deciso di creare un servizio fiduciario, destinato a persone che incontrano difficoltà nell'occuparsi delle pratiche finanziarie ed amministrative.

I requisiti per usufruire del servizio sono:

- volontà di collaborazione
- capacità di discernimento
- essere al beneficio di una rendita di vecchiaia

Chi opera per questo servizio

A dipendenza delle esigenze, delle risorse disponibili e delle problematiche dell'utente, il mandato fiduciario può essere svolto da un volontario o una volontaria a domicilio, con il coinvolgimento attivo dell'utente, da un impiegato amministrativo presso la nostra sede (senza la collaborazione dell'utente) o, in caso di situazioni particolarmente fragili e complesse, da un'assistente sociale della Fondazione.

Le persone attive nel servizio fiduciario sono reclutate in base ad esperienza ed attitudine per il lavoro amministrativo. Sono sensibili e comprensive verso le problematiche e i bisogni degli anziani. Garantiscono discrezione nel rispetto dei principi, delle linee guida e dei protocolli del servizio.

Un aiuto adattato al bisogno

Nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e per valorizzare le risorse personali e l'autonomia, laddove richiesto e desiderato il servizio favorisce la partecipazione attiva dell'utente nella gestione delle sue pratiche.

Per mezzo di apposite procure, si garantisce continuità nella gestione amministrativa e finanziaria. Ciò è particolarmente utile nei casi in cui le persone incontrano difficoltà ad uscire di casa (prelievi, ritiro di invii presso l'ufficio postale, ecc.), oppure in caso di assenza prolungata dal domicilio (ricoveri di varia natura, ecc.). La continuità nella gestione amministrativa e finanziaria potrà essere garantita anche se l'utente dovesse perdere la capacità di discernimento o trasferirsi in casa anziani.

Oltre a rispondere ai bisogni di molte persone anziane, il servizio fiduciario permette di limitare



il numero di interventi delle autorità di protezione che, talvolta, richiedono tempi prolungati. Un intervento tempestivo tutela gli interessi delle persone e previene situazioni spiacevoli (esaurimento delle risorse finanziarie, contenziosi, ecc.).

Per il futuro, la Fondazione sta valutando la possibilità di ampliare l'offerta di servizi fiduciari, estendendola anche ai mandati precauzionali. Ciò favorirà la tutela degli interessi personali delle persone sole, in caso di incapacità di discernimento.

Per coprire i costi di questo servizio, che al momento non riceve alcun finanziamento pubblico, la Fondazione intende aprire un'azione di raccolta fondi tramite la piattaforma www.progettiamo.ch.

Contatti:

Pro Senectute Ticino e Moesano

Tel. 091 912 17 17

info@prosenectute.org

www.prosenectute.org

Facebook:

www.facebook.com/psticinoemoesano

Un aiuto concreto a chi si trova in difficoltà e non riesce più a seguire le proprie pratiche amministrative.



RESIDENZA MARTINA

RIVA SAN VITALE

La migliore alternativa alla propria casa



La Residenza Martina, progettata dall'Architetto Mario Botta, sorge a Riva San Vitale in una posizione privilegiata ai piedi del Monte San Giorgio e del Monte Generoso con il suo meraviglioso "Fiore di Pietra", a soli 100 metri dalla riva del Lago Ceresio. Si compone di 8 appartamenti da 1 ½ locali (da 32 mq) e 30 appartamenti da 2 ½ locali (da 61 mq), tutti rivolti a Sud, privi di barriere architettoniche, con terrazzo o giardino privato. A disposizione degli ospiti un giardino comune e una sala per le attività sociali.

Progettata pensando alle esigenze delle persone della terza e quarta età, la Residenza offre una soluzione abitativa intermedia dove, in collaborazione con l'Associazione per l'Assistenza e la Cura a Domicilio del Mendrisiotto e Pro Senectute Ticino e Moesano, è attivo un operatore qualificato (Custode Sociale), al quale compete l'erogazione e il coordinamento di prestazioni di cura e di assistenza, prevenzione e socializzazione.

La Residenza Martina di Riva San Vitale è il luogo dove ogni persona potrà organizzare la propria giornata come meglio crede, ritirandosi nell'intimità del proprio alloggio o, se preferisce, usufruire dei locali comuni, dei servizi offerti e della compagnia degli altri residenti.

Residenza Martina

Via dell'Indipendenza 10, 6826 Riva San Vitale
Tel. 091 648 11 22 / 88 - Cell. 079 778 03 19
www.residenzamartina.ch
info@residenzamartina.ch

Tarchini Residential Real Estate SA

Centro Galleria 3
6928 Manno
Tel. 091 610 81 11
www.tarchinigroup.com

In collaborazione con:



**PRO
SENECTUTE**
PIÙ FORTI INSIEME

Ascoltare, capire

Curanti e famigliari in ascolto di chi ha problemi d'udito

di Maria Grazia Buletti

L'udito ha una funzione fondamentale spesso sottovalutata nel rapporto con gli altri e con l'ambiente. Quotidianamente il mondo sonoro ci emoziona, ci permette di relazionarci con gli altri e nell'ambiente, ci concede di acquisire informazioni importanti. Invecchiamento della popolazione e inquinamento fonico (a cui nemmeno i giovani si sottraggono) causano un aumento della globale difficoltà uditiva: ne soffre il 10 % di chi è sotto i 64 anni, il 20 % di chi è tra i 65 e i 74 anni, e il 36 % delle persone che hanno più di 75 anni.

Ascoltare e comprendere: la Giornata nazionale di aiuto e cura a domicilio ha promosso questo messaggio che sottolinea l'importanza dell'udito, tema ripreso dalla *Conferenza dei Servizi di assistenza e cura a domicilio del canton Ticino* insieme ad ATiDU Ticino e Moesano: «Rivolgiamo al personale curante e ai famigliari di chi ha problemi uditivi un programma di sensibilizzazione focalizzato sui comportamenti che gli utenti dovrebbero attuare per favorire la comunicazione e la convivenza con chi non sente bene». Una sensibilizzazione che tende la mano alle persone con disturbi di udito, agli anziani e ai famigliari che si confrontano con una nuova condizione che avanza lentamente ma che va accolta con strategie finalizzate a una convivenza serena e a un buon livello relazionale di comprensione e comunicazione. «Il problema uditivo è spesso silente, non si nota e non si vede, perciò si tende a dimenticarsene. Parlarne aiuta a comprendere come relazionarsi a qualcuno debole d'udito», afferma Cinzia Santo di ATiDU. L'infermiera Noretta Scaramella (capo équipe dell'ABAD) spiega: «Entriamo nelle case di persone deboli d'udito e abbiamo sempre più bisogno di strumenti per andare loro incontro, per comprenderle e aiutarle».

Sentire e comprendere sono elementi chiave pure della comunicazione tra curanti e paziente. Fredy Züger (socio di ATiDU e membro di comitato di ABAD) si è gradualmente confrontato con il sentire meno bene e afferma: «Il calo di udito è un processo progressivo di cui non sempre la persona e i suoi cari si rendono conto subito». Le conseguenze: «Cominci a capire Roma per Toma, la famiglia non sempre ti comprende e vai verso l'autoisolamento, ti fai da parte, non capisci e pensi che si parli alle tue spalle, diventi irritabile». È importante venirsì incontro reciprocamente con diverse strategie, unitamente all'eventuale accompagnamento verso l'uso di apparecchi acustici: «L'audioprotesista diviene un alleato costante che ci ricorda pure come la manutenzione degli apparecchi acustici sia necessaria nel tempo». Per maggiori informazioni: info@atidu.ch.

L'importanza di capirsi

di Fredy Züger

Ho svolto la professione di insegnante ed ero molto partecipe alla vita pubblica. Inoltre sono stato impegnato come presidente della Filarmónica di Giubiasco.

Conducevo dunque una vita molto attiva, ma dopo i 55 anni, poco per volta, ho cominciato ad avere problemi di udito che si sono acuiti con il passare del tempo, anche se all'inizio non avevo subito compreso la mia condizione di persona con difficoltà uditive. Posso dunque dire di conoscere molto bene la problematica uditiva, perché l'ho vissuta e la vivo tutt'oggi sulla mia pelle.

Come membro di comitato di ABAD e in qualità di socio attivo e volontario di ATiDU ho apprezzato molto questa collaborazione dei due sodalizi per la promozione della giornata nazionale di aiuto e cura a domicilio, in occasione della quale si è festeggiata la pubblicazione del nuovo volantino "Ascoltare e comprendere, per assistere chi ha un problema di udito".

Si tratta di un valido strumento per il personale e per i famigliari curanti che utilizzeremo volentieri anche noi durante le lezioni nelle varie scuole sanitarie in cui di norma interveniamo. Non mi resta dunque che raccomandarne la lettura, invitandovi a richiederlo ad ATiDU o ai vari Servizi di Assistenza e Cura a Domicilio del Cantone.



infoatidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

**ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3**

**ATiDU
vi
ascolta
tutti!**



Caffè Narrativo

di Patrizia Negri

Narrare significa ricordare e riesaminare gli eventi più o meno importanti della propria vita e consente di focalizzare l'attenzione sui particolari che rendono unica la vita di ognuno, ma anche di scoprire la similitudine di emozioni e di valori.

Ci incontriamo mensilmente per 2 ore in una bella e luminosa sala al primo piano che la Libreria dei Ragazzi di Mendrisio ci mette a disposizione gratuitamente. Attorno a un tavolo con altre donne, la moderatrice illustra il tema del giorno con le parole oppure attraverso oggetti disseminati sul tavolo. Tutto questo evoca in ognuna delle presenti ricordi remoti o anche situazioni vissute recentemente: qualcuno inizia a raccontare, le altre ascoltano. Inizia così un vero e proprio scambio, attraverso i racconti, di realtà vissute che tornano alla mente, piacevoli da ricordare e che suscitano interesse e curiosità in chi ascolta.

Raccontare fa bene, ascoltare emoziona e stimola i ricordi. Al Caffè Narrativo chi vuole semplicemente ascoltare troverà sicuramente chi ama raccontare. Il nostro Caffè Narrativo si potrebbe definire come un luogo e un tempo privilegiato offerto alle donne per raccontare le proprie storie e ascoltare quelle degli altri.

Ogni appuntamento è scandito da vari momenti: un momento preliminare dove si accolgono le partecipanti, una veloce presentazione, una breve pausa con merenda, e un congedo dove si decide il tema e la data per l'incontro successivo.

Finalità principali:

- Favorisce la conoscenza reciproca
- Valorizza le identità che differenziano ogni individuo
- Risponde al bisogno di essere ascoltate
- Favorisce l'apprezzamento reciproco
- Favorisce l'ascolto empatico ognuno è accolto con le sue fragilità senza essere giudicato

Come moderatrice di questo gruppo sono rimasta profondamente colpita dalle persone e dalle loro storie. Abbiamo parlato della scuola di ieri e di oggi, delle festività natalizie, dei carnevali di un tempo, abbiamo raccontato di maghi di streghe e di fate.

Quello che ho imparato in questi pomeriggi è che nella frenesia del nostro tempo troppo spesso si trascura il dialogo tra le persone.

Vi aspettiamo ogni ultimo martedì del mese c/o la Libreria dei ragazzi a Mendrisio.

Contatti e iscrizioni:

Patrizia Negri negripat@libero.it

Giovanna Poletti Montesu; poletti11@tiscali.it

Atelier delle storie

di Romana Camani-Pedrina

L'atelier delle storie di AvaEva vuole offrire uno spazio di espressione e condivisione per donne anziane incentrato sulla scrittura.

Tutte noi abbiamo fatto prima o poi incontri particolari, vissuto momenti indimenticabili, scoperto qualcosa che ci ha lasciate piene di stupore e meraviglia. Perché dunque non trattenere questi attimi sulla carta o dentro un file, talvolta solo per noi stesse, ma qui soprattutto da condividere nel gruppo, discuterne, trarne degli spunti capaci di rendere il nostro testo più espressivo e pregnante.

Inizialmente le partecipanti perseguivano ognuna un proprio progetto di scrittura, cosicché i lavori spaziavano dalla creazione di un ricettario di famiglia, all'albo con collages e fotografie per la nipotina, una poesia, uno scambio di corrispondenza scritta con penna e pennino scolastici, una storia di cui il nipotino era l'eroe, brevi testimonianze della propria infanzia in un contesto radicalmente diverso da quello odierno. La lettura dei testi nel gruppo non ha mai mancato di suscitare vivaci discussioni. Inoltre ha permesso di rievocare ricordi, condividere esperienze, e ha fornito spunti per arricchire la scrittura.

Più di recente il gruppo si è invece dedicato a un progetto collettivo: redigere una breve testimonianza o un ritratto compiuto di donne anziane conosciute personalmente o di cui si è sentito parlare. Condividere la storia di queste vecchie è stato un modo di coltivarne la memoria, rendere loro omaggio, e rendere omaggio alle loro capacità, alla loro voglia di libertà e al loro coraggio, ma anche di coltivare la trasmissione intergenerazionale di esperienze e ricordi. Questi testi sono infatti stati presentati a un pubblico più vasto nell'ambito della maratona di storie "Le vecchie signore", che si è tenuta presso la Biblioteca del Gambarogno a San Nazzaro lo scorso ottobre.

L'atelier delle storie di AvaEva è organizzato mensilmente da Verena Singeisen e Romana Camani a Bellinzona. È aperto a tutte le donne.

Contatti e iscrizioni:

romana.camani@gmx.ch



Torna “Effetto Nonna”

di Laura Mella

Esaurite tutte le copie cartacee, “Effetto Nonna” arriva per Natale sotto forma di audiolibro. Dopo due ristampe, la pubblicazione è infatti pronta per essere semplicemente ascoltata. Di questa iniziativa abbiamo parlato con la responsabile Daniela Abruzzi, presidente dell'associazione ABBA.

Amorevoli o severe, avvolte dal profumo di biscotti o dalla stoffa di un abito rigorosamente nero, le nonne lasciano sempre il segno. Così, quando la mente torna a scavare nella memoria alla ricerca di immagini ad esse legate, facilmente riemergono scene di vita quotidiana, odori e sapori tipici della casa dove si sono trascorsi diversi momenti durante l'infanzia. Non stupisce allora che fra i ricordi contenuti nel libro “Effetto nonna” si trovino frasi del tipo: “Era solita girare una piccola clessidra di vetro ogni qual volta si metteva al telefono, per non oltrepassare i tre minuti!”, “... Se penso ad un profumo che mi lega a lei, sicuramente quello del sugo rosso cotto nel pentolino con la passata, il concentrato di pomodori e la salvia...”.

Presentato a novembre dell'anno scorso, questa pubblicazione raccoglie storie e aneddoti di 58 personaggi famosi ticinesi che, accogliendo l'invito dell'associazione ABBA, hanno raccontato delle loro nonne. «La prima stampa di “Effetto nonna” è andata a ruba. Dopo 40 giorni le prime 1500 copie erano già esaurite!», racconta con soddisfazione Daniela Abruzzi, fondatrice dell'Associazione ABBA a capo dell'iniziativa editoriale. «Grazie al sostegno degli sponsor, abbiamo potuto procedere con una seconda ristampa di circa 400 copie, andata però esaurita anche quella. Ora il libro si può trovare solo in biblioteca o sotto forma di CD e pennetta Usb.»

Grazie alla collaborazione con Unitas, “Effetto Nonna” è infatti planato sugli scaffali dei negozi nella versione audiolibro: «Abbiamo pensato a chi non può leggere, ai pigri, a quelli che non hanno tempo di prendere in mano un libro...», spiega Daniela per poi aggiungere: «Circa la metà delle persone che hanno partecipato scrivendo della loro nonna hanno voluto anche dare voce al proprio racconto, gli altri hanno preferito affidare il testo a dei professionisti. Il risultato in ogni caso è molto piacevole, il fatto di avere diverse voci, rende tutto meno monotono.»

58 volti, 3 generazioni

“Effetto nonna” non è un libro solo per nonni, grazie al mix di personaggi provenienti dai più diversi ambiti è una raccolta di 58 storie che possono incuriosire giovani e adulti. «Questo libro è davvero intergenerazionale, interculturale, interpolitico... – sottolinea Daniela – Il più anziano è

Cornelio Sommaruga nato nel 1936 mentre la più giovane è Ajla Del Ponte che è del 1996. In 280 pagine raccogliamo i ricordi di tre generazioni. È stato molto interessante vedere come questo aspetto emerge nei testi: Ajla, per esempio, racconta delle sue nonne e di come si rende conto che quella generazione ha preparato quello che noi stiamo vivendo adesso, insomma che il benessere che abbiamo, lo dobbiamo anche a loro. Del resto la Storia è stata fatta anche da queste protagoniste silenziose, che hanno tenuto insieme la famiglia quando gli uomini partivano a fare la stagione in Svizzera interna o all'estero, in Italia o in America, da dove probabilmente non tornavano più indietro».

Anni diversi, nonne diverse

Di ricordo in aneddoto, quello che poi si può notare è come la figura della nonna sia evoluta nel tempo «La nonna è molto cambiata – conferma Daniela – qui lo possiamo vedere anche solo nella sua descrizione che va dalla nonna di molti anni fa, sempre vestita di nero e con il grembiule, a quella di oggi, che cucina guardando le ricette sullo smartphone o sul tablet. Si notano poi temi ricorrenti come la cucina e l'impronta che queste donne hanno lasciato su chi scrive: da una parte abbiamo le nonne che mettevano in riga i nipoti e dall'altra le nonne molto amorevoli che, a dispetto dei genitori, permettevano di fare delle cose che solitamente erano proibite a casa»; come mangiare leccornie che solo lei sapeva cucinare... “per i nipoti preparava una delizia che io potevo mangiare solo da lei: il croccante fatto con zucchero e noci – si legge infatti in uno dei racconti – Tremendo per i denti, ma particolarmente atteso.”

Tra beneficenza e memoria collettiva

Se da una parte l'idea del libro è nata a scopo benefico – il ricavato è devoluto in favore di progetti che si occupano di donne e ragazze in difficoltà – dall'altra l'obiettivo è risvegliare in chi legge la voglia di prendere carta e penna e scrivere. «Io mi occupo anche di raccolta di memorie, conduco laboratori di scrittura autobiografica e quindi consiglio sempre di scrivere e scrivere, perché quello che è scritto rimane. Troppo spesso ci si rende conto che abbiamo perso il treno, che vorremo sapere delle cose che ora non possiamo più chiedere, perché le persone non ci sono più. Al di là anche delle storie personali, la memoria collettiva vive delle memorie individuali. Ognuno di noi ha una storia che vale la pena di essere scritta. E quindi scrivete. È questo il messaggio che voglio lasciare e che è insito in questa iniziativa.»

L'audiolibro con CD e penna inclusa stick Usb si trova nelle librerie oppure può essere richiesto ad ABBA - 6722 Corzoneso (mail: info@abba-ch.org) Prezzo di vendita fr. 25.-.



tempo libero

ABBA è un'organizzazione di cooperazione internazionale privata no-profit, con sede a Corzoneso (Valle di Blenio). È attiva in Asia, Africa e America Latina. Il ricavato della vendita di “Effetto nonna” è destinato integralmente a finanziare progetti a favore di donne e ragazze in difficoltà e a rischio. Informazioni su: www.abba-ch.org.

Piante utili



In Ticino e nell'Italia alpina e prealpina

Delle migliaia di specie di piante che crescono spontanee in Ticino e nell'Italia alpina e prealpina, moltissime sono utili in ambito alimentare e/o farmaceutico.

Ogni scheda presentata in questo libro risponde alle domande: dove si trova questa pianta? Come faccio a riconoscerla? Come posso utilizzarla in ambito alimentare e/o farmaceutico? Tutte le 300 schede (1 per pianta) sono ampiamente illustrate con fotografie a colori.

Il pubblico a cui è rivolto questo libro va dall'amante della natura e dei prodotti naturali allo specialista (nutrizionista, farmacista, biologo...) che è alla ricerca di informazioni aggiornate e scientifiche sulla fitochimica e sulle modalità di impiego delle piante che crescono sul territorio.

«Prepariamo infusi con erbe che crescono dall'altra parte del mondo, ma ignoriamo che quelle che crescono a due passi da casa hanno proprietà simili; acquistiamo costosi prodotti industriali quando semplici preparati casalinghi sarebbero altrettanto efficaci».

Formato 16,5 x 23 cm

Pagine 368

Foto 540 a colori

Prezzo Fr. 48.—

Ordinazione:
SalvioniEdizioni

Via Ghiringhelli 9 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 821 11 11
libri@salvioni.ch | www.salvioni.ch

Mobilità. Cure. Diritto di tutti.

 **rollstar**
OrthoRehab SA

www.roll-star.ch
Ortopedia - Mezzi ausiliari.
T. 091 857 67 33



Il tuo spitex in Ticino.

Sorriso
l'arte delle cure.

www.sorrisocure.ch

Donazioni per l'Africa:



**Swiss
Limbs**
Mobility now.

www.swisslimbs.org



soggiorni di Capodanno

Abano Terme

26 dicembre 2019 – 6 gennaio 2020
Hotel Venezia 4*
Camera doppia Superior CHF 1'850.00
Camera doppia Deluxe CHF 1'950.00
Singole esaurite

proposte brevi 2019

Locarno Museo Casorella Giovanni Bianconi

10 dicembre ore 14:15
Soci ATTE CHF 25.00
Non soci CHF 35.00
Con il prof. Claudio Guarda

Locarno Teatro Gospel & Spirituals Con Danell Daymon & Greater Works da Washington D.C.

22 dicembre ore 17:00
Soci ATTE CHF 29.00

proposte brevi 2020

Milano Teatro della Luna I Legnanesi "Non ci resta che ridere"

19 gennaio 2020 ore 15:30
Soci ATTE CHF 100.00
Non soci CHF 110.00

Milano: Palazzo Reale - Guggenheim Collezione Thannhauser. Da Van Gogh a Picasso

28 gennaio 2020
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con la prof.ssa Susanna Gualazzini

Milano Teatro degli Arcimboldi Musical "Ghost"

15 febbraio 2020 ore 16:00
Soci ATTE CHF 110.00
Non soci CHF 120.00

Saronno teatro Giuditta Pasta Opera Buffa! Il Flauto Magico e cento altre bagattelle.

22 febbraio 2020 ore 20:30
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con il prof. Carlo Frigerio

Milano: Palazzo Reale "Georges de la Tour" L'Europa della Luce

3 marzo 2020
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con il prof. Claudio Guarda

Milano: Gallerie d'Italia "Canova I Thorvaldsen" La nascita della scultura moderna

12 marzo 2020
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con la prof.ssa Susanna Gualazzini

Novara: Castello Visconteo Sforzesco "Divisionismo" La rivoluzione della luce

17 marzo 2020
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con il prof. Claudio Guarda

Saronno teatro Giuditta Pasta "Madama Butterfly"

22 marzo 2020 ore 20:30
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con il prof. Carlo Frigerio

Crema Visita alla Fonderia artigianale di campane

7 Aprile 2020
Quota in preparazione

Centovalli Alla scoperta delle Cento Valli Con la Ferrovia Vigezzina-Centovalli

28 aprile 2020
Quota in preparazione

Milano Navigare i Navigli di Leonardo e visita guidata alla Cappella Portinari e a S. Eustorgio

12 maggio 2020
Soci ATTE CHF 85.00
Non soci CHF 105.00

Basilea Fondazione Beyeler Goya

26 maggio 2020
Quota in preparazione
Con il prof. Claudio Guarda

Per informazioni, iscrizioni e programmi:

Segretariato ATTE
Servizio viaggi
CP 1041, Piazza Nasetto 4
6501 Bellinzona
Tel. 091 850 05 51/59
viaggi@atte.ch

Consulta il catalogo viaggi online su:
www.atte.ch

L'idraulico innamorato

F.C

Marco Fantuzzi, classe 1946, nativo di Mendrisio, lasciato da anni il Ticino, (dove aveva anche iniziato una breve carriera politica) è stato professore di letteratura italiana alle università di Friburgo e di Ginevra, dove vive tuttora. Di recente ha dato alle stampe per le "edizioni croce.com" di Milano un suo nuovo libro: *"Quando c'è l'amore, ovvero L'idraulico innamorato"*. Vi narra la rocambolesca vicenda di un fantomatico idraulico, tale Pierangelo Ghisalberti, titolare della ditta "Ghisalberti sempre aperti", innamorato pazzo della bella Mircea Lupescu, approdata a Milano dalla natia Romania. Qui trova lavoro, dapprima battendo i marciapiedi nella zona dell'Idroscalo poi, conseguita per così dire, una promozione professionale, come indossatrice nelle sfilate di moda ed "escort" di lusso. Ed è proprio nel lussuoso albergo dov'è alloggiata che avviene il primo incontro fra i due. Incontro che invero non ha nulla di romantico. Il Ghisalberti, chiamato in piena notte a sturare uno scarico da lei ostruito con un oggetto lasciatovi cadere inavvertitamente, per evitare che la ragazza si metta a gridare, la fa tacere in modo piuttosto rude. Al termine, fra i due scocca tuttavia il famoso "colpo di fulmine", dopo di che entrambi fanno il possibile e l'impossibile per ritrovarsi, con esito a volte esilarante ma sempre negativo. Vi riusciranno comunque solo dove e quando meno ce lo si aspetterebbe.

Il Ghisa, come lo chiama di preferenza l'autore, in vista dell'incontro che – ne è convinto – non potrà tardare, si pone mille problemi: che fiori regalarle, come vestirsi, con quale auto presentarsi... Anche la Mircea, malgrado molti contrattempi, non ha dimenticato quello che, dopo l'unico incontro, considera "l'uomo della sua vita", e per ritrovarlo non si perde d'animo.

Il racconto è poi inframmezzato da considerazioni dell'autore sulle conseguenze di "quando c'è l'amore" (frase d'inizio di ogni capitolo), e da altre che presta ai suoi personaggi: sul socialismo reale, sul modo di impiegare il denaro, sulla fuga in Svizzera di "padroncini" lombardi, sull'evoluzione della moda ecc. Senza parlare dell'invasione e di sempre nuovi termini derivanti dell'inglese.

Una volta ritrovatisi, i due decidono di sposarsi. A dispetto delle pressioni per dissuaderli dall'idea, giudicata assurda da amici e parenti, il matrimonio sarà felice e rappresenterà un successo, anche per l'azienda del Ghisa, che non esiterà a lanciarsi perfino nel campo della moda con prodotti di uso un po' particolare, ma legati comunque all'abbigliamento tipico dell'idraulico, perché, giusta la conclusione dell'autore, "quando c'è l'amore tutto è possibile". Si tratta insomma di un bel racconto a lieto fine di piacevole lettura, malgrado i termini spesso un po' crudi che vi si incontrano.

Quando il teatro aiuta a capirsi

Redazione

Si terrà domenica 12 gennaio alle ore 16.00 nella Sala comunale di Magadino lo spettacolo teatrale *"Senza zucchero!"* della compagnia UHT. Lo spettacolo sarà seguito da una tavola rotonda sul tema dell'assistenza a domicilio durante il quale si potranno ottenere informazioni molto utili: *"La pièce – si legge infatti nella scheda di presentazione dello spettacolo – mette in scena delle situazioni comuni, potenzialmente conflittuali, che possono verosimilmente verificarsi quando una persona anziana con decadimento cognitivo viene assistita a domicilio. Il teatro interattivo propone una modalità didattica interattiva per affacciarsi in modo nuovo a temi importanti che coinvolgono molte persone. Una maniera diversa, coinvolgente ed informale per confrontarsi con le difficoltà dell'assistenza domiciliare e la sofferenza dei famigliari; siamo tutti sollecitati ad intervenire per proporre nuove soluzioni e nuovi approcci relazionali, nel teatro così come nella vita di tutti i giorni!"*.

Nata nel 2009, "la compagnia UHT (Ultra High Temperature, come il latte a lunga conservazione) è composta da quattro attori professionisti e da un "mediatore / joker" che conduce le scene. Due degli attori hanno lavorato nel contesto socio-sanitario e gli altri due in quello socio-educativo, il mediatore è invece attivo come infermiere in ambito geriatrico. Gli amici della Compagnia UHT fanno parte dell'Associazione Giullari di Gulliver (www.giullari.ch).

Lo spettacolo è stato realizzato grazie al sostegno dell'Ufficio Prevenzione Maltrattamenti persone anziane di Pro Senectute Ticino Moesano.





Sfide cantonali di scacchi e di bocce per i soci ATTE

Redazione

Bocce - Nella bella cornice del Centro Diurno Caslaccio del Pepo a Castel San Pietro, si è tenuto lo scorso 25 settembre il Torneo Cantonale di bocce al quale hanno partecipato 32 giocatori per le 5 sezioni regionali. I primi tre gradini del podio sono stati occupati da: Mauro Chinotti e Giuseppe Spadafora della Sezione Biasca e Valli (primo posto); Edgardo Torti e Marzio Binaghi della Sezione Mendrisiotto (secondo posto),

Imelda Bigolin e Ettore Zanchi della Sezione Locarnese e Valli (terzo posto). Baciata da un bel sole autunnale, la giornata è stata anche l'occasione per i partecipanti di scoprire il nuovo Centro Diurno. Una settantina le persone che hanno gustato sull'accogliente terrazza l'ottimo pranzo portato in tavola da Cronoparty&service.

Scacchi - L'ultima sfida in calendario per le socie e i soci ATTE appassionati di tornei è stata nel segno degli scacchi. Una cronaca di questo confronto tra menti strategiche l'ha fatta per noi Sergio Cavadini.

Si è svolto a Bellinzona il XIX° Torneo cantonale ATTE di scacchi riservato agli over 60. Vi hanno preso parte 16 "veterani" che sono stati accolti presso il locale Centro diurno ATTE dalla vicepresidente della Sezione ATTE del Bellinzonese signora Annie Forni, dal presidente della Commissione manifestazioni signor Achille Ranzi e dalla segretaria cantonale Laura Casari.

Al termine dei 5 turni regolamentari di gioco, diretti e arbitrati da Gabriele Ferrari, si è imposto con punti 4,5 su 5 Sergio Cavadini (Mendrisiotto) davanti a Paolo Vitti (Mendrisiotto), punti 4 e a Gianni Ruchti (Bellinzonese), p. 3.5. Pure con punti 3,5 da segnalare Danilo Biaggi (Bellinzonese) e Norberto Crivelli (Luganese). Il primo locarnese, Jean Scherer, punti 2, è giunto decimo. La giornata è iniziata con il caffè di benvenuto e, a cavallo tra i turni di gioco della mattina e quelli del pomeriggio, è proseguita con l'ottimo pranzo offerto a tutti i partecipanti in un ambiente decisamente solidale e festoso.



tornei



Il Gruppo Gambarogno a Crema.



Visita all'Isola Madre per i soci del Locarnese.



Gruppo Leventina alla scoperta del Museo degli ombrelli.

LOCARNESE

Gita all'Isola madre

Eravamo una quarantina di partecipanti della Sezione Locarnese e Valli, mercoledì 4 settembre, per la gita in Italia all'Isola Madre, la più vasta e suggestiva delle tre isole Borromeo, e all'Eremo di Santa Caterina del Sasso.

Alle 10.30 tutti a bordo sul battellino capitanato dal simpatico Pier Franco: in un quarto d'ora di navigazione siamo arrivati sull'Isola Madre, che con i suoi 320 metri di lunghezza e 220 di larghezza, ospita il palazzo Borromeo, con belle sale del '500 e '600 ornate di opere d'arte specialmente del '700, e con una raccolta di scene e marionette del Teatro Borromeo dell'Isola Bella. Prima di entrare a palazzo, abbiamo percorso, in compagnia di Laura, la nostra guida, i viali del bellissimo giardino botanico, ricco di cactus, agavi, aloe, glicini, camelie, palme, eucalipti... E poi il Prato dei Gobbi, il Piazzale dei Pappagalli con voliere, fagiani e pavoni in libertà, felici di farsi fotografare.

Siamo arrivati in seguito alla Loggia dove c'è il simbolo dell'Isola Madre, il cipresso del maestoso Cashmir. Arrivato dall'Oriente nel 1862, questo albero gigantesco è stato salvato dopo una tremenda tromba d'aria che nel 2006 lo abbatté al suolo; salvataggio dovuto a una complessa operazione di ingegneria.

Proseguendo la nostra visita eccoci all'interno del palazzo Borromeo, ricco di mobili dell'epoca, arredi seicenteschi, suppellettili pregiate, il Salotto Veneziano con vetri di Murano e porcellane, il Teatro delle Marionette con scenografie, copioni, congegni meccanici per creare gli effetti speciali di scena...

Dopo un ottimo pranzo, Pier Franco ci porta dall'Isola Madre all'Eremo di S. Caterina del Sasso, sulla riva sinistra del Verbano, in territorio lombardo. L'eremo è un antico complesso monastico con edifici dei secoli dal XIII al XVIII, perfettamente integrati nel suggestivo paesaggio naturale, incastonato nella roccia, quasi una balconata a picco sul lago, con un panorama stupendo sulle isole.

Fatte le foto di rito, le visite alla chiesa, all'eremo, l'acquisto dei souvenir, ci siamo preparati per il lungo viaggio di ritorno verso casa, allietato sia dalle innumerevoli informazioni date dal barcaiolo sia dagli interventi di Claudio, che con poesie in dialetto e barzellette ci ha fatto concludere la gita in allegria!

Un grazie lo dobbiamo agli accompagnatori Giancarlo Lafranchi e Luca Comandini, così come alla esperta e preparata guida Laura, al "Caronte" di turno Pier Franco e all'autista Gianni, con un arrivederci alla prossima uscita!

Gruppo Vallemaggia e Gambarogno

Anche quest'anno l'ATTE Gambarogno ha organizzato una gita per chiudere in bellezza la stagione. Gli organizzatori questa volta hanno optato per una visita a Crema, alla quale, il 26 settembre, abbiamo partecipato numerosi. Il mattino abbiamo visitato un'importante fonderia che si occupa della creazione di campane di ogni genere. Abbiamo anche potuto assistere alla fusione di una campana di medie dimensioni. La produzione di questa fonderia viene esportata in tutti i Paesi del Mondo.

Dopo un lauto pranzo presso un agriturismo della zona e la visita di Crema siamo rientrati in Ticino con la piena soddisfazione di tutti i partecipanti. Al prossimo anno e un grazie a tutti!

BIASCA E VALLI

Gruppo Leventina

Ciao Sandro

Lo scorso mese di settembre, a seguito di una grave malattia che l'aveva colpito da qualche tempo, è scomparso, a soli 72 anni di età, il maestro Sandro Frapolli di Osogna. Già funzionario statale, appassionato di canto popolare, Sandro Frapolli ha al suo attivo numerose composizioni di testi poetici, che accompagnano le note di molti canti popolari. Da diversi anni egli era maestro del coro Leventinella, formato da soci ATTE della valle che si riuniscono di regola al lunedì pomeriggio a Faido. In sua memoria, riproduciamo perciò il saluto che, a nome di tutti,

gli ha rivolto una corista.

Caro Sandro, La tua assenza, le ultime volte, aveva fatto perdere un po' di ardore al nostro gruppo. Eravamo abituati a vederti regolarmente, a sentire la tua voce, a seguire i tuoi consigli, a mettere in pratica i tuoi insegnamenti e a tentare di dare il meglio di noi stessi per corrispondere positivamente al tuo impegno. Assieme abbiamo vissuto momenti bellissimi e profonde emozioni, con risultati che ci hanno soddisfatti e entusiasmati. Eravamo convinti che tutto si ripetesse e che con il tuo aiuto avremmo potuto fare ancora dei progressi, convinti che il nostro futuro assieme sarebbe stato ancora fonte di emozioni e gioie. Invece, ci è giunta la triste notizia della tua troppo rapida partenza, purtroppo senza ritorno. Ti ringraziamo di cuore per quanto ci hai trasmesso attraverso i canti popolari a te tanto cari. Rimarrai sempre nei nostri pensieri, e a noi non resta che augurarti buon viaggio Sandro!

Il tuo coro.

Gita al museo dell'Ombrello e del Parasole

45 soci del Gruppo ATTE Leventina sono partiti il 18 settembre 2019 alla scoperta di un museo purtroppo ancora poco conosciuto: il *Museo dell'Ombrello e del Parasole* a Gignese, poco lontano da Stresa.

Sul piazzale diversi ombrelli colorati ci danno il benvenuto. Una gentile Signora ci accoglie e ci illustra il percorso che si snoda su due piani e ci introduce nella storia degli ombrellai. Gente contadina, che per sfuggire alla vita di miseria che facevano e rubando il mestiere ad ambulanti francesi, partono verso città ricche nel Nord Italia ma anche all'estero, mettendo su bottega per la vendita e la riparazione di ombrelli. Alcuni fanno fortuna, altri purtroppo no. Nelle bacheche sono esposti pezzi dei primissimi parasoli che servivano alle nobildonne per riparare il viso dal sole e man mano si vede l'evoluzione di questo oggetto, usato oggi quasi esclusivamente nei giorni di pioggia. Al piano superiore è possibile ammirare i rudimentali attrezzi delle antiche botteghe e i luoghi di lavoro che hanno caratterizzato la



Escursione alla capanna Brogoldone per il gruppo Capriasca.



Rilassata e contenta la combricola di Arbedo Castione dopo le vacanze estive a Torre Pedrera.

produzione di ombrelli nel Vergante.

Una gita apprezzata da tutti i partecipanti che al termine hanno ringraziato la nostra presidente uscente Rita per la sua ultima gita da organizzatrice.

BELLINZONA

Gruppo Arbedo Castione

Vacanze estive

Il 6 giugno 46 soci si sono ritrovati per andare a trascorre le vacanze estive a Torre Pedrera. Nel corso del soggiorno abbiamo avuto il piacere di visitare il magnifico borgo di Sant'Arcangelo di Romagna. Abbiamo potuto vedere, accompagnati da un'esperta guida, le grotte scavate nell'arenaria e nell'argilla che si snodano su un percorso di 5-6 km. Una parte di queste grotte risale al Medioevo. A quel tempo venivano utilizzate come cantine per la conservazione del vino Sangiovese. Durante la seconda guerra mondiale sono invece state utilizzate come rifugi per gli abitanti della città. Il venerdì siamo tornati un'altra volta nel borgo per il tradizionale mercato sempre molto apprezzato dai nostri compagni. E siamo arrivati a sabato: le valigie sono tristemente pronte nell'atrio dell'hotel in attesa di essere caricate per il ritorno a casa. Anche questa vacanza è finita. Ma il ritorno al mare... è dietro l'angolo.

Gruppo Sementina

Allo zoo di Pombia

È ripresa in modo ruggente l'attività del Centro d'incontro di Sementina, in visita allo Zoo safari di Pombia, lo scorso 8 ottobre; quasi una cinquantina erano i partecipanti alla trasferta nel Parco del Ticino, un bus carico di simpatia e con lo spirito dell'allegria scampagnata. La giornata ricca di sole ha contribuito a rendere la gita ancor più piacevole. In pochi avevano avuto la possibilità di visitare questo parco... africano, unico nel suo genere alle nostre latitudini, per cui lo stupore è stato grande nel percorrere a passo d'uomo (ben protetti nel bus!) le stradine del parco, incontrando molte specie di animali esotici, liberi di scorrazzare nel vasto territorio; ovviamente il riferimento è ai soli erbivori, perché leoni e tigri, seppur comodamente sdraiati nel loro ampio spazio, erano ben rinchiusi da un'alta recinzione. Una simpatica guida ha raccontato, man mano che si procedeva, alcune curiosità tipiche degli animali che incontravamo nel parco, giraffe, ippopotami, rinoceronti, struzzi, antilopi, zebre, elefanti e altri ancora. Naturalmente una gita non può limitarsi alla sola parte culturale, ma deve essere accompagnata da qualcosa di altrettanto sostanzioso! E allora l'allegria compagnia si è concessa un lungo momento culinario,

all'agriturismo Trattoria del Ristoro di Oleggio; un menu di parecchie portate, servito in un rustico ma accogliente salone, addolcito da una superba torta. Una gita, apprezzata da tutti, che ha contribuito a rinsaldare l'amicizia tra i partecipanti!

LUGANESE

Gruppo Capriasca

Alla scoperta di Brogoldone

La prima uscita dopo la pausa estiva dell'affiatato gruppo escursionisti di Atte Capriasca ha avuto come meta la capanna Brogoldone nella bella regione del pizzo di Claro. Adagiata su un terrazzo panoramico a 1910 m s/m offre una splendida vista sul Bellinzonese e sulla Riviera. Raggiunto S. Vittore si è proseguito fin poco sopra Giova dove, lasciate le auto, è iniziata l'escursione.

Il percorso, a tratti impegnativo e con un dislivello di 434 m, si snoda dapprima in salita per poi diventare più scorrevole fino all'arrivo alla capanna dopo poco più di due ore di cammino. Una magnifica giornata settembrina, ricca di sole e con il cielo limpido, ha permesso di godere appieno del posto e dello splendido panorama. Anche questa piacevole giornata trascorsa in un clima di sana allegria ha soddisfatto le aspettative dei soci presenti.



**I TUOI NIPOTI
SEMPRE CON TE...
«APPENDILI
AL MURO!»**

**La tua fotografia
diventa un quadro**

**Per informazioni:
Tel. 091 745 45 35**

**Alcuni esempi di
formati disponibili:**

35x35 cm	CHF 45.-
50x70 cm	CHF 75.-
70x100 cm	CHF 95.-

**TIPOGRAFIA
Cavalli**
CP 350 • 6598 Tenero
www.tipografiacavalli.ch



Il Gruppo Melide in una bella giornata di ottobre è andato alla scoperta della Chiesa di Mogno, bellezza architettonica firmata da Mario Botta.

Nel ventre del Gottardo

Una magnifica giornata di inizio ottobre ha fatto da cornice all'annuale gita sociale del gruppo Atte Capriasca e Valcolla. Una quarantina di soci ha approfittato dell'interessante proposta del comitato: un'immersione nelle profondità del S. Gottardo in uno dei più grandi impianti difensivi sotterranei ora trasformato in museo. All'interno del massiccio del Gottardo, durante la seconda guerra mondiale, fu creato uno spazio difensivo che fino al 1998 era operativo e altamente segreto. L'opera "Sasso da Pigna" faceva parte della strategia di difesa indetta dal generale Guisan e ospitava una guarnigione di 500 uomini in un complesso sistema di spazi scavati all'interno della roccia dove trovava posto anche un ospedale con 87 letti. Nel ventre della montagna stupiscono il visitatore gli alloggi per i militi, i magazzini per acqua, viveri, carburante e munizioni che garantivano un'autonomia di diversi mesi dal mondo esterno. Inoltre interessanti da visitare le sale dei cannoni, i locali tecnici e non da ultimo il metrò del Sasso, una spettacolare funicolare scavata all'interno della roccia che permette di arrivare alla fortezza vera e propria superando un dislivello di 80 metri. Nel pomeriggio il direttore del Museo del Gottardo, signor Marzio Eusebio, ha tenuto un'interessante relazione sulla storia e sui miti del passo, molto apprezzata per la briosa chiarezza espositiva. Infine il rientro con tappa al Caseificio del Gottardo con la possibilità di gustare e acquistare i rinomati formaggi della regione. Un'intensa giornata che ha permesso di rivisitare una porzione di storia contemporanea e di conoscere meglio un angolo del Ticino.

Gruppo Collina d'Oro

Ai Navigli di Milano

Il 26 settembre 2019 la gita autunnale del nostro Gruppo che ha avuto come meta Milano, con la visita ai Navigli ha registrato un lusinghiero suc-

cesso; in pochi giorni i posti disponibili si sono esauriti. Giunti a destinazione, siamo stati accolti da due simpatiche e professionali guide che ci hanno accompagnato durante la visita. Carlotta ci ha illustrato la storia dei Navigli, un sistema di canali di irrigazione navigabile, con baricentro la città di Milano, che mette in comunicazione il lago Maggiore ed il basso Ticino, quello di Como e l'Adda, aprendo al capoluogo lombardo le vie d'acqua dalla Svizzera e dal nord dell'Europa con il Po, verso il mare Adriatico. Realizzata come fossato difensivo delle mura medievali di Milano verso il 1200 e trasformato in Naviglio grazie ai lavori di canalizzazione e ampliamento voluti dai Visconti e dagli Sforza, la Cerchia dei Navigli era parte del sistema dei Navigli di Milano. In origine era un anello d'acqua che racchiudeva il centro storico medievale di Milano. Col tempo parte dei canali che la componevano sono stati interrati e si trovano nel sottosuolo di alcune grandi vie di comunicazione della città.

Nel nostro giro della zona abbiamo potuto ammirare diversi punti particolari come il Vicolo dei Lavandai che ricorda con un po' di nostalgia le passate attività domestiche, il Cortile degli artisti, le antiche case di ringhiera, i negozietti artigianali in parte ubicati in vecchi cascinali ed i caratteristici ponticelli che sovrastano il Naviglio Grande. Dopo un buon pasto sul Naviglio Pavese, il pomeriggio è stato dedicato alla visita della Basilica di Sant'Eustorgio e della Cappella Portinari. La storia narra che fu costruita nel IV secolo dal Vescovo Eustorgio e ricostruita nel XIX secolo. Originariamente Sant'Eustorgio conteneva le reliquie dei Re Magi che furono trafugate e portate a Colonia da Federico Barbarossa e poi restituite in parte nel 1904. Attualmente sono conservate in una teca presso il sarcofago dei Magi. Dal 1227 la chiesa assunse un ruolo importante, quando divenne la principale sede dell'Ordine Domenicano a Milano.

La nostra guida ci ha illustrato tutti i particolari dell'edificio sia esterni che interni.

Inutile aggiungere che i partecipanti sono stati più che soddisfatti della giornata e non sono mancati gli elogi ed i ringraziamenti per il Comitato che si è impegnato per organizzare la gita nel migliore dei modi

Gita a Torino

Anche quest'anno, nell'intento di favorire l'incontro tra i soci, il Comitato ha proposto diverse attività. In particolare, a metà maggio abbiamo organizzato una visita a Torino che, come per gli scorsi anni, è stata offerta dalla Fondazione Fritz e Norma Hohl, della quale è Presidente Sabrina Romelli-Riva, Sindaco di Collina d'Oro. Gli iscritti sono stati quasi un centinaio, per cui la trasferta con un moderno torpedone della Ditta Romantic Tour di Montagnola, si è svolta in due giornate distinte. La nostra prima tappa è stata alla Chiesa del Santo Volto, progettata dall'architetto ticinese Mario Botta e costruita a metà degli anni novanta, sorta su un'area che ospitava gli stabilimenti industriali della Michelin e le fonderie della Fiat. Nelle vicinanze sono stati conservati gli scheletri dei vecchi capannoni; l'ex-ciminiera delle acciaierie riconvertita in campanile della Chiesa è diventata il simbolo del vecchio e del nuovo utilizzo. La croce si trova in cima alla ciminiera mentre le campane, di piccole dimensioni, sono montate alla base della torre su un telaio rettangolare in corrispondenza dell'ingresso principale

La Chiesa si presenta esternamente come un corpo circondato da sette torri perimetrali. Ad ogni torre, poi, si aggiungono più esternamente i corpi più bassi delle cappelle. Sia le torri sia le cappelle, grazie all'estremità superiore tronca, fungono da lucernari immettendo luce indiretta all'interno. Entrando, si accede su un'asse ingresso-altare; colpiscono la particolare lumino-

sità ed i colori caldi ottenuti grazie alla diffusione in modo indiretto della luce naturale sui materiali utilizzati: il legno di acero, l'intonaco a calce e la pietra di Verona. La luce proveniente dalla cima delle torri e dal tetto delle cappelle laterali si modula e cambia di colore e intensità, come un orologio solare.

Prima dell'ottimo pranzo, consumato in un locale tipico della vecchia Torino, ci è stato proposto un giro turistico della città dove abbiamo potuto ammirare molti luoghi particolari (strade, piazze, palazzi del centro storico con i caratteristici porticati ecc.) realizzati dai Savoia nel corso dei secoli. La giornata si è conclusa con la visita del Palazzo Reale e dell'Armeria che raccoglie una delle collezioni d'armi tra le più importanti d'Europa e testimonia la passione della dinastia dei Savoia per il collezionismo.

Gruppo Melide

Visita alla Chiesa di Mogno

In una stupenda giornata di inizio autunno giovedì 30 ottobre, una trentina di partecipanti del nostro gruppo si è recato a Mogno. Motivo di questa gita la visita alla famosa Chiesa progettata dal grande Mario Botta in compagnia dell'architetto Germano Mattei. Prima di raggiungere Mogno ci siamo fermati a Prato Sornico per visitare la stupenda Chiesa dedicata a S.Martino e che data dal 1600. Giunti a Mogno, l'Architetto Mattei ha fatto una breve storia di questa nuova Chiesa. L'edificio di Mario Botta è ancora dedicato a S.Giovanni Battista. È sorto dopo un lungo contenzioso tra favorevoli e contrari, proprio nello stesso luogo dove sin dal 1636 si trovava la vecchia Chiesa, travolta e demolita dalla grande valanga del 1986.

La nuova Chiesa, costruita con materiale del posto, in particolare con il famoso marmo di Peccia, è stata inaugurata nel 1996 e ogni anno richiama in valle tanti turisti di ogni nazione, che salgono sin qui per ammirarne la struttura. Dopo

il pranzo a Peccia, al rinomato grotto "Pozzasc", sul ritorno verso casa ci siamo fermati a Caverognio per visitare la grande cascata di Foroglio. È terminata così, con il ricordo di aver ammirato qualcosa di particolare e di speciale, una bella giornata di cultura per il nostro gruppo.

Gruppo Alto Veduggio

Tra seta e divertimento di ricchi signori

Con buon numero di amici, a inizio settembre, ci siamo diretti a Como per chiudere il breve ciclo di visite, che quest'anno era dedicato all'industria dell'uomo. Questa uscita ha tuttavia riservato una sorpresa gradita e stravagante, perché alla visita del ricco Museo della Seta gli organizzatori hanno voluto abbinare la scoperta del parco di Villa Litta a Lainate.

Il Museo della Seta è concepito per mettere in risalto l'ingegno dell'uomo in un campo in cui i comaschi eccellono da sempre: la produzione e la lavorazione della seta.

Abbiamo potuto renderci conto di che cosa implichi il ciclo completo della lavorazione del tessuto; ma anche come erano allevati i bachi, con quale perizia le ragazze traevano il prezioso filo e poi tutta la filiera che permetteva di giungere a produrre tessuti apprezzati nel mondo intero. Il museo espone le innumerevoli macchine, tutte funzionanti ancora oggi, che nel tempo si sono evolute tecnologicamente e hanno permesso all'uomo di ottenere prodotti di impareggiabile fattura. Abbiamo potuto renderci conto di quale ingegno abbia sostenuto quegli artigiani, ma pure di quante fatiche essi abbiano dovuto affrontare; senza dimenticare i rischi concreti, connessi con la tintura delle stoffe, in un periodo in cui la chimica, che era utilizzata senza conoscerne gli effetti devastanti, dava risultati cromatici senza pari, ma anche la morte precoce ai tintori, che ne facevano uso.

Dopo pranzo sulle rive del Lario abbiamo visitato il parco di villa Litta a Lainate. Qui, dopo avere

rivissuto le fatiche del lavoro dell'uomo comune, abbiamo potuto renderci conto di come alcuni uomini, nobili (qui conti e visconti), pochi, privilegiati e molto ricchi, usavano divertirsi, divertendo i loro pari. Il parco, realizzato in più fasi, dal Cinquecento all'Ottocento, è a dir poco straordinario: ci sono fontane monumentali di pregevole fattura, serre, innumerevoli specie di alberi e pure un "Teatro di Verzura", cioè uno spazio naturale, destinato a rappresentazioni musicali e teatrali. L'attrazione è tuttavia costituita dal Ninfeo, unico nel suo genere, con innumerevoli pareti e pavimenti a mosaico, grotte, statue e sopra tutto un complesso sistema idraulico che permette giochi d'acqua i quali deliziano i visitatori.

MENDRISIOTTO

Gruppo Caslaccio

ATTE e CD Caslaccio: il futuro avanza

Dieci bimbi della Scuola Elementare My Kid con la loro maestra Valentina in visita al CD per un primo contatto reale col gioco delle bocce, la festa dei compleanni ATTE (per i soci ATTE del Mendrisiotto che compiono nell'anno l'80esimo e il 90esimo genetliaco), la mossa vincente del Presidente del Gruppo "Caslaccio del Pepo" che ha portato la squadra dei piccoli "neo-bocciofilo" nel gazebo per rivolgere un augurio canoro ai festeggiati che hanno espresso con un vibrante applauso e qualche luccicone il piacere di questa improvvisata. Ecco uno spaccato di vita del nuovo CD Caslaccio e vi si vogliono cercare legami di intergenerazionalità il piatto è servito con il risultato di aver messo una nuova pietra angolare nella costruzione di un rapporto anziani-società-giovani. Un incipit magnifico per una festa con una forte partecipazione emotiva e di numero (una cinquantina i festeggiati con un seguito importante di accompagnatori e la presenza di numerosi membri dei Comitati sezionale e dei Gruppi), il sentimento di aver proposto anche quest'anno un incontro molto apprezzato



Il Gruppo Alto Veduggio in mezzo al parco di Villa Litta.



Il CD di Castel San Pietro ha dei piccoli ospiti in visita.



Il Caslaccio del Pepo in festa per i compleanni degli ospiti.



Gita fuori porta per il gruppo Monte San Giorgio.



Il gruppo Mendrisio va a spasso sul Lago di Como alla scoperta dei luoghi amati dal Manzoni.

per l'ambiente, i contenuti cultural-musicali (bravissima Cristina nel raccontare una favola molto attuale e bravo Carlo ad accompagnare la festa col brio di note d'epoca e non), il tutto condito con una torta da "chef patissier" in una giornata splendida da cartolina. Questa un'attività di tipo sociale preceduta (e si spera seguita) da altre molto interessanti con gruppi e associazioni della regione che hanno voluto far festa coi loro adepti in un ambiente attrattivo e "diverso", ma anche l'apertura ad attività sportive come il Torneo cantonale ATTE di bocce con giocatori e accompagnatori convenuti dalle cinque Sezioni cantonali per scambiarsi col piglio degli anni giovanili accosti e bocciate (alla fine ha prevalso la coppia Chinotti-Spadafora della Sezione di Biasca e Valli), ma anche per scoprire il nuovo CD che comincia a far parlare di sé in tutto il cantone facendo trapelare l'idea di nuovi incontri intersezionali e tra i Gruppi, ma anche di passeggiate diversamente attive nel Mendrisiotto. Ecco quindi un altro obiettivo che senza proclami sopra le righe sta per essere raggiunto, portando i soci ATTE a un clima di "troviamoci e facciamo qualcosa assieme", insomma bando all'isolazionismo, evviva l'amicizia e la socialità. Questo il CD Caslaccio oggi con prospettive più ampie legate al rifacimento secondo le regole di sicurezza indicate da comune e cantone del parco giochi per i bimbi, la realizzazione di un'area riservata per gli orti dei soci e un percorso-vita che sarà messo a disposizione degli stessi soci che saranno accompagnati da istruttori competenti per attività fisiche che con il tennis (a disposizione con e senza maestro) e le attività di ballo classico e country, ginnastica dolce e quant'altro anche al coperto e al caldo, condurranno a un altro obiettivo dichiarato, quello del movimento come piacere e come profilassi per tenere il più lontano possibile le magagne tipiche della terza e della quarta età (cadute, paura di muoversi e simili). La disponibilità di spazi per i classici giochi da tavolo con le carte, gli scacchi o altri, la possibilità di organizzare nel gazebo tombole,

conferenze, tavole rotonde, assemblee e chi più ne ha più ne metta fanno del nuovo CD Caslaccio un luogo di incontro di prima scelta: i soci della zona, della Sezione e speriamo anche di buona parte del cantone, i comuni coinvolti, gli sponsor e tanti amici attorno a noi l'hanno ben capito e lo porteranno presto a costituire un fiore all'occhiello dell'ATTE sempre e comunque nel rispetto, la considerazione e la collaborazione con gli altri importanti CD del distretto.

Gruppo Maroggia

Una visita entusiasmante

Nel pomeriggio di venerdì 4 ottobre si è svolta la nostra visita al Centro di Primo Intervento di Mendrisio che ha sede nell'imponente edificio progettato da Mario Botta, una struttura simile ad una fortezza del XXI Secolo le cui pareti esterne color ocra, e quelle grigie della torre per le esercitazioni che si innalza davanti ad essa, erano illuminate dalla luce che scaturiva dal Sole d'autunno. Ad accoglierci c'erano il Comandante della Polizia della Città di Mendrisio, Patrick Roth, ed il Primo Tenente del Corpo dei Pompieri Michele Aramini. Il Comandante Roth ha fatto la presentazione del Corpo di Polizia (lo stemma lo ha disegnato lui) che a livello cantonale, assieme a quello di Stabio, fa parte della Regione II, un Corpo che conta un effettivo di 51 elementi chiamati ad operare in un territorio dove vivono più di 32 mila abitanti. Molte ed interessanti le informazioni che il Comandante ci ha dato e bella la citazione di Antoine de Saint-Exupéry con la quale ha concluso il suo intervento: "Ogni uomo è una sentinella. Ed una sentinella è responsabile di tutto l'impero".

Il Primo Tenente Aramini ha tenuto la relazione concernente i pompieri che dal primo di marzo 2019 formano un unico Corpo con quello di Chiasso, un Corpo composto da 157 militi tutti volontari che in media effettuano 750 interventi all'anno e che a loro disposizione hanno 43 veicoli. Dopo le presentazioni, divisi in due gruppi e accompagnati dal Comandante Roth e dal Primo

Tenente Aramini, abbiamo visitato il Centro che sorge alle porte della città, luogo spazioso e moderno nel quale la Polizia ed i Pompieri lavorano al servizio della popolazione. In compagnia delle nostre due guide ci è stato consentito di vedere da vicino l'equipaggiamento molto efficiente in dotazione ai due Corpi, il loro parco veicoli, in particolare il primo camion dei pompieri del Magnifico Borgo risalente agli anni Trenta del secolo scorso, le sale comando con i grandi schermi sempre accesi, gli uffici e la mitica pertica dalla quale si calano i pompieri quando scatta l'allarme. L'entusiasmante visita è terminata con una merenda offerta dalla Polizia e dai Pompieri.

Sulle onde del lago e sulle ali della fortuna

Ancora una volta, grazie alla collaborazione tra il Comune di Maroggia e la Società Navigazione Lago di Lugano, è stato possibile organizzare una bella gita in battello che ha preso il via nel pomeriggio di giovedì 19 settembre dal pontile di Melide.

La Società Navigazione ha destinato quella crociera ai "Seniores" e così anche noi abbiamo beneficiato della simpatica e divertente iniziativa. Nel salone della motonave ITALIA si è svolto il gioco della tombola le cui cartelle erano gratuite ed i premi per le quintine e le tombole abbondanti. Mentre fuori dalle ampie finestre rettangolari scorrevano le immagini del magnifico paesaggio, accarezzato dalle onde del Ceresio, la dea della fortuna ha baciato anche parecchi membri della nostra compagnia.

In un clima di amicizia, rallegrato dalle canzonette del repertorio popolare ticinese e da altre assai note ed indimenticabili, è stata servita ai nostri soci una merenda offerta dal Gruppo ATTE di Maroggia. Il battello, che ha solcato le acque con l'eleganza e la tranquillità di una aristocratica signora, dopo averci portato a zonzo fino a Ponte Tresa è tornato al punto di partenza con il suo carico di passeggeri felici e contenti.

Gruppo Monte San Giorgio

Festa d'autunno con i bimbi

Martedì 22 ottobre il Coro ATTE Monte San Giorgio è stato invitato dalle Scuole elementari di Arzo per un pomeriggio ricreativo. I cantori e i musicisti, vestiti a festa per l'occasione, sulla scala dell'entrata principale osservavano l'andirivieni degli allievi, che con le loro voci un po' stridule, un po' allegre animavano l'ambiente.

Le brave mamme avevano preparato varie prelibatezze: frullato di cachi, biscotti, svariate torte, succhi per tutti i gusti. Distribuiti su tavolini dietro il parco, dove si svolgeva la festiciola e si cuocevano le castagne, i ragazzi avevano preparato simpatici sacchetti a forma di cono con disegnati simboli d'autunno, destinati a contenere le caldarroste.

Prima di congedarsi, gli allievi che conoscevano il testo, hanno unito la loro voce alla nostra cantando: *Oh bella ciao?*

È stato un pomeriggio piacevole, colmo di belle sensazioni, vissuto in piena libertà, in un'atmosfera simpatica, colorata d'autunno.

Un grazie agli insegnanti per aver saputo organizzare così bene questo incontro.

Arte e castelli

Il tre ottobre, di pomeriggio, ci siamo recati in treno a Varese, dove abbiamo raggiunto a piedi Villa Panza. Villa Panza ha origini che risalgono al Settecento, quando il marchese Paolo Antonio Menafoglio individuò sulla sommità del colle di Biumo, a Varese, il luogo ideale per la sua casa di campagna. Ampliata grazie ai successivi in-

terventi di Luigi Canonica a inizio Ottocento e Piero Portaluppi negli anni '30 del Novecento, la dimora assunse una nuova destinazione quando il conte Giuseppe Panza dagli anni '50 iniziò a creare una collezione d'arte del XX secolo. Noi abbiamo visitato la mostra di Sean Scully, che è nato a Dublino, ma che si trasferì con la sua famiglia in Inghilterra nel 1949 quando aveva 4 anni. I dipinti di Scully sono spesso composti di vari pannelli e sono astratti. Oggi è uno dei pittori più acclamati ed esposti al mondo.

Sempre a piedi abbiamo raggiunto la pasticceria Brenna, dove siamo stati viziati con delle delizie in un apéro-cena.

Giovedì 17 ottobre siamo partiti da Arzo in direzione Vallese. Raggiunta Briga, Elena (aveva fatto l'anno scorso un soggiorno ad Arzo e ha partecipato alle nostre attività) col marito Jürg e la mamma Olga ci ha sorpreso con un ricco aperitivo nello Stockalperpalast. Una piccola camminata ci ha portati nella chiesa Herz-Jesu inaugurata nel 1970. Un grande Cristo dell'artista Hans Loretan di Briga ci ha lasciato a bocca aperta. Era stato fuso nella fonderia Perseo di Mendrisio anche dal nostro organista Valerio che si è poi esibito in un concertino sull'organo costruito da Flüglistler di Grimisuat. Poi ci siamo diretti alla Channa per gustare la raclette che è stata spatolata dal casaro stesso. Dopo il giro di Briga e Naters sul Simplon Express siamo tornati allo Stockalperpalast dove la signora Toller, oriunda della val Monastero, ci ha mostrato le bellezze del Palazzo. Dopodiché Elena ha voluto sorprenderci ancora una volta con una merenda

servita nel refettorio della casa degli ospiti delle suore di St. Ursula. Torta, caffè e abricot come ai vecchi tempi. Essendo il tempo tiranno abbiamo dovuto lasciare questo magnifico posto per fare rientro in Ticino.

Gruppo Mendrisio

Tra feste, mercati e gite sul lago

Giovedì 1 agosto, festa Nazionale Svizzera, un gruppo di soci ATTE di Mendrisio, si è recato in gita al San Bernardino. La splendida giornata di sole, ha contribuito alla bellissima camminata che si inoltra nel bosco e costeggia il lago. Abbiamo pure ammirato il tradizionale mercato dei prodotti locali, per poi ritrovarci per il pranzo.

Mercoledì 3 ottobre, un folto gruppo di soci si è invece recato al mercato di Luino. Malgrado il ripetersi negli anni, la gita è sempre una meta ambita dalle signore per i loro acquisti.

Nel mese di settembre, infine, in una giornata ricca di sole e di azzurro, un gruppo di soci, ha partecipato ad una mini crociera sul lago di Como. Due ore di navigazione ad ammirare i luoghi incantevoli tanto amati dal Manzoni. Approdo a Menaggio, e un buon pranzo in un tipico ristorante di S. Vito di Cremona. Un'uscita molto gradita e sicuramente da ricordare.

Comunicazione: a tutti i corrispondenti di sezione grazie mille per la collaborazione.

Il termine per l'inoltro dei vostri contributi che verranno pubblicati sul primo numero dell'anno è fissato per il 31 dicembre 2019. Buone feste.



Bella crociera in battello sul Lago di Lugano per il gruppo Maroggia che non si è fatto mancare nulla, nemmeno qualche giro di tombola!

SEZIONE REGIONALE DEL BELLINZONENSE

Centro diurno, Via S. Gottardo 2,
6500 Bellinzona, 091 826 19 20,
aperto tutti i pomeriggi dalla domeni-
ca al venerdì.
www.attebellinzone.ch

Pranzo di Natale

sabato 7 dicembre al Centro Spazio
Aperto a Bellinzona.
Iscrizioni: subito.

Pranzo

mercoledì 18 dicembre ultimo pranzo
dell'anno. Ore 12.00 al Centro diurno.
Iscrizioni al Centro diurno.

Ballo

giovedì 19 dicembre, 30 gennaio,
Ristorante Tenza a Castione.

Merenda con panettone

venerdì 20 dicembre dalle ore 16.00.

Pranzo e festa degli auguri

domenica 12 gennaio
ore 12.00 al Centro diurno.
Iscrizioni al Centro diurno.

Pranzo dei compleanni e tombola

domenica 2 febbraio per i nati in
gennaio, ore 12.00 al Centro diurno.
Iscrizioni al Centro diurno.

Comunicazioni varie

Domenica 8 dicembre e dal
21 dicembre al 6 gennaio compresi il
Centro è chiuso.

Attività:

I dettagli saranno pubblicati sui
quotidiani e sul sito web.
BOCCE: ripresa martedì 14 gennaio al
Ristorante Tenza a Castione.
LAVORI MANUALI: mercoledì
pomeriggio, con Ebe Zanetti al Centro
diurno.
GIOCO DEL BURRACO: lunedì pome-
riggio, al Centro diurno.
SCACCHI: venerdì al Centro diurno,
il lunedì sera con la Società scacchi
di Bellinzona. Interessati ad un corso
rivolgersi a Rolando Caretti,
tel. 091 826 36 74 o 079 421 47 16.
BRIDGE: martedì pomeriggio. Interes-
sati ad un corso rivolgersi a
Laszlo Tölgyes 091 825 70 50 o
076 396 27 28.
TAIJI QUAN: il martedì alla Casa
anziani comunale. 1° corso dalle 9.00
alle 10.00, 2° corso dalle 10.15. Co-
sto CHF 90.- 10 lezioni. Responsabile
Enrica Nesurini 091 829 32 04.
CORSO DI GINNASTICA IN ACQUA
E NUOTO: il mercoledì alla piscina

delle Scuole medie Giubiasco. Re-
sponsabile sig.ra Rosanna Rodriguez
091 857 37 43.
Iscrizione obbligatoria!

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, c/o Nuovo Centro
Civico, 6517 Arbedo, aperto tutti i
giovedì dalle 14.00 alle 17.00. Quan-
do c'è il pranzo dalle 11.30.
Corrispondenza: Gruppo ATTE
"L'Incontro", 6517 Arbedo.
Iscrizioni: Centro sociale,
Rosaria Poloni 091 829 33 55,
Paola Piu 091 829 10 05

San Nicolao

giovedì 5 dicembre.

Festa dei compleanni e controllo della pressione

giovedì 12 dicembre.

Pranzo di Natale

giovedì 19 dicembre.

Intrattenimento con musica e controllo della pressione

giovedì 16 gennaio.

Conferenza sulla nutrizione

Relatori:
sig.ra Clara Carminati e il nostro
cuoco sig. Fernando Lazzarotto.
Giovedì 23 gennaio.

Pranzo e festa dei compleanni

giovedì 30 gennaio.

Ritrovo e controllo della pres- sione

giovedì 6 febbraio.

Pranzo in palestra offerto dalla società carnevale ASINOPOLI

giovedì 13 febbraio.

Assemblea generale ordinaria

giovedì 20 febbraio.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514
Sementina, aperto il martedì pome-
riggio. Iscrizioni: Nicoletta Morinini
079 279 11 54.

Festa degli auguri

martedì 10 dicembre.
Seguirà programma.

Brindisi al Nuovo Anno

martedì 7 gennaio,
ore 14.00 Centro d'Incontro.

Ritrovo al Centro (martedì)

14 gennaio, incontro con
Claudio Troise, autore del libro
"La capanna sull'albero". 4 febbraio,
ballo e musica con Michele Piacente.
11 febbraio, ore 14.00
Centro d'Incontro.

Tombola, festa dei compleanni e merenda

martedì 21 gennaio,
ore 14.00 Centro d'Incontro.

Uscita ad Airola al Caseificio

martedì 28 gennaio, seguirà pro-
gramma.

Assemblea generale ordinaria

martedì 11 febbraio, ore 15.30 Centro
d'Incontro.

Gruppo Visagno-Claro

Presidente:
Gianna Agostinetti 091 863 24 46,
giannarenato@ticino.com

Assemblea generale ordinaria

giovedì 20 febbraio,
ore 14.00 Osteria Centrale,
ore 12.15 possibilità di pranzare
assieme.

Comunicazioni varie

Dettagli e date sulle locandine espo-
ste all'albo comunale e nei negozi
di Claro.

SEZIONE REGIONALE DI BIASCA E VALLI

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091
862 43 60, www.attebiascaevalli.ch.
Presidente Lucio Barro, 6777 Quinto,
091 868 18 21,
lucio.barro@bluewin.ch. Attività
sportive e gite: Centro diurno Biasca,
091 862 43 60, coordinatore Centro
079 588 73 47.

Corsi di nuoto

al mercoledì e al venerdì (calendario
scolastico), piscina Scuola media di
Biasca.
Per i corsi di acquagym 2019/2020
del venerdì ci sono ancora alcuni
posti liberi. Iscrizioni alla responsabi-
le si.gra Gabriella Sassella
091 858 21 62.

Centro diurno Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca,
091 862 43 60. Aperto dal lunedì
al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.00
Verranno proposte attività varie. Fine
settimana: secondo programma.

Attività:

GINNASTICA DOLCE ED EQUILIBRIO,
lunedì dalle 9.30 alle 10.30
PARLER FRANCAIS, lunedì dalle
14.30 alle 15.30
SPEAK ENGLISH, lunedì dalle 15.30
alle 16.30
LABORATORIO MANUALE, lunedì
dalle 14.00 alle 16.30
TAIJI, martedì dalle 9.30 alle 10.30
PET THERAPY, martedì dalle 10.00
alle 11.00
CANTO, martedì dalle 14.00 alle
16.30
PROGETTI INTERGENERAZIONALI,
martedì dalle 13.00
MEMORIA E MOVIMENTO, mercoledì
dalle 9.30 alle 10.30
CULTURA, LETTERATURA & OPERA,
mercoledì dalle 10.45 alle 11.30
YOGA, mercoledì dalle 14.30 alle
15.30
LABORATORIO MANUALE CREATIVO,
mercoledì dalle 14.00 alle 16.30
ZUMBA PER TUTTI, giovedì dalle 9.30
alle 10.30
MEDITAZIONE GRUPPO PAROLE,
giovedì dalle 10.30 alle 11.30
LABORATORIO DI MUSICA, giovedì
dalle 14.30 alle 16.00
ATTIVITA' PER LA MEMORIA, Olivone
c/o Sezione Samaritani, giovedì dalle
13.30 alle 17.00
ZUMBA GOLD, venerdì dalle 9.30
alle 10.30
RIO ABIERTO (ballo espressivo),
venerdì dalle 10.45 alle 11.15

Comunicazioni varie

Consultate il nostro sito
www.attebiascaevalli.ch o i quotidia-
ni per le seguenti attività: tombola,
pranzo dell'amicizia, pranzo dei com-
pleanni (prenotazione obbligatoria),
attività fuori porta e altro ancora.

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe, 6760 Faido,
078 668 04 34, aperto il mercoledì
dalle 14.00. Responsabili:
Franco Ticozzi 091 866 14 76,
Silva D'Odorico 091 866 11 38.

Pranzo e festa dei compleanni (mercoledì)

18 dicembre pranzo di Natale, iscri-
zioni entro il 16 dicembre, 8 gennaio,
iscrizioni entro il 6 gennaio, 5 febbra-
io, iscrizioni entro il 3 febbraio,
a Franco Ticozzi.

Tombola

mercoledì 22 gennaio, ore 14.00,
segue merenda.

Centro diurno Ticino, Piotta

Via di Mezzo 18, 6776 Piotta,
091 868 13 45, apertura da lunedì
a sabato dalle 14.30 alle 19.00.
Responsabile:
Lucio Barro 091 868 18 21.
Per pranzi e manifestazioni diverse
consultare il sito:
www.attebiascaevalli.ch

Centro diurno Olivone

Presso Pio Istituto. Coordinatrice:
Sonia Fusaro, 079 651 03 31

Pranzi (giovedì)

19 dicembre pranzo di Natale, con
chiusura del Centro. 16 gennaio con
riapertura del Centro, 23 gennaio.

Attività:

Tutti i martedì e giovedì pomeriggio
giochi di memoria, aroma cura,
meditazione e crea, memoria di
movimento e giochi di società.
Altri eventi verranno pubblicati sulle
locandine e sui quotidiani.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta,
091 862 42 66,
daisy.andreetta@hotmail.com

Merenda con panettone

con la partecipazione del coro
Ra Froda.
Martedì 10 dicembre,
Ristorante Rubino Acquarossa.

Ballo liscio (giovedì)

12 dicembre, 16 gennaio e
13 febbraio, ore 14.00 ristorante
Alla Botte a Pollegio.

Pranzo

giovedì 23 gennaio "patati e lügan-
igh", con intrattenimento musicale al
Ristorante Rubino di Acquarossa.

Assemblea generale ordinaria

giovedì 6 febbraio, ore 14.30 Centro
diurno socio assistenziale a Biasca.

Gruppo della Leventina

Presidente:
Rita Genini, 079 324 01 02,
rita.genini@bluewin.ch

Ballo liscio (giovedì)

5 dicembre, 9 gennaio e 6 febbraio,
ore 14.00 ristorante Alla Botte a
Pollegio.

Assemblea generale ordinaria

Dopo la metà di febbraio al Centro
ATTE di Faido.

SEZIONE REGIONALE DEL LOCARNESE E VALLI

Centro diurno, Villa S. Carlo,
Via Vallemaggia 18, 6600 Locarno,
091 751 28 27. Aperto dal lunedì al
venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

Pranzo

giovedì ogni 15 giorni al Centro
diurno, 12 e 19 dicembre (pranzo di
Natale), 9 e 23 gennaio, 6 febbraio.

Tombola

tutti i giovedì al Centro diurno.

Attività al Centro diurno

GIOCO CARTE E DIVERSI: dal lunedì
al venerdì, al pomeriggio.
SCACCHI: martedì pomeriggio.
CORO: lunedì, al pomeriggio.
LAVORI A MAGLIA, UNCINETTO,
BRICOLAGE E PICCOLI LAVORI DI
SARTORIA: lunedì pomeriggio.

Comunicazioni varie

Il Centro diurno è chiuso da venerdì
20 dicembre al lunedì 6 gennaio.

Gruppo del Gambarogno

Presidente Ursula Pflugshaupt,
091 780 41 69, segretaria
Marilena Rollini, 091 858 12 76.
Informazioni sulle passeggiate
Ivano Lafranchi, 091 795 30 55 -
079 723 53 63.

Gita al mercatino di Natale di Bremgarten

giovedì 5 dicembre ore 10.30
Costo solo viaggio CHF 40.-.

Tombola e festa dei compleanni

giovedì 12 dicembre con brindisi di
Natale e panettone,
ore 14.00 Sala Rivamonte a Quartino.

Spettacolo "Senza zucchero!"

domenica 12 gennaio, ore 16.00
Teatro sala comunale Magadino

Tombola (giovedì)

16 e 30 gennaio,
ore 14.00 Sala Rivamonte a Quartino.

Assemblea generale ordinaria

sabato 8 febbraio, ore 11.00 Ristor-
ante Garden Golf (ex Hagmann) a
Quartino.

Gruppo della Vallemaggia

Iscrizioni: Marco Montemari
079 323 41 17

Tradizionale pranzo di Natale

con festa dei compleanni per i nati
in settembre-ottobre-novembre e

dicembre e ricca lotteria di sala.
sabato 14 dicembre ore 12.00, Alber-
go Basodino a Cevio. Prezzo CHF 35.-
pranzo (crema di zucca, polpettone
in crosta di pastasfoglia con purea di
patate e verdure, gelato vaniglia con
frutta mista e caffè).
Iscrizioni al Ristorante Castello
091 754 11 65 e informazioni al
Presidente.

Tombola (giovedì)

9 gennaio, 6 febbraio, ore 14.00
Ristorante Unione a Cevio.

Gioco bocce, carte e bricolage

giovedì 23 gennaio, ore 14.00 Risto-
rante Bocciodromo Cavigno.

Comunicazioni varie

Eventuali modifiche al programma
saranno pubblicate sulla stampa.

SEZIONE REGIONALE DEL LUGANESE

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano,
091 972 14 72. www.lugano.atte.ch,
info@atteluganese.ch

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Aperto dal lunedì al venerdì dalle
09.00 alle 18.00, sabato dalle 10.30
alle 17.00, con presenza della
coordinatrice Lorenza, dell'assisten-
te socio-sanitaria Maya e dell'assisten-
te socio-assistenziale Stephanie che
propongono attività varie.
Si ricorda che il Centro prende a cari-
co persone con bisogni di assistenza.

Pranzi

Da lunedì a sabato al prezzo
di CHF 14.00 (acqua minerale e caffè
liscio o macchiato, compresi).
Iscrizioni al Centro diurno entro le ore
15.00 del giorno prima al numero
091 972 14 72.

Attività proposte al Centro diurno

TOMBOLA: sabato 7 e 21 dicembre,
11 e 25 gennaio, 8 febbraio, ore
14.30 con merenda offerta.
BALLO: sabato 7 dicembre, ore 14.30
con merenda offerta.
GIOCO DELLE CARTE: giorni feriali
dal lunedì al venerdì, dalle ore 14.00
alle 18.00.
GIOCARA A BURRACO: giorni feriali il
martedì, dalle ore 14.00 alle 16.00.
LAVORI CREATIVI: tutti i pomeriggi
dalle ore 14.00 alle 16.00.
Vengono inoltre organizzate proiezio-
ne di filmati e altre attività. Informa-
zioni sul sito, tramite newsletter o sui
quotidiani ticinesi.

Corsi al Centro diurno

GAMBE FORTI - CAMMINO SICURO:
ogni lunedì dalle ore 14.30.
GINNASTICA PER LA TERZA ETÀ:
ogni martedì, ore 14.30 (corso
completo).
GINNASTICA PER LA SCHIENA: ogni
lunedì ore 10.15 (corso completo) e
ogni martedì ore 9.00.
TAI CHI PRINCIPIANTI E MEDI: ogni
mercoledì ore 9.00 (corso completo).
TAI CHI AVANZATI: ogni giovedì ore
9.00 (corso completo).
YOGA: ogni mercoledì ore 10.15
(corso completo).
YOGA MEDI: ogni giovedì ore 10.15
(corso completo).
PILATES: ogni venerdì. Primo gruppo
ore 9.30, secondo gruppo ore 10.30
(corsi completi).
DANZA COUNTRY: ogni venerdì.
Gruppo principianti ore 13.00, gruppo
medi ore 14.00, gruppo avanzati ore
15.15.
LATINO DANCE FEMMINILE: ogni
martedì ore 10.00.
TAO CURATIVO CHI KUNG: ogni
lunedì ore 9.00.

Incontri al Centro diurno

in piccoli gruppi, per rinfrescare
conoscenze linguistiche già acquisite,
leggere e conversare.
LINGUA ITALIANA, ogni giovedì, ore
9.30.
LINGUA FRANCESE, ogni martedì,
ore 9.30.
LINGUA INGLESE, ogni martedì, ore
9.30 (corso completo).
LINGUA SPAGNOLA, ogni giovedì,
ore 9.30 (corso completo).
LINGUA TEDESCA, ogni lunedì,
ore 9.30.
INGLESE QUINTO ANNO, ogni merco-
ledi, ore 9.00 (corso completo).

Incontri della Compagnia dialet- tale "L'è mai trop tardi"

martedì ore 20.00.

Coro della Sezione

mercoledì ore 14.00, prove nella
palestra del Centro diurno.

Attività svolte presso altre strutture

SKIANGEL GYM E GINNASTICA
CINESE: Palestra delle scuole di
Ruvigliana, ogni lunedì, ore 9.00.
COMPORTAMENTO E GINNASTICA
IN ACQUA: presso il Lido di Lugano
(pallone), martedì ore 10.00 primo
gruppo e 10.55 secondo gruppo (corsi
completi), mercoledì ore 14.30.
NORDIC WALKING: camminare con
bastoni speciali adatti a tutti. Corso

in luogo di ritrovo diversi. Corso primaverile ogni lunedì ore 9.30.

Comunicazioni varie

Per informazioni sulle attività o sui corsi telefonare allo 091 972 14 72 oppure eliana.fuchs@atteluganese.ch o sul sito www.lugano.atte.ch

Gruppo Alto Vedeggio compreso Taverne-Torricella

Centro diurno comunale, Capidoglio, 6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì del mese. Iscrizioni: Miranda Ghezzi 091 945 17 18, Pina Zurluh 091 946 18 28.

Pranzi (giovedì)

12 dicembre pranzo di Natale, 30 gennaio.

Assemblea generale ordinaria giovedì 30 gennaio, ore 13.45 Centro diurno Rivera. L'ordine del giorno sarà esposto agli albi comunali.

Le locandine con i dettagli e gli orari saranno esposte agli albi comunali.

Gruppo di Breganzona

Presidente: Manuela Molinari 091 966 27 09. Iscrizioni: Graziella Bergomi 091 966 58 29.

Assemblea generale ordinaria martedì 21 gennaio.

Comunicazioni varie

I soci saranno informati tramite circolare.

Gruppo della Capriasca e Valcolla

Casella postale 310, 6950 Tesserete, 079 432 28 39, atte.capriasca@bluewin.ch

Pomeriggio "delle comari"

fino al 16 dicembre e poi ripresa dal 13 gennaio, tutti i lunedì, 14.00-16.00, giochi e diverse attività ludiche con Giusy, Mara, Mariella e Margrit presso la Casa di riposo San Giuseppe a Tesserete con gli ospiti della casa. Informazioni a Margrit Quadri 091 943 39 49. Attività sospesa durante il periodo delle vacanze scolastiche.

Ginnastica dolce con fisioterapista

Il martedì, fino al 17 dicembre e poi ripresa da martedì 7 gennaio, dalle ore 14.15 alle 15.00, Centro culturale e ricreativo Pom Rossin.

Tesserete. Iscrizioni o informazioni a Romana Frigeri 076 444 09 32. Attività sospesa durante il periodo delle vacanze scolastiche.

Corso Danza Hula

Al venerdì mattina, fino a venerdì 20 dicembre e ripresa venerdì 10 gennaio, dalle ore 9.30 alle 10.30, presso il Centro benessere RossoVulcano di Lamone. Informazioni a Romana Frigeri 076 444 09 32. Attività sospesa durante il periodo delle vacanze scolastiche.

Disegno creativo con Cecilia Eiholzer-Schnyder (venerdì)

6 e 20 dicembre, 24 gennaio, 7 febbraio, 14.15-16.15 Centro culturale e ricreativo Pom Rossin. Iscrizioni e informazioni a Cecilia Eiholzer 091 994 36 38.

Tombola settimanale

Fino al 19 dicembre e ripresa 9 gennaio, tutti i giovedì dalle ore 14.00, Centro culturale e ricreativo Pom Rossin.

Assemblea generale ordinaria martedì 18 febbraio, ore 15.30 Oratorio di Tesserete. Seguirà convocazione personale.

Gruppo della Collina d'Oro

(compreso Grancia, Sorengo e Carabietta) Centro diurno, Via dei Camuzzi 7, Montagnola, 091 994 97 17, aperto dal lunedì al venerdì, da ottobre a maggio dalle 14.00 alle 17.00; da giugno a settembre dalle 14.00 alle 18.00. Iscrizioni: Centro diurno 091 994 97 17, Amilcare Franchini 079 337 20 24.

Assemblea generale ordinaria giovedì 23 gennaio, ore 16.30, segue maccheronata offerta e lotteria.

Comunicazioni varie

Il programma delle attività previste potrebbe subire delle modifiche. Verificare sulle locandine esposte all'albo del Centro diurno e agli albi comunali di Collina d'Oro.

Gruppo di Melide

Sala multiuso comunale, Via Doyro 2, 6815 Melide, aperto di regola il giovedì pomeriggio. Iscrizione: Aldo Albisetti, 091 649 96 12.

Festa di Natale con tombola, panettone e musica

giovedì 12 dicembre, Sala multiuso Melide.

Tè danzante

domenica 15 dicembre, dalle ore 14.30 alle 18.00 Sala multiuso. Informazioni al sig. Mistretta 091 649 64 40.

Bentornato con misurazione della pressione

giovedì 9 gennaio, ore 14.30 Sala multiuso Melide.

Visita alla mostra "Arte e arti" alla Pinacoteca Züst a Rancate giovedì 23 gennaio.

Assemblea generale ordinaria giovedì 27 febbraio, ore 14.30 Sala multiuso Melide.

SEZIONE REGIONALE DEL MENDRISIOTTO

c/o Angelo Pagliarini, Via Mt. Generoso 14, 6874 Castel S. Pietro, 091 683 25 94, www.mendrisio.atte.ch

Gruppo Caslaccio

Centro diurno ATTE Caslaccio "del Pepo", Via Nebione 6, 6874 Castel S. Pietro, 091 682 16 71. Aperto da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00, sabato e festivi apertura concomitante con eventi. Iscrizioni: alla segreteria Gabriella Nordio 091 646 55 21 - 079 700 59 54.

Tombole

ogni prima domenica del mese, ore 14.00 Centro diurno Caslaccio.

Pranzi

ogni terza domenica del mese, ore 12.00 Centro diurno Caslaccio.

"Caffè creativo" con Sabrina (lavori manuali)

tutti i lunedì (festivi esclusi). Per informazioni tel. Sabrina 079 303 72 45 o Gabriella.

Mostra presepi

dal 9 al 18 dicembre apertura tutti i giorni, per la mostra dei presepi fatti da anziani e bambini.

Comunicazioni

Il Centro diurno sarà chiuso dal 21 dicembre al 6 gennaio. Le date delle tombole e dei pranzi sono pubblicate sul Corriere del Ticino e sull'Informatore.

Sono inoltre in programmazione uscite/gite che verranno pubblicate sui giornali e con locandine esposte all'albo del Centro diurno.

Gruppo di Chiasso

Centro diurno, via Guisan 17, 6830 Chiasso, 091 682 52 82 (segreteria telefonica). Aperto lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.30. Iscrizioni: atte.chiasso@bluewin.ch.

Pranzo di Natale

sabato 7 dicembre. Ristorante e costo verranno comunicati in seguito. Iscrizioni subito allo 091 683 64 67

Visita mostra Pinacoteca Züst

Pittura, incisioni e fotografia nell'ottocento. Lunedì 16 dicembre. Iscrizioni entro giovedì 12 dicembre al no. 091 683 64 67.

Merenda con panettone, auguri di Buone Feste e 4 giri di tombola

giovedì 19 dicembre, ore 14.30 Centro diurno.

Visita al Museo d'Arte di Mendrisio

India antica: capolavori dal collezionismo svizzero Martedì 14 gennaio. Iscrizioni entro venerdì 10 gennaio al no. 091 683 64 67.

Pranzo dell'amicizia

mercoledì 22 gennaio, ore 12.00 Centro diurno

Assemblea generale ordinaria giovedì 30 gennaio, ore 14.30 Centro diurno.

Trattande:

1. Saluto del presidente
2. Nomina del presidente del giorno
3. Nomina di due scrutatori
4. Verbale dell'assemblea del 31.01.2019, lettura, discussione e approvazione
5. Relazione del presidente
6. Relazione del cassiere
7. Rapporto dei revisori e approvazione dei conti
8. Nomina del nuovo presidente
9. Nomina di due revisori e di un/una supplente
10. Proposte d'attività per l'anno 2020
11. Eventuali.

Comunicazioni varie

Ore 14.30 ritrovo al Centro diurno. GIOCO DEGLI SCACCHI E DELLE

CARTE: ogni lunedì non festivo.
TOMBOLA: ogni giovedì non festivo.
ESERCITAZIONI DEL CORO: secondo programma.
GIOCO DEL BURRACO: ogni venerdì non festivo. Se desiderate le informazioni via e-mail, comunicate l'indirizzo a:
atte.chiasso@bluewin.ch.

Gruppo di Maroggia (compreso Arogno, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, 079 725 42 46.
Informazioni e iscrizioni: al segretario Maurizio Lancini 079 725 42 46.
Iscrizioni pranzi mensili: al cassiere Gianmario Bernasconi 091 649 61 76.

Misurazione della pressione arteriosa

Organizzata dal Comune, il terzo lunedì del mese, dalle ore 14.00 alle 15.00, locale ginnastica.

Ginnastica dolce

tutti i lunedì (escluse vacanze scolastiche) ore 14.45, nella sala al piano terreno.

Pranzo e festa di Natale

domenica 15 dicembre.

Assemblea generale ordinaria

domenica 16 febbraio, ore 11.00
assemblea, segue maccheronata.

Gruppo di Mendrisio

Centro diurno, Via C. Pasta 2, Casella postale 1046, 6850 Mendrisio/Stazione, 091 646 79 64. Aperto da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00. Iscrizioni: Centro diurno, Rosangela Ravelli 091 646 47 19.

Gioco delle carte

Tutti i martedì e giovedì pomeriggio al Centro diurno si gioca a carte: scopa, scala quaranta e burraco.

Merenda con panettone, tombola e brindisi di fine anno

giovedì 19 dicembre, ore 14.30 Centro diurno.

Tombola

giovedì 16 gennaio, ore 14.30 Centro diurno.

Conferenza sig.ra Vanoni sull'alimentazione

Data da stabilire.

Assemblea generale ordinaria

martedì 4 febbraio, ore 14.30 al Centro diurno (Piazzale Vecchio Ginnasio). Seguirà rinfresco. Vi aspettiamo numerosi!

Comunicazioni varie

Il Centro diurno è chiuso da giovedì 19 dicembre a martedì 7 gennaio. Si prega di consultare il settimanale L'Informatore per i dettagli delle attività.

Gruppo del Monte San Giorgio

Punto di ritrovo: Sala multiuso Besazio, Via Bustelli 2, 6863 Besazio. Aperto mercoledì pomeriggio, solo quando c'è un evento. Per visite, gite e cuciniamo per voi. Iscrizioni e informazioni: Antonietta Rossi 091 646 91 32 o 076 395 91 32, antoniettarossi34@gmail.com. Sito: mendrisio.atte.ch

Bocce

Rancate (Cercera) ogni martedì ore 09.30.

Cantiamo divertendoci

mercoledì 11 dicembre con tombola, mercoledì dal 12 febbraio settimanale, ore 14.30, Sala multiuso Besazio.

Cucino per voi, Da Sergio (giovedì ore 12.30)

12 dicembre, Sminuzzato di vitello con rösti (Zurigo), 30 gennaio, Salama da sugo (Ferrara).

Visite (mercoledì)

18 dicembre, ore 8.30, Ponte San Pietro (Bergamo), 50 anni presepi, 22 gennaio, ore 14.30, Museo della civiltà contadina (Vita da cani), 29 gennaio, ore 14.30, Pinacoteca Züst (Arte e Arti).

Proiezione foto ATTE MSG 2019

mercoledì 15 gennaio, ore 14.30 Sala multiuso Besazio.

Assemblea generale ordinaria

Mercoledì 5 febbraio, ore 14.30 Sala multiuso Besazio. Ordine del giorno:

1. Approvazione ordine del giorno
2. Nomina scrutatori (votazione per alzata di mano)
3. Lettura e approvazione verbale assemblea del 30 gennaio 2019
4. Relazione presidenziale e approvazione
5. Resoconto finanziario e rapporto revisori
6. Approvazione conti 2019

7. nomina di due revisori e un supplente 2020
8. Discussioni e riflessioni sul futuro del Gruppo
9. Eventuali

Comunicazioni varie

Programma aggiornato sul sito mendrisio.atte.ch

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, via Casate 10, 6883 Novazzano, 091 647 13 41, novazzano@attemomo.ch. Aperto dal lunedì al sabato dalle 14.00 alle 18.00. Iscrizioni al Centro diurno.

Burraco

tutti i martedì.

Ginnastica dolce e merenda con panettone

giovedì 5 dicembre.

Pranzo al Centro (martedì)

17 dicembre, 14 e 28 gennaio, 11 febbraio.

Tombola (giovedì)

19 dicembre con merenda/panettone 30 gennaio.

Festa di fine anno

martedì 31 dicembre.

Bocce al Grotto Cercera

da gennaio tutti i venerdì.

Incontro socio-culturale

martedì 14 gennaio.

Gara di carte

mercoledì 22 gennaio.

Busecca di carnevale

martedì 11 febbraio.

Pranzo risotto di carnevale

domenica 16 febbraio.

Assemblea generale ordinaria

mercoledì 26 febbraio, seguono pranzo (polenta e merluzzo) e alcuni giri di tombola.

Gruppo Valle di Muggio

Iscrizioni: Miti 091 683 17 53, alle responsabili locali o al presidente Giovanni Ambrogini 079 950 50 90. Bruzella: Rosetta 091 684 12 00. Cabbio, Susy 091 684 18 84. Caneggio: Yvette 091 684 11 57.

Assemblea generale ordinaria

mercoledì 22 gennaio, ore 14.30 Sala Multiuso Morbio Superiore. Seguirà un piccolo rinfresco.

Comunicazioni varie

Le locandine con il programma dettagliato verranno esposte nei diversi paesi.

COMUNICAZIONI

I programmi dettagliati, le iscrizioni ed altre comunicazioni saranno esposti all'albo dei Centri, a quelli comunali, o pubblicati sui quotidiani. Per informazioni, rivolgersi ai Centri o ai responsabili dei Gruppi.

Per le assemblee queste pagine valgono quale convocazione ufficiale.



Sotto: Giorgio de Chirico Ritorno al castello, 1969 Olio su tela, 90 x 70
cm Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea©
G. de Chirico by SIAE 2019

